PRETIOSUM
NATURÆ
DONUM
MUNIFICENTIA
REGIS
CONSERVAVIT

DELLE
ACQUE TERMALI
DI VINADIO

Usate in bevanda, bagno, doccia, stufa, fango, muffe, ec.

COMMENTARIO

DI

GIOANNI ANTONIO MARINO
Medico Primario dell' Ospedale della SS. Annunziata della Città di Savigliano

DEDICATO A S. S. R. M.

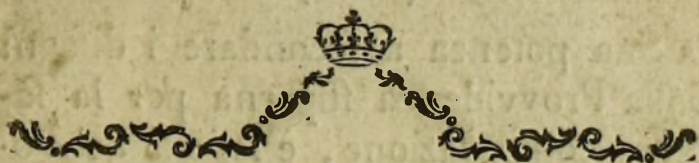
VITTORIO AMEDEO III
RE DI SARDEGNA.

IN TORINO MDCCLXXV.

NELLA STAMPERIA MAIRESSE.

CON PERMISSIONE.

Et aliud quidem alii assecuti sunt, verum totum nullus adhuc ex prioribus. Immerito autem nullus ipsorum reprehendatur, propterea quod invenire non potuerunt; imo laudandi potius omnes, quod investigare conati sunt. Itaque redarguere ea, quæ non recte dicta sunt minime institui; verum his, quæ sufficienter cognita sunt, testimonium præbere animus est.

Hip. de san. vict. rat. l. 1. c. 1.

SACRA REALE MAESTÀ.

L'AUGUSTISSIMO carattere tanto glorioſo alla V. S. R. M., e tanto amabile a' Sudditi di adoperare

la Sua potenza a ſecondare i diſegni della Provvidenza ſuperna per la ſalute, conſervazione, e felicità de' Popoli Suoi, ſiccome riſplende in ogni Sua azione, così ancora nella cura, che ſi degnò prendere delle Terme di Vinadio aſſai chiaro traluce.

Dono della Provvidenza Divina ſono quelle ſalutifere Acque, a tanti mali gratuito, efficace, e dolce rimedio, celebrato dalle penne d' inſigni Scrittori, e molto più ancora da' ſuoi ſteſſi prodigioſi effetti. Ma è opera di V. M. ſe un tanto bene ſi conſerva ai noſtri Paeſi, e ſe ora così univerſalmente, e facilmente ne poſſon tutti godere. Imperciocchè oltre all'averne preſa un tempo la protezione preſſo il Suo Gran GENITORE, fatte riſtorare, e difendere dalle offeſe d'impetuoſo torrente quelle ſalutari ſorgenti, procacciati tutti gli agj a chi v' accorre, e fatte riparare, e agevolar le ſtrade, le quali per la natura de' luoghi,

e

e per le ingiurie delle ſtagioni erano troppo dure, e pericoloſe, ſi degnò ſul principio del Suo fauſtiſſimo Regno, colla coſtruzione d'un belliſſimo ponte renderne ſempre più ſicuro, e comodo l'acceſſo. Per la qual coſa tanti, che in que' Bagni trovano la guarigione de' loro mali, e tra queſti sì gran numero di Soldati delle Sue Armate, non attribuiſcono ſolamente la ricuperata ſalute a benefizio della natura, ma alla Clemenza altresì di V. M., ſenza cui negletto, e preſſo che inutile ſarebbe ora un dono sì raro.

Pertanto, ſiccome quelle Terme portano impreſſi sì chiari ſegni della Sua Munificenza, così confido, che concedendo Ella colla medeſima degnazione al preſente Libro, che ne farà maggiormente conoſcere l'uſo, e la virtù, la gloria d'andar fregiato del Suo immortal nome, lo ammetterà in parte della Reale Protezione inſieme colle Terme, di cui ragiona.

Un'altra ſperanza ancora, o SIRE, io nodriſco nel cuore, che la Suprema Provvidenza cotanto imitata dalla M. V. nel beneficare, anche per queſte Sue paterne ſollecitudini nel ſollevar i mali degli uomini, veglierà alla Sua conſervazione in guiſa, che ſenza biſogno d'acque medicinali, e dell'arti noſtre nell'Auguſtiſſima Sua Perſona, e nella Reale Famiglia duri illeſa, perfetta, e coſtante quella preziosiſſima ſanità, che rende colma la noſtra gioja, e paghi appieno i noſtri voti. Proſtrato appiè del Trono con tutti i ſentimenti della più profonda ſommeſſione mi glorio di proteſtarmi

Di V. S. R. M.

Umiliſſimo, e obbedientiſſimo, ſervo e ſuddito
GIO. ANTONIO MARINO.

PREFAZIONE.

L' USO delle acque minerali in ogni tempo celebrato, ed in queſto ſecolo maſſimamente divenuto aſſai frequente, ed i vantaggi ſoprattutto conſiderabili, che nelle infermità oſtinate contro gli ordinarj medicamenti ne derivano, di ſtimolo commendabile debbono riuſcire a coloro, a' quali ſe ne porge il comodo, e l' occaſione d' inveſtigarne la qualità colla più grande accuratezza, sì per fare acquiſto di nuove, e certe cognizioni, come per confermar le già acquiſtate intorno all' efficacia d'una tale ſempliciſſima medicina, che la natura ſteſſa providamente ci ſomminiſtra.

Una ribelle atrociſſima ſciatica nervoſa, da me ſofferta nell' anno 1763., da cui venni felicemente riſanato nell' anno ſeguente col

col ſolo mezzo delle terme di Vinadio, mi diede motivo di conſiderare in queſte ſalubri acque alcune ſingolari coſe, le quali paragonate con quanto ne aveano ſcritto gli autori antichi mi fecero ſcorgere eſſere ſtata mal conoſciuta la qualità de' loro principj, e creduta troppo univerſale la loro efficacia. Cominciai allora per mia particolare iſtruzione a notare alcune delle più apparenti qualità di queſte acque, il modo loro di operare, ed i varj vantaggi, o danni, che dal loro uſo, od abuſo derivavano: quindi eſſendomi quando per mio ſpezial riguardo, quando per preſtar la mia aſſiſtenza ad alcuni amici, che amarono d'eſſere da me diretti nell'uſo di quelle terme, perfino alla quinta fiata colà recato, avvenne, che mi trovai provveduto di una certa quantità di ſperienze, e di oſſervazioni, le quali comunicate ad alcuni giudizioſi amici, ed all' iſteſſo signor Medico Giavelli proprietario delle fabbriche inſervienti a que' bagni, che in ogni ſtate colà ſi porta per aſſiſtere alla cura degli ammalati, parvero atte a promuovere il comune vantaggio, aſſai più che le oſſervazioni finora ſtate pubblicate dai diverſi ſcrittori, che di queſti bagni trattarono; i quali ſono, per quanto ho potuto finora

racco-

raccoglierne, Bartolommeo Viotti *a Clivolo* (*a*), Francesco Gallina di Carmagnola (*b*), Andrea Bacci di S. Elpidio nella Romagna Medico del Pontefice Sisto V. (*c*), Carlo Arpino di Poirino, che pubblicò nel 1614. una traduzione italiana del Trattato latino del Gallina, Antonio Leveroni di Fossano (*d*), Francesco Barisano (*e*), Spirito Rainaudo (*f*), e finalmente il celebre Giovanni Fantone (*g*).

Io non andrò ricercando per quali motivi siano state trascurate, o mal conosciute le qualità singolari di queste terme dagli accennati autori, nè la ragione, per cui la virtù loro siasi talvolta di soverchio amplificata, siccome altre fiate di troppo ristretta. Ma riferirò solamente quanto mi è avvenuto di osservare, onde possano evitarsi gli errori, e vaglia il mio saggio di lume a que' professori dell' arte medica, che delle terme di Vinadio non hanno sufficiente notizia, come desidera riguardo ad altre acque di simigliante natura un valente scrittore de' nostri

(*a*) De balneorum naturalium viribus 1552.
(*b*) De thermis Vinadii 1572.
(*c*) De thermis 1588. ed. Venet. pag. 230.
(*d*) Trattato de' bagni d'Acqui, e di Vinadio 1606.
(*e*) Nella sua Piscina salutare del Piemonte 1674.
(*f*) Breve ragguaglio delle acque di Vinaglio 1681.
(*g*) De quibusdam aquis medicatis 1747.

noſtri tempi (*h*), e rieſca agli ſteſſi infermi di qualche ſcorta, e indirizzo nel tempo, che loro avverrà di farne uſo.

Debbo poi prevenire i leggitori, che ſe non mi ſon diffuſo nell' eſplorare queſte termali con tutti que' mezzi analitici poſti in uſo a giorni noſtri da' Chimici, altra mira non ebbi, fuorchè quella di accertarne la loro virtù piuttoſto colle molte eſatte oſſervazioni, ed eſperienze ſugli ſteſſi ammalati, che colle ſpeculazioni chimiche, ſecondo il ſaggio avviſo del Vogel *de medicam. ſimpl. virib. pag.* 13. (*i*).

(*h*) Carolus Le-Roy de aquar. mineral. natura, & uſu. Monſpel. 1758. *Unde fit ut in aquis mineralibus præſcribendis incerti diu fluctuent, qui medicinæ clinicæ operam dare incipiunt, imo etiam ſæpe in errores incidant turpiſſimos, donec longo tandem uſu cum peritioribus, & colloquiis, eorumque conſilia medica tractando aquis legitima ratione uti didicerint.* V. in præfatione.

(*i*) *Ad cognoſcendas in plantis, cæteriſque rebus naturalibus facultates medicamentoſas non melior, atque certior datur via, quam experientia.*

INDICE

INDICE

DE' CAPITOLI.

CAP. VI.

CAP. VI.

CAP. VII.

CAP. VIII.

CAP. IX.

DELLE

DELLE TERME
DI VINADIO
CAPITOLO PRIMO.

Descrizione della Valle de' Bagni con alcune notizie appartenenti all' istoria naturale della medesima.

§. 1.

VInadio, villaggio anticamente ascritto al dicasterio del vicariato di Barcellonetta, e della diocesi di Digne in Provenza (1), ora della provincia di Cuneo, e della diocesi di Torino, giace nella valle di Stura, lungo la sinistra ripa del fiume, ed è distante quarantacinque miglia da Torino, quattordici da Cuneo, e quattro dalla fortezza di Demonte. I paesani ripetono l' origine del suo nome dalla mancanza delle viti, le quali più oltre di Vinadio non si coltivano, ossia perchè difficilmen-

(1) V. Viotti de balneor. natural. virib. lib. 3. cap. 34.

te allignano in quel terreno, ossia perchè le uve imperfettamente vi maturano (2), quasi Vinadio dir volesse *Vino addio*. Però il Viotti, il più antico degli scrittori di questi bagni, lo chiama *Vinè*, e molti altri lo appellano *Vinai*, siccome nel volgare dialetto Piemontese viene da tutti chiamato. Ma il Gallina, ed il Rainaudo seguitando lo stile metaforico de' tempi, in cui viveano, traggono l'origine di questo nome dalla mirabile virtù di quelle acque termali, le quali allegoricamente chiamano *Vino di Dio*, sebben quest' ultimo *Vinaglio* lo scriva (3). Qualunque però ne sia la vera etimologia, sembra, che Vinadio abbia dato il nome a' bagni, e non i bagni a Vinadio; poichè il Viotti gli scrive *Balnea Vinadii* (4), ed il titolo loro dà di *Balneum ad Vinadium castrum*. Il Bacci non pertanto ha errato nel porre Vinadio nella valle del Po, e nella provincia di Torino (5).

La valle de' bagni è posta superiormente al villaggio nella distanza di quattro miglia, salendosi insensibilmente per sicura, e

(2) Gallina de baln. Vinad., & Vald.

(3) V. Breve ragguaglio de' bagni di Vinadio.

(4) Nel luogo citato.

(5) Quod est in agro Taurinensi juxta Padum. *V. Bacci de therm. lib. 4. cap. 10.*

e non molto incomoda ſtrada lungo la ſiniſtra ſponda del fiume Stura inſino ad un rozzo abituro di paſtorali tugurj, che s'incontra al di là di detto torrente, che da' nazionali *les plances* s' appella. Quì comincia la ſalita del monte Oliva pel breve tratto d' un mezzo miglio in mezzo a boſchi di caſtagno, ſormontata la quale ſi riduce la ſtrada pello ſpazio d' un miglio e mezzo inſino alla valle lungo il pendío d' un altro monte, giuſta la varia direzione di una convalle formata dal precipitoſo corſo d' un torrente chiamato Rivo de' bagni, che non lungi dalle menzionate abitazioni sbocca nella Stura.

Queſta ſtrada fu intrapreſa nel 1769., e compita nell' anno ſeguente per ſingolar providenza dell' invittiſſimo Re CARLO EMANUELE di glorioſa memoria, il cui animo ſempre mai intento al pubblico vantaggio, degnoſſi col mezzo di ſua Reale autorità, e munificenza procurare ai viaggiatori, e ſingolarmente a' ſuoi ſoldati, che dalle vicine, e lontane guarnigioni ai bagni ſi portano ne' caſi d' infermità croniche, e ribelli, un comodo eſſenziale, e da lungo tempo deſiderato.

Il Re VITTORIO AMEDEO felicemente Regnante moſſo dalle ſteſſe conſidera-

zioni , e tutto rivolto al bene de' fortunatissimi suoi sudditi , ordinò sino da' primi giorni del glorioso suo governo la nuova costruzione del ponte, per cui dalla detta strada si ha accesso alle fabbriche de' bagni, per renderla così più comoda , e sicura : imperciocchè l' antica strada , che v' ha sopra l' opposto altissimo , e nudo monte Oliva, pelle soprastanti scoscese rupi, e pei grandi ammassi di spezzati sassi, onde veniva talora ingombrata, massimamente nel dileguarsi le nevi , e nel cader delle impetuose pioggie, empiva di giusto timore i passeggieri.

§. 2. Scendesi pella nuova strada in una valletta, dove sgorgano i salubri fonti , cinta principalmente dai due altissimi monti Oliva , e di S. Anna , i quali cambiano di nome in qualche verso, cosicchè l' Oliva a ponente vien detto la *Coita*, e quello di S. Anna a mezza notte l'*Esclaudas*: in fondo della valle ergesi un terzo altissimo monte chiamato il *Corborant* sempre mai coperto di neve sulla sua più alta cima. Il primo di questi interamente nudo, sassoso, e sterile nel suo mezzo , è però fecondo di pascoli nella sua sommità, e di biade nelle sue falde. Il secondo poi, o sia quel di S. Anna, è pressochè tutto ricco di selve, di pa-

scoli,

ſcoli, e di prati, e porge alimento a molte migliaja di pecore colà nelle ſue alpi raunate, e condotte dalla Provenza a paſſarvi la ſtate. Viene irrigata queſta valletta da due piccoli torrenti, chiamati uno l' *Iſchiator*, che da altra ſuperiore vallata, or attraverſandola, ora coſteggiandola, v'accorre; l' altro del *Corborant*, così nomato dal monte onde deriva, e ſcorre lungo le falde dell' *Eſclaudas*. Alla unione di queſti due quaſi in proſpetto alle caſe de' bagni un terzo di minor riguardo s' aggiugne, il quale da una convalle, che divide il monte S. Anna, derivando, nell' entrare nella valle de' bagni, concorre con eſſi a formare il groſſo torrente nominato Rivo, o Rio de' bagni.

§. 3. La valle de' bagni è un piano inclinato verſo meriggio di figura ſemilunare, e quaſi triangolare, d'una diſteſa d'un quarto di miglio, e di quattrocento cinquanta paſſi nella ſua più ampia larghezza. In queſta valle, oltre alle caſe de' bagni, ritrovaſi poco lungi da queſte un numero di paſtorali abitazioni dette la *Rua*, in capo alle quali ſcorgeſi l' antica chieſa parrocchiale pelle frequenti impetuoſe piene dell' *Iſchiator* di ſaſſi circondata, epperciò abbandonata. D'una nuova chieſa di vaga archi-

tettura, e di convenevole ampiezza con comoda casa annessavi pell' abitazione del paroco in superiore, e sicuro sito fabbricata, sono debitori e riconoscenti gli abitatori della valle alla saggia provvidenza, e sollecitudine del fu Eccellentissimo signor Cavaliere Ossorio Siciliano Ministro degli affari esterni, il quale colà portatosi in diversi anni a goder dell' efficacia di que' bagni pel sollievo di sua infermità, veduta la necessità d' una nuova chiesa, e l' impossibilità di edificarla a spese di que' miseri abitatori, ha procurato l' applicazione d' alcuni fondi del vicino santuario di S. Anna, ed una competente somma di denaro dal pio nostro Sovrano a questo effetto, ed ha con ciò accresciuto l' animo ai parrocchiani, perchè al resto supplissero colla loro fatica, come s' intende per intero dalla iscrizione posta sopra l' interna porta di essa.

§ 4. Oltre alla Ruà s' incontrano sparsi varj altri quartieri nelle diverse convalli, che formano i torrenti notabilmente distanti gli uni dagli altri, denominati da' nazionali gli *Strapeis*, *Callieres*, *S. Bernoi*, *Besmorel*, *Ischiator*, e *Villar*. Il numero degli abitanti ascende a secento. Il cognome comune alla maggior parte di loro fa credere, che codesta popolazione derivi da un

solo

ſolo ſtipite, e forſe dal primo, che venne a miniſtrare ne' bagni, a cui ſia ſtato per ciò impoſto il ſopranome *Bagnis* eſprimente il ſuo officio, ſiccome da quel popolo comunemente ſi crede. Gli uomini ſono piuttoſto robuſti, e di mediocre ſtatura, e le donne invecchiano preſto, coſicchè all' età di trent' anni hanno il volto pieno di creſpe, ſebbene non ceſſino d' eſſer feconde. Vi ſi parla il dialetto della Provenza alquanto alterato.

§. 5. L' aria di queſta valle da venticelli è quaſi continuamente agitata, maſſimamente quando il cielo è ſereno. Queſti non ſoffiano quaſi ſempre da mezzo giorno, ſiccome ſcrive il Viotti (6), ma ſolo circa l' ora del meriggio, poichè ho continuamente oſſervato variare la direzione del vento in ragione dell' aſpetto del ſole, coſicchè ſoffia egli da levante quando ſpunta il ſole, ed inclina a ponente quando tramonta. Per queſto vi ſi gode un' aria pura e ſalubre; adattata a qualunque temperamento, non dovendo farne giudicar altrimenti il prematuro invecchiar di quelle abitatrici, che vi danno motivo col vitto parco e meſchino, e colle replicate e gra-

(6) Etiamſi vallis tota ventis a meridie ſemper agitetur, præcipue ſereno tempore. *Cap.* 34. *cit. op.*

vi fatiche. Sul mattino si risente piuttosto fresca, e verso sera alle ore sei di Francia ne' mesi di Luglio, ed Agosto cessato il vento, il che inalterabilmente in ogni giorno succede, nel tramontare del sole, temperata diventa.

Il caldo delle ore più fervide non ha mai fatto ascendere il mercurio nel termometro Reumuriano a maggiore altezza di gradi quindici sopra il zero, siccome il freddo della notte non l'ha mai fatto discendere di più di sette gradi sopra il segno del gelo. Sul mattino a cielo sereno era sempre tra i gradi 10. e 12. Nelle giornate nuvolose, o piovose si mantenea fra l'ottavo ed il settimo grado, il che obbliga allora quelli che si bagnano di starsene ritirati in casa, dove la temperatura è quasi sempre fra i 12. e 15. gradi, nè mai la vidi sorpassare li 17. nelle più fervide giornate.

§. 6. L'acqua che vi si bee, e che serve per uso di cucina, deriva da fonti limpidi, e freschi, che non lungi dalle calde sorgenti, ed anche in mezzo a queste si veggono a scaturire. Tuttavia perchè essa ritiene un ingrato sapore, è da preferirsi per bere a pasto quella, che vien portata da un ruscello derivante dall'Ischiator, e

che

che ſcorre vicino alle caſe de' bagni, poichè più leggiera, e più pura delle altre, io l' ho ſempre provata.

Quivi non ſi ſemina frumento, nè melliga; ſi coltiva però la ſegala, l' avena, la ſaggina, l' orzo, la lente, il piſello, e la canapa. Fra gli alberi fruttiferi il ſolo ciriegio ſelvatico, il prugno di Provenza, che tardi matura, ed il ſorbo torminale v' allignano. L' abete, il pino, il faggio formano le ſelve di que' monti, e fra le ripe ſi ſcorgono la frangola nera, la tilia, ed il citiſo. Fra i virgulti ſi numerano la roſa canina, la ſpina bianca, l' aſclepiade, e l' uva ſpina.

Ricche ſono le vallate, ed i prati di molte rare piante officinali, e vaghe, fra le quali mi giova numerare l' elleboro, il rapontico, la biſtorta, la ſatureja, la ſaſſifragia, la lavendola, l' orchide palmata, le aſtranzie, i ranuncoli, i verbaſchi odoroſi, i varj ſemprevivi adornano alcuni delizioſi ſiti, e la fragola quà e là moltiplicata ſomminiſtra ſoventi frutto alla menſa. Vantano i valligiani l' aſſenzio alpino detto *Genipi*, l' achillea da loro nominata erba di S. Anna (7), l' antora, la pinguicola.

Trovaſi

(7) Achillea foliis integris, odoratis, petiolatis, cuneiformibus in apice dentatis. *Carol. Allion. plant. rar. Pedem.*

Trovaſi quivi il nappello con altre veleno-ſe piante, quaſi tutte però a' nazionali ſco-noſciute; ma a loro vantaggio abbondante-mente ſi trova in quella regione il *bulbo-caſtaneum* chiamato da' medeſimi caſtagna di terra, il qual ſerve d'alimento una par-te dell' anno ai più indigenti di quel popo-lo. Abbonda parimenti in alcuni ombroſi ſiti quella valle del calamento montano a fiori verticillati, la cui acqua diſtillata im-prime al palato un ſenſo canforoſo, ſicco-me la menta piperite d' Inghilterra, e ſuc-cedanea a queſta può rieſcire nelle affezio-ni nervoſe, ed altre infermità, per le quali la ſteſſa viene commendata. Ma ſe il si-gnore di Salignac nella ſua analiſi delle ac-que di Bareges ha ſtimata utile coſa il de-ſcrivere in un capitolo particolare la co-clearia, che in quelle vicinanze copioſa-mente naſce, trattare della analiſi della pianta, e de' varj modi di uſarne, penſo, che con egual ragione mi ſarà permeſſo di fare qualche parola della cardamine a fo-glio di aſſaro, che abbondante ſi trova, ſingolarmente lungo il torrente di S. Anna in faccia alla caſa de' bagni. Ella è que-ſta pianta, ſiccome a tutti è noto, anti-ſcorbutica, e dotata delle ſteſſe qualità del-la coclearia, od almeno a quella ſucceda-

nea,

nea, e ſembra appunto che la provida natura l' abbia colà avvedutamente ripoſta, perchè ſervire poteſſe di ajuto alla totale guarigione di alcune infermità, che riconoſcono la loro origine da diſcraſia ſcorbutica, e per quali rieſce ſoventemente di poco utile l' uſo delle termali, ſe non viene corredato dall' uſo di detta pianta, ſiccome è felicemente molte volte riuſcito al ſagaciſſimo signor Dottore Giavelli. Varie ſono le maniere di uſarla, cruda mangiata co' cibi, ſpremuta in ſucco, ridotta in conſerva, diſtillata in acqua, od in ſpirito, il di cui uſo ha prodotte delle guarigioni mirabili, ſiccome a ſuo luogo avraſſi occaſione di oſſervare.

§. 7. Poche ſpezie di volatili ſi oſſervano. V' annidano le pernici, il paſſero ſolitario, il fagiano, il merlo, ed il flinguello, con qualche avoltojo. La quaglia abbonda nella valle ſuperiore dell' Iſchiator, e nella inferiore di Stura, in quella de' bagni non ſi ferma. Dovrà forſe ripeterſene il motivo dal vapore ſulfureo delle terme? Fra i peſci la ſola trota ne' torrenti s' incontra, ed abbonda, non creſce ordinariamente a maggior peſo di due in tre libbre, ella è di color cenerognolo, miniata a punti regolari di color di cinabro in fondo dorato,

rato, e la ſua carne è roſſeggiante. Fra gli amfibj la rana, la ſalamandra, il roſpo, e la ſanguiſuga ſi trova, alcuna delle quali ho oſſervate pendenti dai ſaſſi donde ſcolano le acque termali. Vicino alle medeſime una quantità di ſerpi ſi trovano. Ghiotta di lambire il ſale, o di bere le acque ſaporite e calde, oſſervaſi la capra ſelvaggia, oſſia camoſſa, nativa degli alpeſtri gioghi di que' monti, da' quali alle terme ſuole diſcendere ne' tempi, in cui non ſono i bagni frequentati. Qualche volpe ſi è veduta a cacciare le ſerpi, e via portarſele. La lepre bianca non è rara in quella regione.

Nutre inoltre la valle quantità conſiderabile di giumenti, vacche, e capre, onde latte, butiro, formaggio, e vitelli nella medeſima ſi poſſono avere. Il pane bene impaſtato colle acque termali rieſce ottimo e guſtoſo, ſenza ſia d' uopo d' aggiugnervi ſe non poco ſale. Il vino nella valle traſportato più guſtoſo diventa, purchè s' abbia l' avvertenza di riporre le botti lontano dal vapore delle terme, il quale in breve tempo penetrandole, guaſto lo rende, ed acetoſo.

§. 8. Le viſcere di quelle montagne offrono un' ampia collezione ad un eſercitato

nella

nella ſtoria naturale, la quale però ottenere non ſi potrebbe, che con replicate, e faticoſe ricerche. Tuttavia da quel poco, che mi è ſtato permeſſo di oſſervare, e da una collezione ſtatami grazioſamente rimeſſa dal commendabile signor Dottore Giavelli, ho potuto ricavare, che la maggior parte de' foſſili, che nell' interno di que' monti ſi trovano, ſono di natura marziale, vitriolica, e ſulfurea.

I dirupi de' monti ſono della natura del ſaſſo montano, che forma quaſi tutte le alpi noſtre, pelle feſſure del quale ſpaccato col mezzo della polvere d'archibuſo ſi trovano delle criſtallizzazioni quartzoſe, e ſpatoſe, l'ocra ferruginoſa ſovente ſi trova ne' ſeni del monte, ſiccome alcune incroſtazioni di ferro, delle ematiti, delle piriti ſulfuree, delle marcaſſite, e della terra bituminoſa.

CAP. II.

Deſcrizione delle Fabbriche.

§. 1.

DEſcritte le altre produzioni naturali della valle, prima di paſſare alla diſamina de' fonti termali, ſoggetto principale di queſto ſaggio, egli è neceſſario di far

la

la descrizione delle fabbriche de' bagni, affine di rendere più facile la loro distribuzione.

Questa ha molto variato di sito, e d'ordine in varj tempi. Il Viotti nel 1552. non ne parla, che come d'una piccola abitazione divisa in due camere, ed in due piani vicina al fonte superiore (1). Il Gallina venti anni dopo descrive un'ampia abitazione, alla quale parecchie altre minori case contigue vi numera, capaci fra tutte di albergare delle centinaja di persone, e le ripone nel piano quasi in mezzo alla valle, delle quali a dì nostri orma alcuna non compare (2). Spirito Rainaudo cento e dieci anni dopo il Gallina parlando delle abitazioni a comodo de' bagni, varie, dice egli, esservene state allora, e fra le altre una destinata per l'albergo del governatore in sito diverso di quella descritta dal Gallina (3). Il Barisano, e

(1) Ex his lavacris, & spatio in ambitum relicto, lectulis recipiendis accommodato, media illius domus pars, nempe infima continetur; in cujus medietate, nempe inter duo lavacra ascensus est in supernum cubiculum totam domus latitudinem comprehendens ægrotis recipiendis inferiori accommodatius. *Viot. loc. cit.*

(2) Tratt. de' bagni di Vinad. cap. 12. pag. 28., dove aggiugne: Tutte codeste abitazioni sono state in simile stato ridotte per mezzo della sollecitudine, diligenza, e danaro de' sign. Conte Carlo di Lucerna Signore di Angrogna, e del magnifico Capitano Battista della Chiesa. *Vedi la traduz. di Carlo Arpino cit.*

(3) Breve raccon. delle acq. di Vinaglio ec. Della antichità di codesti bagni nulla di assicurato ho potuto ricavare dalle ricerche fatte. La parrocchia non ha libri di

e Gioanni Fantone non fanno menzione di cosa alcuna; i vecchi abitatori della valle assicurano, che nel principio del secolo quelli, che si recavano a' bagni, o prendevano alloggio alla Ruà, e questi erano i più comodi, e facoltosi, o componevansi con tavole, e rami d' alberi dei tugurj vicini alle acque, siccome i poveri.

Quella che presentemente esiste fabbricata a spese del memorato signor Giavelli Dottore di Medicina della Università nostra di Torino, corrispondente della Reale Accademia di Mompellieri, e proprietario di dette fabbriche inservienti a' bagni (4), resta fondata alla radice del monte Oliva, esposta al pieno meriggio, in suolo alquanto elevato, in un recesso, che forma il monte, dove appunto in gran numero le une alle altre

battesimo, che da due secoli. Il Viotti scrisse prima di tal' epoca. Dalla curia di Digne, a cui era prima soggetta, non si possono aver notizie, sebbene siensi ricercate dal signor Dottor Giavelli. Il Fantone non dice di più, che i bagni erano *priscis jam temporibus cogniti*. Ma si potrebbe in certo modo calcolare la loro antichità dalla diramazione del primo stipite della numerosa popolazione, siccome ho di sopra notato, e dalla ampia coltivazione della valle, la quale in prima devesi considerare essere stata onninamente incolta.

(4) Il signor Medico Giavelli dopo un giro fatto per le più celebri Università della Francia, e in diversi bagni di quel regno colla particolar assistenza di S. S. R. M., attende ora alla direzione e cura degli ammalati, che vi si portano, ed ha aggiunti in quel sito quei maggiori comodi, che colà si potevano desiderare.

altre vicine ſgorgano le calde ſorgenti. In tale comoda poſizione gode il vantaggio di eſſere più aſſicurata dalle rovine delle nevi, e de' ſaſſi, e dall' impetuoſo gonfiamento de' torrenti, dalle quali coſe facilmente ne è derivata la diſtruzione delle antiche.

§. 2. La fabbrica principale è regolare, quadrilunga, e diviſa in tre piani, coſtrutta di ſaſſi legati con calce, e ricoperta di tavole. Il primo piano terreno, oltre ad una comoda cucina, cantine, e varie altre camere, comprende una gran camera con quattro tini di pietra per l' uſo de' bagni de' villani, e poveri, a' quali caritatevolmente il comodo ſi ſomminiſtra dal sig. Medico Giavelli.

L' appartamento ſuperiore viene formato da una ſala da mangiare, d' un gabinetto da ſpezieria, e di ſei camere per parte diviſe da un andito. Sulla ſiniſtra parte di queſte gode di due camere da bagno continente ciaſcheduna tre tini, de' quali ognuno è provveduto d' una comoda grondaja, o doccia di acqua termale.

Di ſopra a queſto un altro piano uniforme con maggior numero di camere ſi trova, e ſopra delle camere de' bagni ſta ripoſto il nuovo ricettacolo del fango nella rocca ſcavato.

Fra queſti due piani trovaſi un' altra camera

mera da bagno deſtinata a ſolo uſo delle donne, affine di provvedere alla loro modeſtia, ed oneſtà.

Al lato deſtro della caſa vi è un comodo ſpedale per i ſoldati continente tre cameroni (5) capaci di trenta letti, una cucina, ed una camera da bagno con tre ampj tini muniti di doccia, e d' un ſudatojo.

Al ſiniſtro lato v' ha una nuova caſa recentemente fabbricata, e fondata ſulla rocca viva all' altra contigua, formata di nove camere da letto, una ſala per mangiare, ed una cucina con altra camera diviſe in due piani; nel primo tre tini da bagno aſſai comodi, e proprj, ed un altro ſolo deſtinato per le donne nel piano ſuperiore. Vengono terminate codeſte fabbriche dalla cappella dedicata a S. Maria Maddalena, e S. Lazaro protettori de' bagni, avanti di cui ſta un comodo porticato per diſeſa del ſole. Dal quartiere de' ſoldati inſino alla cappella lungo il proſpetto della caſa maggiore ſi è formato un comodo paſſeggio di una diſteſa di cento e più paſſi, a margine del quale ſi coltiva un orticello per uſo

 di

(5) In queſta fabbrica ordinariamente ſi alloggiano quei ſoldati, che hanno biſogno di bagno, di doccia, di ſtufa: gli altri che uſano del fango, vengono alloggiati vicino al fango ſteſſo, nel piano ſuperiore delle altre fabbriche.

di cucina, rimpetto a cui di là dal rivo si mostra una vallata vasta in forma di due piani inclinati fecondi di verdi prati, e di fronzute selve, in mezzo viene irrigato da un piccolo torrente, amena selvaggia comparsa, da cui gli occhi, e l' animo degli albergati vengono ad essere mirabilmente ricreati in mezzo a sì diserto ed alpestre luogo, come si può meglio vedere nelle carte topografiche quì aggiunte.

C A P. III.

Descrizione de' Fonti caldi.

§. 1.

OTto fonti di acque calde, e minerali con altre picciole sorgenti, che distintamente veggonsi a scaturire intorno alla descritta abitazione, formano le terme di Vinadio (1), le di cui acque variamente separate, od unite, disposte, e dirette per mezzo de' rivi scavati in canali, vengono a supplire ai bisogni, ed ai comodi d'ogni distinto quartiere. Codesti fonti finora indeter-

(1) Il sig. Gio. Fantone Professore di Anatomia nella Regia Università di Torino, e Medico della Real Corte, a cui la Repubblica letteraria è riconoscente di varie eruditissime opere, tre soli distinti fonti descrive. Il Gallina, ed il Rainaudo li confondono di numero, di sito, e di uso. Il Viotti di soli quattro fa menzione. Tutti però principiano la loro descrizione invariabile dal primo del fango antico, il quale s'incontra nell' ingresso della valle. *V. gli autori cit.*

determinati, e confusi nelle descrizioni distese da quelli, che ne scrissero, si sono recentemente dal signor Medico Giavelli stabilmente separati, determinati, e denominati giusta le loro apparenti differenze, od uso, siccome verranno da me descritti, seguendo l' ordine loro naturale del sito a proporzione che s' incontrano nell' ingresso della valle.

Dalla radice di un gran sasso, che dal monte Oliva a guisa di distinto monticello in fuori si porge, e che per un angolo ottuso colle case de' bagni s' unisce, del quale un lato riguarda il meriggio, e l' altro l' occaso, nascono i salubri fonti. A piedi di questo il primo che s' incontri, egli è uno stagno quadrilungo, recentemente stato circondato di mura, e ricoperto a volta di ampiezza di tre braccia. Questo viene riempito da un numeroso concorso di polle dal fondo della profonda fossa zampillanti, e trapassanti il fango, il quale da immemorabile tempo in quella si conserva, e che sino dal 1552. (2) era di già denominato del fango. A questo si è aggiunto l' epiteto d' antico, per distinguerlo da un altro recipiente di fango da parecchi anni rinovato.

 Scatu-

(2) Primo fonti rivo proximo luti nomen dedere, quod plurimum luti in fundo habeat utilissimi. *Viot. al luog. cit.*

Scaturiſce il ſecondo fonte da una feſſura del ſaſſo del monticello ſopramenzionato in ſito alquanto più elevato del primo, e da venticinque in trenta paſſi più in ſu al di ſotto alla cappella, onde viene nominato il fonte della Maddalena, e perchè ſerve al ſolo uſo delle bevute, da quali ne ſuole eſſer promoſſo il fluſſo delle orine, viene da alcuni chiamato il diuretico. La ſua vena è uguale in diametro alla groſſezza del dito minimo.

Nell' andito del primo piano della caſa nuova dall' unione di varie polle ſi forma un ruſcelletto, che s' introduce ne' tini della medeſima, il quale conſtituiſce il terzo fonte appellato de' *nobili*, perchè finora ha ſempre ſervito per i bagni temperati della nobiltà nella nuova fabbrica, ſtata ſempre da diſtinte perſone ſeparatamente abitata.

Da queſta rivolgendoſi verſo l' occaſo all' angolo ottuſo, che forma il monte, s' incontrano quattro coſpicui fonti formati da varie ſorgenti, e polle inſieme variamente raccolte, o ſeparate giuſta la neceſſità, e giuſta il comodo, e l' uſo, a cui ne vengono deſtinate le acque.

Il primo di queſti, che ſi trova il quarto nella enumerazione, che quì ſotto ſi recherà, ſcaturiſce in un angolo della ſtufa ſupe-

ſuperiore, e porta le ſue acque ne' tini, e ſudatojo inferiore, dove ſogliono tuffarſi i poveri, ed i villani, onde ſi chiama il *paeſano.*

All' angolo oppoſto a queſto nell' iſteſſa ſtufa naſce un altro ruſcello, che ſerve coll' altro a riſcaldare e la ſtufa ſuperiore, e le acque temperate, quando fa d'uopo, ed il *comune* s' appella.

Il terzo è deſtinato pe' tini del primo piano; e perchè il fonte principale, che ſomminiſtra a queſto canaletto le acque, gode di una temperatura di calore aſſai minore degli altri vicini, viene detto il *temperato.*

Il quarto, ed ultimo per mezzo d'un lungo canale di legno coperto, ſomminiſtra le acque del ſudatojo a' tini del quartiere de' ſoldati, che però è chiamato il *militare.*

§. 2.

Tavola de' Fonti termali con i gradi riſpettivi del loro calore al termometro Reumuriano.

1.	Del fango antico .	gradi	50.	in	51.
2.	Della Maddalena, o diuretico	gr.	35.	in	36.
3.	De' nobili . . .	gr.	32.	in	33.
4.	Del paeſano . . .	gr.	46.	in	47.
5.	Del comune . . .	gr.	51.	in	52.
6.	Del temperato . .	gr.	29.	in	30.
7.	Del militare . . .	gr.	45.	in	46.
8.	Del fango nuovo (3) .	gr.	45.	in	46.

 Oltre

(3) Sebbene nuova ciſterna de' fanghi queſta ſi chiami, perchè recentemente riparata, havvi luogo tuttavia di credere, che due foſſero le foſſe, nelle quali anticamente ſi conſervava il fango, poichè di due fa menzione

Oltre a questi distinti fonti diverse altre sparse nelle vicinanze de' fonti caldi minime scaturigini si veggono a gocciolare, che le lagrime si chiamano: di queste il calore è vario, in alcune essendo appena di gradi 15., in altra di 20., e sino ai 27.

CAP. IV.

Delle qualità apparenti delle terme di Vinadio, proprietà loro, e della spontanea, ed artificiale separazione de' contenuti nelle medesime.

§. I.

Limpide e chiare da' fonti sgorgano queste acque, e tali si osservano attinte in tersi bicchieri; ma raunate, ed immote ne' tini dimostrano un colore cenericcio, e si può dire, che non oscura il colore della cute degli immersi ne' tini, nè la vista de' membri ne adombra.

Sono elleno al tatto lubriche, e saponacee:

il Viotti nel suo trattato predetto, e parlando appunto del secondo lo qualifica di minor grado di calore: *aquam minus calidam isto emittens. cujus lutum præcedenti commodius, & utilius judicatur.* Ma dalla confusa distribuzione, e mancanza de' fonti, ch' egli ne reca, giusta la relazione di Antonio Berga suo discepolo, mandato a tal fine dallo stesso a' bagni di Vinadio, siccome egli confessa nel fine del capo 34. del suo libro, non si può assicurare l' identità del fonte, e del sito di questa seconda fossa del fango:

cee: il loro ſapore non imprime al palato ſenſo alcuno diſtinto, ma calde inghiottite tramandano un alito loro ſingolare nauſeoſo ſimiliſſimo al guſto delle uova guaſte, che aſſai ſi approſſima a quello dell' epate di zolfo. Ricevute in un terſo bicchiere di criſtallo, ſi veggono a riſalire dal fondo del medeſimo numeroſiſſime bollicelle di aria elaſtica, le quali giunte alla ſuperficie ſi diſperdono in vapore, e raffreddandoſi l' acqua, reſtano fiſſe per lungo tempo alle pareti del vaſo.

Il peſo delle termali paragonato a quello dell' acqua fredda de' fonti vicini per mezzo del volgare idrometro, fu ritrovato maggiore di un ſolo grado in egual peſo di una libbra di acqua; ed uguale, e perenne è il diametro de' fonti tanto nelle ſiccità, che ne' tempi di pioggia, e della ſoluzione delle nevi; non ſolamente per mezzo dell' immerſione, ma anche del vapore l' argento in quelle gettato, od eſpoſto perde il ſuo bianco colore, ed acquiſta quello dell' oro, che cangiaſi poſcia gradatamente in purpureo, violato, e nero. L' oro per lo contrario ſembra acquiſtare maggiore ſplendidezza, il che ſempre mai oſſervaſi per ſino negli orologj, che reſtano per qualche notabile tratto di tempo appeſi nelle camere vicine a' bagni, ſiccome s' alterano altresì

gli ornamenti d'oro, e d'argento degli abiti ſteſſi nelle camere.

§. 2. Il calore di queſte acque non ſerbaſi ſempre uguale in ogni tempo, ſiccome già notò ſingolarmente il Viotti, il quale pretende, che l' acqua ſola del ſecondo fonte da lui deſcritto, varii l' intenſità del ſuo calore, giuſta la variazione dell' atmosfera, e che ſia più calda, quando il cielo è nuvoloſo, o piove, e meno quando è ſereno; e così più ſul mattino, che ſulla ſera (1); ma probabilmente codeſto giudizio fu formato colla comparazione dell' atmosfera, e relativamente all' impreſſione, che ne può fare alla mano immerſa in quelle in tempo più freddo, ſiccome ſul mattino, e quando piove; e perchè anche in tal tempo i condenſati vapori delle acque ſono più apparenti ſopra de' fonti, non eſſendo allora ancora in uſo i termometri. Ma eſplorate con queſti, trovaſi la ſteſſa varietà in tutti quelli, che naſcono a ciel ſcoperto, la quale non differiſce mai di più di un grado, o due (2). Queſto naturale loro calore lun-

(1) Mutaturque ejus caliditas pro temporum mutatione, ſiquidem nubilo, vel pluvio cælo calidior exiſtit, quam ſereno, & mane, quam veſpere. *De baln. Vinad. pag.* 121.

(2) Potrebbeſi forſe codeſta varietà di qualche grado di calore relativa allo ſtato dell' atmosfera più umida, e fluida attribuire alla difficoltà della evaporazione fatta mi-

lungamente in esse si conserva, ed assai di più di quanto lo ritengano le acque fredde scaldate col fuoco, cosicchè ne' tini, dove si conservano pel bagno, e nelle botti di vetro, appena dopo sei ore totalmente si raffreddano (3). Ma se le stesse recentemente attinte, e calde al fuoco s'espongano, lo stesso tempo richiedesi, perchè si veggano a bollire, quanto ne fa d'uopo per far bollire l'acqua comune, e fredda (4).

§. 3.

more dall' aria già carica de' vapori condensati, la quale resiste ad impregnarsi de' nuovi, che ad ogni tratto delle terme si innalzano.

(3) La tenace loro ritenenza del caldo, io penso, che possa ascriversi alla forza del loro interno fomite, il quale essendo di natura pingue, e crasso, difficilmente, e lentamente si sviluppa, e diminuisce in proporzione della evaporazione, la quale fassi maggiore, o minore in ragione della superficie delle acque. Ed in vero le stesse acque raffreddate, poscia nuovamente riscaldate a maggior grado di calore, in assai più breve tempo si raffreddano. Ne' tini raccolte più facilmente il calor diminuisce, che ristrette nelle botti. Anzi è da notarsi, che la loro evaporazione, la quale in principio è lenta, cominciata ch' ella è, va crescendo impetuosamente, poichè qualunque volta si voglia a quella ostare in tal tempo ne' vasi di vetro di stretto collo di quelle acque ripieni, ne succede il rompimento del vaso, lo che non accade, se subito riempiuto lo stesso vaso, prima che comincino a salire le bollicelle dal fondo, prontamente si turi con sughero.

(4) Qualunque sia la cagione del bollimento dell' acqua, ella è cosa accertata, che qualunque calore non è capace di farle bollire, poichè è noto dalle sperienze comunicate alla Reale Accademia delle Scienze, che il fuoco stesso dello specchio ardente, può abbruciare il vaso, che le contiene, ma non mai suscitare il bollimento. Si aggiunga, che immerso il termometro di Reaumur nelle

§. 3. Codeste acque in poca dose bevute non sogliono produrre alcun sensibile effetto in molte persone. Aumentatane però la quantità, variano i loro effetti secondo la varia inclinazione alla secrezione ad ognuno più facile. Promuovono generalmente le orine, alcuni vengono dalle medesime valentemente purgati, quando gli altri diventano stitici. In tutti aumentano la sensibile traspirazione, quando le altre escrezioni non sono abbondanti, ed a cert' uni arrecano una tal quale allegra ubbriachezza.

Ottime riescono per l'impasto della farina, al quale uso sogliono preferirsi alle fredde acque de' fonti, sia perchè concorrono alla maggiore perfezione del pane, sia perchè pel loro innato calore, e sapore risparmiano molto di fatica, e di spesa. Se ne servono ancora utilmente per far cuocere le carni, e singolarmente i legumi, contrario a ciò che dice Mr. de Bordeu (5) a pro-

acque nostre termali non ancora bollenti, ma esposte da lungo tempo al fuoco comune, ascendeva il mercurio agli ottantadue gradi; ond'è ragione concedere, che i principj nelle acque termali contenuti, sieno di natura capaci a resistere per un certo spazio di tempo alla espansione, ed elasticità dell'aria loro unita, condizioni necessarie alla fermentazione, ed al bollimento.

(5) Elles ne cuisent pas bien la viande, & les légumes; elles les durcissent au lieu de leur donner cette mollesse égale, qui convient; elles ne font jamais du pain parfait. *Pag.* 25., e 26.

propoſito de' bagni di Bearn, ciò che fa vedere eſſervi nelle noſtre un principio ſaponaceo, e meſcolate colla bile di vitello alterano eſſenzialmente la compagine delle ſue parti, e ne riducono una notabile porzione in fiocchetti innatanti nelle medeſime. Rendono il ſangue umano dalla vena eſtratto più fiammeggiante, e porporino; ammolliſcono la cotenna del medeſimo laſciata lungamente in quelle infuſa, e neſtemperan facilmente la parte roſſa rappigliata: non coagulano il latte.

Ho provato d' immergervi calcoli di vario peſo, figura, e conſiſtenza ne' varj fonti di quelle, ed il prodotto delle fatte ſperienze (delle quali il minuto diario troppo lungo e faſtidioſo riuſcirebbe) egli è il ſeguente.

I calcoli arenoſi, tofacei, e laterizj nello ſpazio di otto giorni d' immerſione ſono ſminuiti di peſo in ragione di un grano per dramma. I gipſei, ed i marmorei non hanno dimoſtrata diminuzione alcuna. Alcuni piccoli frammenti de' primi di peſo di tre, cinque, e ſino a ſei grani, ſi ſono od interamente diſciolti, od ammolliti. In tutti ſi formava attorno d' eſſi una craſſa pellicola, o corteccia, la quale ſi diſtruggeva in filamenti nuotanti nelle medeſime acque, in alcuni più facile alla ſoluzione, reſtando

negli

negli altri aderente, e compatta. Sebbene in tutti i fonti fiafi dimoftrata l' azione fondente fopra i calcoli, quello de' militari ha prodotto un effetto più pronto, e fenfibile (6). I calcoli ftati lungamente immerfi nelle termali, e pefati prima che foffero deterfi, e difeccati, aumentano notabilmente di pefo (7).

Final-

(6) Mi trovai preffo di me nell' anno 1768., effendo a' bagni, un calcolo fingolare di pefo di un' oncia, e cinque dramme, di figura affai fomigliante ad una tefta di volatile col fuo roftro, e qualche appendice al collo, di confiftenza tofaceo-gipfea, e di pallido colore d' ocra. Quefto era ftato eftratto dal collo della vefcica di un giovanetto con felice fucceffo dalla mano perita del signor Vignola allora Cerufico primario dell' Ofpedale della SS. Annunziata della Città di Savigliano, ed ora Cerufico maggiore nel Reggimento de' Dragoni di S. M., dal quale mi fu graziofamente rimeffo. Lo ripofi in un bicchiere di vetro tuffato in fondo d' una cavernetta, nella quale fgorga il fonte de' militari, e di maniera aggiuftato, che reftaffe fempre nell' acqua immerfo, anzichè di fopra vi cadeffe a forma di grondaja l' acqua fervida fcaturiente. In tale fito lo lafciai per lo fpazio di tredici giorni, dopo de' quali eftratto dal bicchiere, e pefato prima di lafciarlo feccare, lo trovai crefciuto di pefo trentafette grani. Fatto di poi feccare al fole, e deterfo da un muco bavofo, che lo intonacava, e ripefato di nuovo, lo trovai diminuito di pefo quarantanove grani, e ridotto a quello d' un' oncia, quattro dramme, e quarantaotto grani; ficchè di dodici grani era fminuito del fuo totale pefo primiero. La fua diminuzione, ed erofione era fenfibile, ed evidente nelle eftremità del roftro refofi più ottufo, ed il fuo colore mutoffi in bianco, ficcome tuttora fi conferva.

(7) L' aumento di pefo fi offerva in tutti i calcoli, offia che in loro compaja la incroftazione, o no, ed anche diligentemente afterfi con pannolini, e lafciati efpofti all' aria libera per qualche ora; onde evidentemente compare, che furono dalle acque intimamente penetrati, cofìcchè alcuni di quelli, e fopra tutto gli arenofi, colla fola preffione delle dita fi rompevano.

Finalmente una ſingolare proprietà di queſte acque ſi è quella di conſervarſi limpide e chiare, ed incorrotte per molti anni, quando vengano diligentemente in vaſi di vetro racchiuſe, cuſtodite, e traſportate. Io ne conſervo da più anni, le quali non dimoſtrano finora nè fiocchetti nuotanti, nè pellicola che le ricopra, nè ſedimento che ſi deponga. Per qualunque ſpazio di tempo conſervate, purchè ſi ſia geloſamente impedita l'evaporazione loro, e nuovamente riſcaldate, riſentono l'alito ingrato, ed il ſapore primiero, il quale non è ſenſibile molto, ſe fredde ſi aſſaggino.

§. 4. Nelle acque ſuddette attinte dalle ſorgenti, ed ancora fumanti in un terſo bicchiere di criſtallo, laſciate cadere alcune goccie di ſiroppo di viole, lentamente mutoſſi il colore in un debole giallo color di canna, che ſi ſoſtenne.

Eſplorate colla polvere fina, o tintura di galla per molte ore, non dimoſtrarono variazione di colore, ma ſi reſero di poi oſcure ſenza apparenza di colore violato, bensì preſero un colore ſimile alla ſecca corteccia del pomo granato (8). La diſſoluzione

di

(8) Egli è da ſtupire, che il signor Fantone affermi nel ſopracitato luogo di non avervi oſſervato veruna mutazione nell'infondervi la galla, e convien penſare, ch' egli o non ſiaſi trovato preſente a tali ſperienze, o queſte non ſianſi fatte colla diligenza dovuta, perchè ſe la galla non è ben fina, ritarda molto il ſuo effetto.

di piombo le fece nell' istante torbide, oscure, e brune, precipitatasi in fondo una sostanza dello stesso colore oscuro. Il mercurio sublimato corrosivo disciolto nello spirito di vino, loro fa prendere in principio un colore di leggiera tintura di caffè abbruciato, loro toglie l' odore, ed il sapore, e dopo ventiquattro ore mutansi in colore rosaceo simile al vino chiaretto, deponendo un sedimento in forma di una terra cristallizzata di colore della scorza de' naranci.

La dissoluzione d' argento fatta per mezzo dell' acqua forte le rende subito latticinose, deponendo un sedimento cinereo violato; e finalmente l' olio di tartaro detto *per deliquium* le perturba, e fa in esse comparire innatanti siccome fiocchetti di neve (9).

Le stesse sperienze tentate nelle acque trasportate succedono invariabilmente le medesime, eccettuatane quella dell' infusione del siroppo di viole, nella quale il colore di canna passa poi lentamente in rosso: ma più lentamente succedono in queste le mutazioni, ed i sedimenti (10).

§. 5.

(9) Tutte le sopra descritte sperienze sono state replicate negli anni 1763-64-66. e 68., ed in ogni anno sono sempre riuscite le stesse.

(10) La varietà, ossia la minore intensità de' colori, che risultano dalle sperienze fatte nelle acque trasportate, devesi ascrivere alla alterazione sofferta delle medesime

§. 5. Quattro distinte sostanze spontaneamente dalle acque termali di Vinadio separansi. La più apparente si è quella della continuata emanazione del loro vapore, il quale non solamente muta il colore all'argento, ma penetra il ferro, e si coagula in forma di concrezione salina attorno ai sassi, quando per l'atmosfera non può disperdersi.

La seconda separazione si è di una sostanza gelatinosa dispersa in minimi fiocchetti, e fimbrie assai simile allo sperma delle rane nell'acque innatante, la quale nel suo passaggio per i canali di legno, e pietra a quelli attaccandosi in parte restavi fissa e compressa dal peso delle acque, viene a rendersi morbida, ed indurre nell'interno fondo di essi una tenue pellicola cinericcia, e liscia siccome il satino. Ma dove libere scorrono le acque, ed esposte all'atmosfera, da questa gelatinosa materia hanno principio le muffe, sostanza più compatta, e tenace, e di varia dimensione, la quale singolarmente a suo luogo esaminerassi.

Dove le acque ristagnano, e singolarmente

per motivo della privazione del calore, dello scuotimento, e della successiva quiete, per cui e qualche evaporazione d'un principio fugace, siccome appare nel loro vapore, ne può succedere, e l'acido vitriolico si può esaltare. *V. Miscel. Taurin. tom.* 3. *pag.* 16. *n.* 43. *not.* (*a*); sebbene all'apparenza non compajano alterate.

te nelle fosse, in cui si conserva il fango, depone una certa quantità di terra.

Finalmente in varj luoghi, per dove scorrono, o ristagnano le acque, separasi da quelle non piccola quantità di una sostanza terreo-salina.

§. 6. In tre diverse maniere operasi la spontanea separazione della sostanza terreo-salina delle termali di Vinadio. La prima e la sola memorata dal signor Fantone si è quella, per mezzo di cui si rauna in forma di bianca farina concreta sopra le arene, ed i sassi, che servono di sponda a' loro rivoli (11). Questo sale il più depurato degli altri dalla pioggia cadentevi sopra, non si discioglie, però è così sottile e ristretta codesta concrezione, che a gran fatica, ed in poca quantità si può raccogliere (12).

Una maggiore quantità di sostanza salino-terrea raunata in piccole masse concrete di

(11) Aliquis revera sal inest huic aquæ sulphureæ; quandoquidem ejus portio per se ab eadem perfluente secedit, ubi finitima inter saxa, terramque sensim congeritur. *Fant. de ther. Vinad.*

(12) Difficile cosa è a credersi, che la considerabile massa di codesto sale (seppure era legittimo delle terme) recata al signor Fantone fosse di questa maniera formata. *V. al luog. cit.* Neppure è probabile, che codesto sale fosse stato artificialmente dalle acque ricavato per mezzo della evaporazione per la tenue quantità, che ne contengono, la quale si può ridurre a cinque grani circa per ogni libbra, come consta dalle stesse sperienze fatte dal medesimo autore.

di color citrino per lo più, e qualche volta cenericcio, o bianco, ſi ſepara, e ſi ritrova aderente ai margini dei ſaſſi, che circondano le foſſe de' fanghi.

Ma una terza maniera di raccogliere il ſale delle terme, la quale ſi può promuovere coll' arte, ſi fa dalle concrezioni, che formanſi attorno i corpi di aſpra ſuperficie, oſſieno di ſaſſo, o di rami d'alberi, eſpoſti per lungo tratto di tempo, e ſingolarmente all' inverno nelle ſtufe dagli ſteſſi ſoli vapori delle acque in que' luoghi incarcerati e riſtretti (13). Codeſta concrezione non acquiſta una certa durezza, ma molle, e quaſi fluida là dentro ſi conſerva di colore tra il giallo verde miſto di cenerognolo, la quale eſpoſta al ſole s' induriſce, ſi diſecca, e bianca diventa, reſtando la terra, che le ſerve di baſe, del colore dell' ocra gialla. Si è codeſta ſeparazione preſen-

te-

(13) Il signor Fantone, che conoſceva il ſolo ſale ſeparato alle ſponde de' rivoli de' fonti, ha giudicato, che foſſe queſta la ſola maniera, colla quale dalle dette acque ſpontaneamente ſi ſeparaſſe, ed in conſeguenza ſi faceſſe nel modo delle artificiali criſtallizzazioni de' ſali, promoſſe dalla fredda atmosfera, dicendo: *Ea copia colligi eumdem potuiſſe minus mirabar, quod longo temporis ſpatio (eſt enim alpina regio illa perdiu frigida) is paulatim accumuletur.* V. al luog. cit. Ma queſta fu una ſemplice congettura del pregiatiſſimo autore. il quale ignorando le altre ſpontanee ſeparazioni, le quali forſe allora non avevano luogo, o non erano ſtate oſſervate, giudicò ſulla buona fede de' relatori.

temente a ſegno promoſſa dalla ſollecitudine del signor Medico Giavelli, che in ogni primavera all'aprirſi de' bagni molte libbre di tale ſoſtanza raccogliere ſi poſſono (14).

§. 7. Il ſale bianco, e già ſecco, che alla ſponda de' rivoli ſi trova, è di ſapore eminente ſalſo, ſiccome il ſale comune, non ha odore, e gettato nel fuoco crepita, riſalta,

(14) Una ſimile ſingolare maniera, colla quale ſi ſepara ſpontaneamente il ſale dalle acque termali, fu oſſervata nella grotta di Bagnerez poſta ſopra il giogo del monte, da cui ſcaturiſcono quelle acque minerali, ed in cui fondo ſcorre un ruſcello delle medeſime, dopo eſſere ſtata per qualche notabile tratto di tempo racchiuſa, e per conſeguenza ritenuti i loro vapori, ſiccome accade ne' ſudatoj de' bagni di Vinadio. *V. Journ. de médec. mois d'Avril an* 1768. *pag.* 364. Dove l' oſſervatore Camp-Martin Speziale maggiore per lo ſpedale di dette acque minerali, oltre alla deſcrizione de' ſali, tratta della loro varietà, cagione, e modo, ed oſſerva ſingolarmente, che reſtando la grotta chiuſa, ſi formavano de' criſtalli di ſale ſelenitico, quando dopo eſſere ſtata qualche tempo aperta, i ſali comparivano amiantiformi, ſiccome l' allume di piuma. Ed in vero ebbi occaſione in queſt' anno 1772, nel quale per la quinta fiata mi portai a' bagni di Vinadio, di oſſervare, e raccogliere ſopra il muro della camera de' tini del piano nobile un palmo ſopra il canaletto, che conduce ne' medeſimi le acque termali, una quantità di ſale bianco, e lucente, come l' argento, colà raunato in ſpeſſezza di cinque in ſei linee per l' altezza di un palmo, e la larghezza di quattro dita, il quale oſſervato con una lente compariva bianchiſſimo, come la neve, e raunato in fiocchetti, ſiccome la medeſima quando cade in forma di lana; ma traſportato, dopo poche ore perde la ſua figura filamentoſa, ed il lucente, compare polveroſo, e bianco. Il ſapore di queſto ſale egli è lo ſteſſo di quella ſoſtanza, che ſi raccoglie nelle ſtufe, cioè ſalſo auſtero, ma in grado minore.

ſalſa (15), e qualche poco ſi gonfia: ma la ſoſtanza terreo-ſalina delle ciſterne del fango, e delle ſtufe, ſe umida ancora ſi racchiuda in vaſo di vetro, e per qualche tempo ſi ritenga in quello otturato, all' aprirſi del vaſo, ſiccome ſe in acqua calda ſi ſciolga, tramanda un odore di epate di zolfo (16). Gettata nel fuoco fa ſentire qualche crepito leggiero, non riſalta, e ſi gonfia in veſciche, appena ſi ſcioglie, ed in poco tempo ſi riduce in carboni veſcicolari. Il ſuo ſapore è ſalſo, auſtero, e ſtitico.

Ma l' una e l' altra di codeſte ſoſtanze ſaline dimoſtrano gli ſteſſi ſeguenti coſtanti effetti.

(15) Lo che ha fatto giudicare al signor Fantone, a cui una porzione di codeſto ſale era ſtata recata che foſſe egli un puro ſal foſſile marino, dicendo: *Quid plura? Concreti ſalis fragmenta in candentes carbones injeci: admodum illa crepitaverunt, ac minutatim diſſiluerunt; ut idem propterea ſali communi ſimillimus videatur*. V. loc. cit.

(16) Queſta notabile differenza negli odori, o ne' ſapori de' ſali neutri, dipende dalla varia loro evaporazione, procurata, od impedita, giuſta il luogo, dove ſi ſeparano, eſſendo uno eſpoſto continuamente all' atmosfera, e gli altri in luoghi rinchiuſi, e continuatamente innaffiati da nuovo vapore delle acque minerali; così fu oſſervato dal celebre signor Gottlobkal ſopra i liſſivj, co' quali ſi prepara il ſale di Soda, il quale riflette, che l' odore di epate di zolfo, che tramanda il primo ſale ſeparato dal liſſivio, a poco a poco ſvaporando, ſi diſperde, coſicchè nel ſecondo, e terzo ſale, che dal medeſimo s' ottiene, non più ſi ſente. *V. Journ. de médec. tom. X. pag.* 42. *an* 1759.; dal che deve anche variare in qualche modo lo ſteſſo ſapore.

Primo. Con gli acidi vegetabili non fermentano; mescolati co' minerali spiritosi fanno sentire qualche sibilo.

2. L'acqua distillata imbevuta di questa sostanza, e filtrata, ritiene un colore lionato, che per mezzo del siroppo di viole, si muta in un verde intenso erbaceo, il qual colore in pochi giorni gradatamente si cangia in rossigno (17).

3. La carta cerulea in quella immersa, e disseccata, si rende pallida, è diventa di color lionato.

4. Colla polvere di galla instantaneamente si rende violata, e poi nera.

(17) La mutazione del colore delle acque, che producesi col mezzo del siroppo di viole, fu per l'addietro riguardata, siccome la pietra del paragone da' Chimici tutti per accertare la qualità, e natura del sale contenuto nelle medesime, e sopra tutto il verde colore prodotto con questo mezzo, fu creduto incontestabilmente un segno di alkalicità del sale (legganfi singolarmente Offmanno, Valerio, e Shaw nelle loro instruzioni per le analisi delle acque minerali); ma codesto fenomeno, essendo messo in dubbio dal celebre signor Neumanno negli atti della Miscellanea di Berlino, mosse l'eruditissimo signor Conte Saluzzo ad assicurarne la verità colla costante osservazione di replicati esperimenti, da' quali ne viene a dedurre il seguente corollario: *Pour ce qui est de la couleur verte, je me crois bien fondé à dire d'après le celebre Monsieur Neuman, qu'elle est une preuve très-équivoque de la présence d'un alkali, & qu'elle est même fausse, c'est-à-dire qu'elle preuve la présence d'une substance neutre très-dissoluble lorsque cette couleur se soutient. Car si la substance, qu'on a mélée est un alkali fixe, ou volatil, ou si ce principe y domine, la liqueur doit prendre une couleur jaune &c.* V. Miscel. Taurin. tom. III. expérienc. pour chercher les causes du changement, qui arrive au syrop violat. *V. pag.* 153. *& seq.*

5. Dalla dissoluzione di saturno si perturba in colore oscuro.

6. Da quella del mercurio sublimato corrosivo rossa diventa, di poi precipitato il mercurio in fondo sotto la forma di turbit minerale, si rischiara, e perde il colore.

7. L'olio di tartaro detto *per deliquium* la rende piena di fluttuanti bianche nuvolette.

8. Lo stesso accade pel mezzo della dissoluzione d'argento fatta coll'acqua forte.

9. L'acqua saturata di detta sostanza sino a sei volte filtrata, diede ancora un sedimento di color lionato, il quale esplorato colle suddette sperienze, ha ancora prodotti gli stessi fenomeni, sebbene in grado minore.

10. E finalmente avendo provato di sciogliere alcuni grani di oltramarino animale, detto volgarmente *bleu de Prusse*, o sia azzurro di Berlino, in un lissivio alkalino inzuppato di detta sostanza salina, ne ho ottenuto un sedimento pallido ceruleo (18).

(18) Codesto fenomeno, il quale serve a provare non solamente l'esistenza del ferro sciolto nelle acque, ma dello stesso vitriolo di marte, secondo le sperienze del signor Maquer, riferite nelle sue memorie dell'anno 1752. pag. 74., viene diffusamente ragionato nell'esame delle osservazioni fatte dal signor Mouner sopr l'analisi delle acque di Aumale del signor Marteau inspettore delle medesime, il di cui procedimento riguardo a queste ho-

Una dramma, e trenta grani della ſteſſa ſoſtanza ben diſeccata, e depurata dalla renella, ſi è interamente diſciolta in tre oncie di ſpirito di vino rettificato, ſenzachè ne abbia la ſua pellucidità offuſcata, reſtandone ſolamente il colore alterato, e mutato in biondo. Riempiuto di tale ſaturazione un cucchiajo d' argento, lo eſpoſi alla fiamma d' una candela, e lo acceſi; la fiamma era ſul principio cerulea, alta, ed elevata, di poi ſi fece roſſeggiante nel ſuo mezzo, facendo ſentire delle leggieri crepitazioni frammezzate di ſcintille (19). Eſtintaſi

interamente ſeguitato. *V. Journ. de médecine tom. XXX. an* 1769. *mois d'Avril.*

L' eſiſtenza del ferro ſotto qualunque forma fu ſoſpettata dal Rainaudo, ed affermata dal Viotti, però in un ſolo fonte, ſulla fede del signor Aleſſi Medico di Cuneo, aſſicurata, riconoſciuto di mirabile efficacia per impedire il ritorno della artritide; ma il signor Fantone apertamente la nega, dicendo: *Viottus de fonte quodam ferrato mentionem facit; qui ad artus roborandos, ne abſoluta curatione redeat arthritis, mirabiliter confert; idque ab experiente medico ſe accepiſſe ſcribit. Sed talem, ac tantæ efficacitatis fontem, qui nobis ignotus eſt, nec priſcis temporibus extitiſſe arbitramur. Nam ea veterum medicorum conſuetudo fuit, ut opinione potius, quam certis experimentis adducti, metalla quæda, & vires eorum qualeſcumque medicatis aquis tribuerent*. V. Fan'. loc. cit. pag. 1. not. *

(19) Per mezzo di queſto ſperimento ſi prova la maggiore, o minore ſolubilità d' un ſale neutro. *V. Miſcel. Taur. tom.* 3. *p.* 1. *expérienc. par Mr Maquer.* Il reſiduo di guſto ſtitico, ed acerbo comune a' ſali vitriolici, ed alluminoſi potrebbe aver dato luogo di credere al Gallina, ed al Rainaudo alluminoſe codeſte acque, lo che dipende dalla ſola differenza della terra, colla quale s' uniſcono,

taſi ſpontaneamente la fiamma, feci evaporare qualche goccia d' acqua, che rimaneva, ed il ſedimento laſciato fu di due gradi di una terra ſottile giallaſtra di ſapore ſalſo-acerbiſſimo, e ſtitico.

§. 8. Deſiderando poſcia di ottenere un ſale criſtallizzato dalla ſoſtanza impura ſalino terrea delle termali noſtre, ſciolſi un'oncia della medeſima, la più netta dalle ſabbie, e corpi eſtranei, in otto oncie d'acqua comune diſtillata. La decantai, ed il ſedimento arenoſo, ed inſipido ſeccato al ſole peſava circa due dramme. Filtrai più volte l' acqua ſaturata, ed i varj ſedimenti di una terra impalpabile, e crocea di ſapore ſalſo, ed alquanto acerbo, che dava un colore nero alla tintura di galla, ſeccati peſavano due dramme e mezzo. Finalmente ſvaporata l' acqua filtrata inſino a che comparve ſopra quella una pellicola ſalina, ed eſpoſta in cantina, ne raccolſi in più volte circa tre dramme di ſale puriſſimo, lucente, e bianco criſtallizzato (20).

I ſali criſtallizzati hanno un ſapore ſalſo miſto di amarezza, ed un poco di acidetto refrigerante. Si ſciolgono adagio colla ſaliva,

reſtando ſempre l' acido del ſale della ſteſſa natura. *V. Beltrand. Diction. des foſſil. Alun, & vitriol.*

(20) Dalla varia indeterminata figura di queſti ſali criſtallizzati ſi legga il mio *Specimen therm. Vinad.* inſerto nel tom. 4. della Miſcel. Taurin.

va, bollono al fuoco, si gonfiano, scintillano leggiermente, crepitano, e risaltano. Esposti all' aria, in breve tempo perdono la loro lucidezza, si coprono d' una bianca polvere, e finalmente si sciolgono. Col siroppo di viole danno un elegante verde colore, che lungamente si sostiene, e colla tintura di galla un color lionato, che inclina al rosso; e finalmente coll' azzurro di Berlino depongono un tenuissimo cinericcio sedimento.

§. 9. La terra, che viene deposta dalle acque termali, non è sempre della stessa specie. Quella che si ritrova fra gli strati delle muffe diseccate, o si precipita dalla loro macerazione, è leggiera, cinericcia, lubrica, e fermenta con gli acidi, onde sembra abbia le doti della marna (21). La base della terra del fango sembra di natura argillosa, essendo compatta, glutinosa, tenace, pingue, e cinericcia (22), e riesce l' una e l' altra utilissima alla fertilità de' prati, e fecondazione delle piante, locchè specialmente s' osserva nell' orticello posto avanti la casa de' bagni dalle termali, miste con altre acque, irrigato.

La terra poi, che per mezzo di filtrazione dei sali delle termali si ricava, dimostra

(21) Beltr. Dict. des fossil. tom. 2. pag. 9.
(22) V. lo stesso tom. 1. pag. 49.

moſtra tutte le doti di una vera ocra gialla, tingendo perfino la carta, ed i pannolini, che ſervono al filtro, e dando un colore roſſeggiante, che paſſa in violato, alla tintura di galla.

Trovanſi inoltre fra le ſpaccature de' ſaſſi, ed in fondo de' piccioli ſeni de' fonti termali dei leggieri ſtrati di terra bolare, ora cinericcia, ora di color d'ocra, ora roſſeggiante cerulea ec. Da una feſſura del ſaſſo ſopra la nuova ciſterna del fango ho raccolto una terra bianchiſſima, ſolubile, e liſcia, ſimiliſſima al *lac lunæ bethlemiticum*.

§. 10. La ſoſtanza chiamata *muffa* da' nazionali, la quale s' incontra in varie altre termali (23), e che apparentemente ha il ſuo principio da que' bianchi innatanti fiocchetti

(23) Il signor Vandelli ſimile muffa l'ha oſſervata ne' bagni d' Abano, e la riduce alla tremella *fructificationis vix manifeſtæ in corpore gelatinoſo* del Linneo *ſpec. plant. claſſ.* 24. *diſſert. de balneis Aponi ejuſd.* Il Springesfeld nelle terme Caroline di Boemia. *V. act. de l'Acad. de Pruſſe*, la chiama *Tremella thermalis gelatinoſa, reticulata, ſubſtantia veſiculoſa*. Codeſta ſoſtanza fu parimente oſſervata nelle termali d'Aix, e di Bagneretz in Francia dal signor Secondat. *V. obſerv. de phyſiq. & d'hiſt. natur. d'Aix, & de Bagnerez. Paris* 1750.; dal signor Hill nelle acque di Bath in Inghilterra; dallo steſſo Springesfeld in quelle di Teplitz in Boemia, ed in quelle d'Aix la Chapelle. *V. mem. de l'Acad. de Pruſſe tom.* 3. *art.* 46. Alle acque di Valdieri ſono abbondanti le muffe; queſte ſono ſtate deſcritte dal ſolo ſignor Fantone nel ſuo commentariolo, ed il Bacci ſembra additarle ſcrivendo: *Unguine quodam crudioribus rivi interlabentibus aquulis ſupernatante.* De therm. loc. cit.

chetti ſopra memorati, ritenuti da qualche filamento vegetabile, arene, o ſaſſi, e ſpecialmente da alcuna delle piante del genere detto dal Linneo *Cryptogamia*, proclivi a germogliare nelle acque calde minerali, ella è un corpo di ſoſtanza fungoſo-gelatinoſa, di teſſitura compatta, cellulare, di colore ora oſcuro, ora cinericcio, ora verdeggiante, qualche volta giallaſtro, e per lo più roſſigno (24).

Creſcono le muffe ne' rivoli delle acque termali, e ne' loro fonti, ora in fondo piano de' medeſimi, ed ora pendenti da' ſaſſi, continuamente innaffiate dalle acque, che ſopra vi ſcorrono. Se ne trovano di varia dimenſione, e craſſezza, e ſono tenaci, e compatte (25). Eſtratte dall' acqua, ed eſ-poſte

(24) Della varietà di queſti colori V. il mio Saggio inſerto nella Miſcellanea di Torino.

(25) Qualunque ſia la pianta, che ſerve di ritegno ai fiocchetti gelatinoſi per la formazione delle muffe, la quale a' bagni di Vinadio ſembra eſſere una tremella, ella è coſa aſſicurata, che un corpo eſtraneo è ſempre il principio, e la baſe del più facile loro agglutinamento, e che in dimenſione, craſſezza, e conſiſtenza non creſcono, ſe non all' aria aperta, coſicchè la pianta, che ſerve loro di baſe, poſſa vegetare, e creſcere. Oſſervai a' bagni di Valdieri, dove le muffe ſono in maggior quantità, che nelle caſſette di legno, dove terminano i canali, che conducono le acque termali nelle camere de' bagni, e ſingolarmente in quello di S. Carlo, numeroſi ſi formavano i lunghi fiocchetti, e filamenti mucoſi bianchi, e ſaponacei, ma che i primi erano ſempre aderenti a paglie, o feſtuche, e queſti ſebbene creſcano ſino alla groſſezza d' una penna,

poſte al ſole in breviſſimo tempo ſi corrugano, s' abbreviano, e s' eſtenuano, mutano il loro colore primiero in cinericcio oſcuro, ſparſo di tratto in tratto di macchie verdeggianti (26). Eſpoſte alla fiamma ſcintillano, crepitano, s' accendono. La loro fiamma è miſta di roſſeggiante, e di ceruleo. L' odore, che ſpargono non è aſſolutamente ſimile a quello del vapore delle acque termali, ma piuttoſto ſomigliante a quello dell' agarico preparato all' eſca del

fuoco,

e non più, non prendono mai la conſiſtenza del corpo delle muffe, nè mutano colore. Sono eccellenti per imbiancare il filo, e la tela. Ma all' aria aperta, dove lontano da' fonti l' acqua appena tepida diventa, ſi veggono delle lunghiſſime conferve intonacate de' medeſimi fiocchetti, e filamenti di colore verde, che già cominciano a prendere una conſiſtenza più compatta, e ſi eſtendono in largo, la quale dimenſione, craſſezza, e conſiſtenza va creſcendo in proporzione che più calde le acque s' incontrano. coſicchè alcuni paſſi di ſopra già ſi trovano delle muffe ſimiliſſime a quelle di Vinadio.

Di queſta ſingolare pianta, chi amerà d' eſſere maggiormente informato, ed inſtrutto tanto riguardo a quello, ch' ella appariſce all' occhio nudo, che oſſervata coi più minuti microſcopj, e quanto alla ſua figura delineata, ed al moto oſcillatorio delle ſue fibre nuovamente riconoſciuto, ed oſſervato dal signor Adanſon ſopra quella del Billen chiamata: *conſerva gelatinoſa, omnium tenerrima, & minima aquarum limo innaſcens*, potrà leggere l' ultima claſſe della Bottanica inſerta nelle memorie della Reale Accademia di Parigi per l' anno 1770.

(26) Una di queſte diſeccata lentamente in mezzo alla carta io conſervo della larghezza d' un foglio, traſparente, ſottile, e liſcia, macchiata di verde, ſopra la quale ſi ſcrive, come ſopra la pergamena, preſa a' bagni di Vinadio.

fuoco, od al tenue odore della polvere di archibuſo acceſa (27). Seccate, e conſervate da qualche tempo, s' ammolliſcono di nuovo ſe immerſe nell' acqua, e ſi gonfiano le loro cellulette, coſicchè creſcono in ſpeſſezza, minore però aſſai della prima.

Rendono l' acqua oſcura, e torbida, ſopra cui vi galeggiano delle macchie oleoſe, la quale prende un colore violato colla fina polvere di galla, ed un pallido roſſo col ſiroppo di viole.

COROLLARIO.

§. 11. Dalle riferite ſperienze ſembra poterſi dedurre, che le termali di Vinadio contengano fra i ſuoi più apparenti principj

1. Un vapore flogiſtico di epate di zolfo (28).

(27) Codeſto odore, che da alcuni ſi chiama aſſolutamente ſulfureo, e che il Fantone dice: *levem ſulphuris odorem emittebant. V. loc. cit.*, più facilmente ſi ſente dai fiocchetti innatanti, ſe quelli eſtratti dalle acque, e diſeccati s' applichin ſopra un ferro rovente, locchè ſperimentandoſi in luogo oſcuro, fa vedere una fiamma cerulea. Da queſti ſteſſi fiocchetti diſeccati, e calcinati, ſiccome dalle muffe abbruciate col mezzo del ferro magnetico, ſi traggono delle particelle di ferro.

(28) Il quale non è altro, che un zolfo reſo ſolubile nell' acqua dall' azione di un alkali a quello unito (*V. Maq. mem. an.* 1752.), da cui ne derivano ed il fetido odore, e la mutazione del colore nell' argento ec. *V. trait. du ſoufre traduit de l'allemand de Sthal.*

2. Uno ſpirito etereo elaſtico (29).

3. Un ſale neutro di baſe alkalina di ſal marino, e di un acido vitriolico, meſcolato con maſſima parte di terre ſaponacee di varia natura, e qualche leggieriſſima porzione di nitro ſi potrebbe credere vi foſſe.

4. E che il vitriolo ſia di natura marziale.

(29) Se ſia queſto un prodotto di pura aria elaſtica di eterea ſoſtanza, o dell' *acidum pingue* degli antichi, o del flogiſto de' moderni, a me non ſpetta il definirlo. Vedaſi per maggior riſchiarimento l'*eſſai de Chimie ſur la chaux vive, la matiere élaſtique &c. de Mr Fédérique Meyer*, e l' *examen chimicum doctrin. Meyer de acid. ping., & Blachianæ de aere fixo &c. auct. Nicol. Joseph Jalquin* 1769. *V. Raulin traité analytique des eaux minérales tom.* 1. *chap.* 3., *tom.* 2. *chap.* 2. Sarei tuttavia inclinato a crederlo col signor Carlo Le-Roy della natura di quello, che dalla meſcolanza de' ſali di varia natura ne naſce. *V. Carol. Le-Roy de aquar. miner. nat. & uſu pag.* 35. *n.* 211. *nota* (*b*).

CAP. V.

Delle facoltà generali, e particolari delle acque termali di Vinadio riguardo alle infermità umane, appoggiate alle oſſervazioni.

§. 1.

IL più antico fra gli ſcrittori di queſte acque medicate, Bartolommeo Viotti da Cliviolo, le pronuncia di una virtù ſoprannaturale dotate (1). Il Bacci determina l'effi-

(1) A quo... ſcaturiunt balnea quædam non naturalis, ſed diviniſſimæ cujuſdam virtutis, ut effectus ſingulis annis liquido commonſtrant. *Viot. loc. cit.*

l' efficacia delle medesime singolarmente nelle malattie artritiche (2). Il Gallina, ed il Rainaudo le commendano siccome una panacea universale nelle croniche infermità. Il Barisano le fa uguali ne' principj, e nella virtù a quelle di Valdieri. Il Fantone si restringe a dedurne il loro valore dall'unione del zolfo col sale comune, accennando la loro virtù specifica in alcune particolari infermità del genere delle fredde, siccome paralisie, sciatiche, ed altre articolari affezioni (3) pertinaci.

Ma una breve teoria delle medesime dedotta dall' azione de' principj, che le avvalorano, confermata dalla costante osservazione della natura delle varie infermità particolari, alle quali sogliono arrecare vantaggio, o danno, od intera, e perfetta curazione, può sola determinare la loro efficacia, ed uso.

Constano elleno impertanto di una naturale, proporzionata, intima, mirabile mesco-

(2) Siccant, abstergunt, ac roborant pro quadam stipticæ terræ mixtura.... super omnia in artuum doloribus etiam hereditariis, ac confirmatis. *Bacci loc. cit.*

(3) Ceterum unius attenuati sulphuris, totoque latice diffusi, & cum modico illo sale consociati egregia sane virtus in thermis Vinadiensibus inest: *e parlando del vaporario soggiugne*: actuosum profecto, & valentissimum id remedii genus ad rheumatismum, ischiatidem, paralysim, articulorum affectiones, ceteras pertinaces, potissimum a frigidis, ut vocant, humoribus, progenitas. *Fanton. loc. cit.*

ſcolanza di un ſale neutro, e di una terra aſſorbente, e corroborante. Queſto vale (4) ad incitare a maggiore oſcillazione le fibre muſcolari, e nervoſe, ed a ſciogliere, incidere, e riſolvere gli umori craſſi, viſcidi, riſtagnanti, e rappigliati. E queſta condiſce, involve, e tempera le acidezze degli umori digeſtivi primariamente, indi poi tutti gli altri reſi troppo attenuati, od acri, incraſſa, e raddolciſce (5); ma ſopra tutto il ſottiliſſimo loro ſpirito ſulfureo, ed elaſtico etereo, che penetrantiſſime le rende ne' più minimi e ſtretti canaletti, ſerve ad avvalorare la loro forza, per attenuare, e riſolvere i riſtagni, e le oſtruzioni, aumentando la forza contrattile de' vaſi, e promovendo le ſecrezioni, ed aumentando le eſcrezioni tutte.

Quindi è facile coſa ſcorgere, come le acque termali di Vinadio ſieno capaci di ſciorre i lentori, condire le acrimonie, corroborare le fibre, moderare gli ſpaſmi, e ſopra tutto riſtabilire le forze del ventricolo, e degli umori inſervienti alla digeſtione, e la alterata inſenſibile traſpirazione. Dalle quali azioni viziate ſempre dipendono

(4) Kartheuſer mat. med. fund. ſec. V. cap. 11 de modo operandi ſal. med.

(5) V. Kartheuſ. ibidem de terreo-gelatinoſis.

no i principj delle infermità croniche, e ribelli (6).

Hanno elleno di più dimostrata una particolare combinata azione, e forza, per la quale convengono e nello stato di troppa lassità, e fiacchezza, ed in quello di soverchia forza, e rigidezza della fibra muscolare, e nervosa dipendente dalla unione de' loro misti principj, la quale raramente, ed in pochi altri rimedj si trova (7).

Ma per procedere con qualche ordine nella numerazione, e disamina de' morbi, ne' quali può esser utile l'uso di queste acque, emmi sembrato conveniente il seguitare il metodo del signor De-Sauvages (8), divi-

(6) Confer. Theses: an Aquitaniæ minerales aquæ morbis cronicis conferant. *Robert traité des principaux objets de médicine tom. 2. Boerhaave, & Vanswieten de morbis cronicis.*

(7) Mirum est in praxi animadvertere Lucensium thermarum aquas aliquando etiam emollire, ut ut valdopere quoque proficere, ubi ex nimia elasticitate, aut ariditate fibra rigescat; idipsum in aliquot aliis etiam remediis observamus, præcipue vero in ferro, quod facultate opposita præditum est, adstrictiva scilicet, & aperiente. Id autem variis, quibus corpora componuntur, principiis, æque ac diversis morborum caussis tribui profecto debet. *Benvenuti de Lucensium thermarum sale pag. 26. n. (a).*

Contra cronica, quæ usus artis comprobat an multa sunt? Medicati fontes, salium potestas, artificiosa sudoris expulsio, saponis, argenti vivi, chalybis virtus, & paucorum vegetantium, bonaque cum his exercitatio corporis omne punctum ferunt. *Boerhaave tract. de repurg. med. simpl.*

(8) V. Nosologia method. sist. morb. clas. gen., & spec., authore Francisco Boissier De-Sauvages &c. *Venet.* 1764.

dividendoli in classi, ordini, generi, e specie, da quali vengono escluse le malattie febbrili, infiammatorie, ed acute, le quali non ammettono comodo, e tempo per essere trattate con un tal rimedio, e per cui la natura, e l' arte ci somministrano strade più convenienti, e più pronte.

§. 2. Comprende la prima classe de' vizj sei ordini, il primo de' quali contiene le macchie. Fra le specie di queste la più facile a curarsi col mezzo dell' uso interno ed esterno delle nostre termali si è l'ecchimosi, ossia macchia della cute, prodotta da una effusione di sangue sotto alla medesima, essendo pressochè tutte le altre ereditarie, congenite, ed incurabili.

Fra i generi del secondo ordine delle efflorescenze (*tumores humorales exigui gregales* ibid.) hanno quì luogo sopra tutte le specie delle erpeti (*papularum prurientium corymbus* loc. c.) chiamati volgarmente *sali*, la quale infermità viene a riconoscere per prossima cagione un' alterata disposizione nel cribro della cute, e per antico principio sovente ancora una viziata digestione (9), onde viene non di rado superata col mezzo de' soli interni corrobo-

(9) V. Johan. De-Gorter Chirurg. repurg. lib. 9. cap. 1. 2. 3.

ranti, e tonici co' ſcioglienti uniti (10), e per conſeguenza colle terme noſtre ſi veggono (*offerv.* 1. 2. 3. 4.) a guarire, o domare.

Le malattie, che formano il terzo ordine de' tumori umorali ſolitarj (*phygmata* ord. 3. l. c.), non ſogliono renderſi oſtinati a rimedj chirurgici, onde di rado avviene,

(10) V. eſſais, & obſervat. d' Edinbourg T. 2. 3. 4., & Anton. De-Haen ratio medendi T. 1. 2.

Oſſ. 1. La prima oſſervazione, che mi occorre quivi di rapportare in prova della mirabile efficacia di queſte terme nelle malattie cutanee, ſi è quella di un' effloreſcenza erpetica furfuracea della ſeconda ſpecie (*herpes ſerpigo*), antica, e ſolita eſaſperarſi in ogni anno, ribelle a' lunghi, continuati, e valenti rimedj, e ſpecialmente a' bagni di acqua dolce praticati, dalla quale veniva moleſtamente travagliato un mio ſingolare amico il signor D. Borrino Sacerdote cittadino di Savigliano di temperamento ſanguigno, bilioſo, d' età allora d' anni quaranta circa. A queſto, nell' anno 1765., coll' occaſione di febbre acceſaſi per cagione di epidemica conſtituzione reumatica, ſparirono preſſochè interamente le macchie erpetiche, onde una continuata moleſtiſſima, e ſecca toſſe ſuſcitoſſi, la quale in niuna maniera ceduto avea ad alcuno de' rimedj pel corſo di più meſi amminiſtrati; onde da me perſuaſo contro il parere di alcuni Medici conſultati, venne meco a' bagni di Vinadio, dove col mezzo delle acque bevute meſcolate con latte di capra, e de' bagni nel breve ſpazio di quindici giorni, cedette interamente la toſſe, e la cutanea infermità. Ebbe la precauzione di ripeterne l' uſo, bevendo per due anni conſeguenti ne' meſi di Luglio, ed Agoſto le acque traſportate, con il qual mezzo ſi debellarono finalmente alcune erpetiche effloreſcenze, che nuovamente ſul volto dopo due anni avevano ripullulato.

Oſſ. 2. Non devo quivi ommettere il notabiliſſimo ſollievo riportato dall' uſo delle ſteſſe acque colà nell' anno 1768. dal signor Conte figlio Solaro di Monaſterolo meco condotto a' bagni nel meſe di Luglio. Codeſto signore

viene, che colà se ne veggano, se non se quando sono un prodotto, e sintoma d'altra malattia essenziale, siccome l'edema, e l'enfisema, i quali sogliono superarsi anche coll'uso delle termali. Una quantità però di tumori, ed ostruzioni de' visceri, de' quali tratterassi ne' paragrafi, in cui descriveransi le malattie a quelli unite, o

allora d'età d'anni quindici, ricoperto dalla infanzia per tutto il corpo di una scabra furfuracea squamma a guisa di pelle serpentina, magro, disseccato, pallido, e debole, nello spazio di quindici giorni d'alternate bevande, e bagni, ritornossene al suo feudo colla pelle morbida, liscia, e netta, prese colore in volto, vigore nelle membra, e comparve carnoso in tutto il corpo. Il vantaggio riportato non fu interamente costante, sebbene avevasi ragione di sperarlo, come pure di sperare di renderlo tale, se si fosse negli anni succedenti rinnovato lo stesso rimedio, al quale si sono sostituiti i bagni d'acqua dolce con qualche utilità, ma assai minore di quella riportata dall'uso delle termali di Vinadio.

Oss. 3. Comprenderò in questa terza osservazione le curazioni delle malattie erpetiche ricavate dal diario del signor Medico Giavelli benignamente comunicatomi, che contiene le osservazioni da lui scritte dall'anno 1760. insino al 1771.

Fra i detenuti da tale infermità, e felicemente risanati dall'anno 1760. insino al 1768., si annoverano tre soldati del Reggimento delle Guardie chiamati per soprannome di guerra Trino, Biondino, e Galantino, travagliati da erpeti furfuracee, ribelli, ed antiche, ed un soldato del Reggimento di Savoja chiamato Duprà da un'erpete antichissima fissa al labbro superiore, ed al naso. Nell'anno 1771. il soldato del Reggimento di Savoja detto la Marche tormentato da erpete squammosa, e pruriginosa antica al collo, ed alle mani, guarì coll'uso delle acque bevute lungamente, e de' bagni, e di qualche fregagione d'unguento mercuriale (*). Parimente coll'uso del kermes minerale preso alla dose di cinque grani per giorno unito

da' medeſimi procedenti, ſogliono facilmente cedere, ancorchè antiche, all' uſo delle termali in varie maniere adattate (11).

Fra i tumori prodotti da aumentazione di parte ſoda, quarto ordine de' vizj (*excreſcentiæ ſolidis adauctis*), molti, ſebbene ſieno di poco riguardo, ſiccome gli orzajuoli, le ungole, e ſimili, prontamente ſi ſono colà veduti a ſparire dall' uſo di pochi bagni. Alcuni altri reſtano incurabili, ſiccome le gibboſità, le lordoſi. La broncocele, oſſia gozzo, può dalle medeſime, maſſima-

a quello del bagno, ſi ſono vedute ſuperate numeroſe puſtole migliari erpetiche, che deturpavano, e moleſtavano il volto a Mr Graff Capitano nel Reggimento Tſcharner nell' anno 1771., quali poſſono renderſi recidive, ſe non ſi allontana la ſua cauſa primitiva nell' abuſo delle bibite ſpiritoſe.

(*) *Pel ſoſpetto di qualche virulenza unita alle malattie apparenti ſpeſſo ſi ſuole prudentemente eſplorare dal signor Medico Giavelli l' uſo degli ſpecifici uniti a quello delle termali, con il quale mezzo ſi ſono ottenute mirabili guarigioni alle malattie ſcrofuloſe, ſcorbutiche, e ſimili, ſiccome avraſſi riguardo di far oſſervare ne' paragrafi, che tratteranno delle medeſime compreſe nella claſſe delle cacheſſie.*

Oſſ. 4. Il signor Conte Gattinara di Vivron Vercelleſe per conſiglio del celebre Dottor Allione Profeſſore di Bottanica in Torino ſi portò a' bagni moleſtato da lungo tempo per tutta la ſuperficie del corpo da erpete ulceroſa (*herpes exedens.* Spec. 4. l.c.), e partiſſene liberato coll' uſo delle acque bevute, bagni, e fango nel corſo di 25. giorni.

(11) Tutti codeſti tumori ſogliono prontamente cedere ai rimedj dell' arte, onde vengono eſcluſi dall' uſo delle termali, ſiccome le due ſpecie riputate incurabili lo ſcirro, ed il canchero; ma l' edema, e l' enfiſema dalle oſſervazioni di varie malattie, le quali gli hanno compagne, vedrannoſi venire ſuperati dalle medeſime.

ſimamente per lungo ſpazio di tempo bevute, venire qualche volta riſolto, purchè non ſia ſcirroſo, o ciſtico, ne' quali caſi ſingolarmente la rarefazione indotta dalle termali può aumentare notabilmente la reſpirazione gravoſa, che lo accompagna, e riuſcire di danno all' infermo, ſiccome è a qualcheduno avvenuto (12).

Le ciſti (13), e le ectrope (14) richieggono in ogni loro ſpecie il ſoccorſo della mano, del ferro, de' ſoſtegni, delle faſciature, ed altri artificiali ceruſici ſoccorſi, onde raramente queſto quarto, e quinto ordine di vizj può aver luogo nell' uſo delle termali. Trovo però fra le oſſervazioni del Gallina la quinta ſopra un tumore del ventricolo chiamato dall' autore col nome di *apoſtema*, guarito pel mezzo delle medeſime (*oſſerv.* 5.), che può riferirſi ad uno delli

 generi

(12) Un ſolo caſo di tale infermità eſaſperata dall' uſo delle termali mi è accaduto di oſſervare, il quale verrà riferito nelle oſſervazioni delle malattie delle anelazioni.

(13) Ciſtes: tumores capſulati fluido referti.

(14) Ectrope: partium ſolidarum e ſua ſede dimotio ſenſibus obvia. *Noſol. method. cl.* 1. *ord.* 5. 6.

Oſſ. 5. L' Illuſtriſſima signora Violante di Bejnette travagliata da un' apoſtema del ventricolo reſo ribelle ad ogni rimedio dall' arte praticato, diſperando della guarigione, portoſſi a' bagni di Vinadio, e col ſolo mezzo delle acque bevute per lo ſpazio di venticinque giorni, ritornoſſene perfettamente riſanata: onde per cautela ſoleva in ogni anno ritornare a' bagni, ed uſare lo ſteſſo rimedio; ed erano di già ſcorſi dieci anni, da che ſana ſi trovava. *Gal. de' bagni di Vinad. oſſ.* 5.

generi suddetti. Accadono inoltre delle discese di matrice ribelli ai rimedj dell' arte, le quali siccome si sono vedute cedere alle frequenti injezioni di dette acque, così vi è luogo a sperare, che potranno molto più comodamente superarsi col mezzo del nuovo vaporario saggiamente inventato dal signor Medico Giavelli, che è capace di condurre dentro la vagina fino all' orificio dell' utero il caldo vapore esalante dalle acque, senza esporre il restante del corpo all' azione del medesimo, e riuscirà in tal guisa di vincere la debolezza contratta dalle pareti della vagina, e restituirla al suo primiero stato, e questo si è dal detto signor Medico posto in uso ad imitazione del celebre signor Gaubio, il quale per mezzo di un soffietto capace a ricevere, a condurre, e ad insinuare i vapori medicati dentro del corpo, ottenne di guarirlo da certe infermità. Si procura con questo comodo istromento, che vengano i vapori ricevuti dalla camera inferiore, o sia sudatorio, o stufa, e condotti nella superiore camera, ove siede comodamente l' ammalata sopra una seggetta. Può questa da se stessa per mezzo d' un tubo mobile, e capace di esser introdotto comodamente dentro la vagina, a suo bell' agio insinuar detti

vapori

vapori in maggior, o minor quantità, con impeto più, o meno grande, e rinnovarli a suo piacimento, ciò che riesce di fare mediante il movimento di un soffietto collocato sul pavimento della camera superiore sotto la seggetta medesima, il quale riceve nella sua parte, o foro inferiore i vapori della stufa sottoposta, e comunicante con esso, e li trasmette nel tubo di cuojo sovra menzionato, locchè utilmente in altri bagni della Francia fu praticato.

§. 3. Le convulsioni, ossieno spasmi (15), si dividono dal signor De-Sauvages in quattro ordini, i due primi de' quali comprendono li tonici, ossian permanenti tanto generali, che particolari, e gli altri i clonici, ossieno con alternata agitazione, od universale, o singolare. Tutti codesti generi, e le specie dipendenti, qualora non abbiano per principio loro vizj ereditarj, virulenze singolari, corpi estranei, alterazioni notabili nelle parti sode, onde specifici rimedj, o l'ajuto della mano chirurgica richiedano, possono essere o modificati, o guariti dall'uso appropriato delle termali, poichè tutti riconoscono uno stesso generale principio. Questo consiste in un vizio

 par-

(15) Contractio invita constans, vel interpolata musculorum organis loco motivis, non vitalibus inservientium. *Nosol. met. cl.* 4.

particolare tanto nel ſiſtema nervoſo, quanto nella temperie degli umori, che conſtituiſce una ſingolare diſcraſia, comune a tutte le perſone alle varie ſpecie di tale infermità ſoggette. Ed in vero ſempre mai tutte codeſte perſone di teſſitura eſtremamente debole, e delicata, eſquiſitamente ſenſibile, di vivace fantaſia, e di acuto ingegno; od uomini penſieroſi, e ſedentarj; o fanciulle languide, ed amoroſe; o donne vivaci, e ſcontente, e tutti da fantaſia, ſentimento, o vive paſſioni, o fatiche ſproporzionate perturbati, ed afflitti (16).

Infino a tanto che lo ſpaſmo non riconoſce altro principio, che queſta ſola diſpoſizione alla mobilità delle fibrille nervoſe; lo che ſi può conoſcere dalla ſua facile improvviſa maniera di ſorprendere, dalla fugace varietà de' ſintomi, e dalla aſſenza de' ſegni di una apparente, e fiſſa alterazione degli umori col moderato eſercizio, o quiete, giuſta il principio, dal quale dipende, col vitto tenue, e ſemplice, colla moderazione dell' amor proprio, e coll' uſo oppor-

(16) Vedaſi a queſto propoſito la prima delle eleganti, e ſaggie oſſervazioni del ſignor Michele Roſa nel ſuo ſaggio ſopra diverſe rare malattie, *Venezia* 1766., nella quale l' egregio autore nulla ha omeſſo di quanto può illuſtrare la teoria, diagnoſi, prognoſi, e curazione di queſte malattie ſotto i varj nomi di vapore, convulſione, affezioni nervoſe, ipocondriache ec.

opportuno de' corroboranti interni, ſiccome la chinachina, il ferro, e ſimili, può ſicuramente curarſi (17). Ma quando per qualunque accidentale, o volontario motivo, principalmente s'è da principio traſcurata l'infermità, e per ragione di continuate indigeſtioni degli alimenti, e d'inſenſibile traſpirazione ſoppreſſa, ſi ſono accumulati ne' vaſi minimi tenaci, e denſi umori, e reſe ſi ſono le fibre muſcolari rigide, teſe, e di troppo elaſtiche, e la cute ſteſſa impervia, ed incallita, ſuccederanno ſpaſmodiche infermità, le quali non potranno così di leggieri eſſere ſuperate, ſe non ſe da un valente rimedio, che in ſe contenga una virtù, ed efficacia atta a rammollire, e detergere il ſodo, ſciogliere i riſtagni, aprire le congrue ſtrade per eliminare, condire l'acre (18), ravvivare le oſcilla-

(17) Leggaſi la curioſa, ed ingegnoſa teoria delle convulſioni, che guida alla pratica per ben curarle. Conſulto ſcritto in forma di lettera dal signor Gandini al signor Balbi. *Lucca* 1764.

(18) Codeſta acrimonia d'umori, la quale non ſuole aver luogo nel principio di tali malattie, tuttavia neceſſariamente ſi produce col tempo per ragione del riſtagno de' medeſimi, giuſta il detto di Orazio: *& vitium capiunt, ni moveantur aquæ*: onde l'aumento, la pertinacia, e l'acutezza de' ſintomi da queſta piuttoſto dipendono, che dalla viſcidità ſola degli umori, giuſta l'avviſo del signor Whitt nel ſuo trattato delle malattie nervoſe, tradotto in franceſe, il quale dice: *il eſt probable, que cette matiere morbifique, que contient le ſang, & qui produit les ma-*

lazioni della fibra, ſiccome può eſſere l'uſo delle termali di tali virtù dotate.

Ebbe inoltre già ad oſſervare il maeſtro dell' arte, che la febbre ſopravvegnente alla convulſione, la fuga, e che i ſoggetti a febbre quartana difficilmente vengono ſorpreſi dalla convulſione, o vengono per mezzo di queſta liberati i convulſi (19). Ed in vero con qualunque mezzo vengaſi a ſuperare codeſta infermità, ſe bene ſi eſamina l'azione de' rimedj artificiali, chiaramente vedraſſi, che ſuccede con procedimento aſſai analogo al movimento febbrile. Ma fra i rimedj, che l' arte può ſomminiſtrare, ſicuramente neſſuno eguaglia l' efficacia delle acque medicate o calde, o fredde giuſta le particolari contingenze, e ſtato di alterazione morboſa (20). Però in tutti i caſi, ne' quali ſarà allo ſpaſmo unita la rigidezza nelle fibre muſcolari, l' aridità della cute, l'acri-

ladies nerveuſes eſt en général nuiſible par ſon acrimonie, mais rarement par ſon épaiſſiſſement, ou ſa viſcoſité. T. 1. pag. 475. not. (*b*).

(19) *Hyp. aph.* 70. *ſect.* 5. & 26. *ſect.* 2.

(20) L' azione del bagno ſopra tutto produce una febbre artificiale (*V. diſſert. ſur les bains &c. par Du-Raymond. Avignon* 1756.), per mezzo della quale ſi viene ad ottenere la maturazione dell' umore morbifico, ed il riſtabilimento del tono della fibra, ſenza del quale non è ſperabile di ricuperare la ſanità primiera: poichè ſolamente *ſuperata cauſſa noxia, victrix natura quieſcit, & conſuetam virium, ac fluidi nervei diſtributionem ſenſim reſtituit*. De-Sauvag. in proleg. §. 349. loc. cit.

l' acrimonia degli umori, e la fiacchezza del ventricolo, ſarà ſopra tutti conveniente l'uſo delle acque noſtre termali tanto interno, quanto eſterno.

Poche oſſervazioni particolari, tuttavia di tale infermità circoſcritta, diſtinta, e non complicata con altre gravi malattie, io potrò quivi addurre in prova della loro efficacia, perchè raramente gli affetti da tale affezione ſi ſono veduti ſinora a raccorrere a queſti bagni; ſebbene ſiami avvenuto di oſſervare accidentalmente coll' uſo de' medeſimi ſuperati granchj nelle gambe, priapiſmi ridotti, riſalti di palpebre ceſſati, tremori di mano moderati, palpitazioni ſoſpeſe, zoppicamenti guariti, ſcelotirbe ſminuita. Ma una ſingolare ribelle iſterica paſſione accompagnata da frequenti inſulti catalettici ho veduto colà prodigioſamente debellata (*oſſerv.* 6.).

Non

Oſſ. 6. Una civile donna d' età d' anni 25. allora, madre d' un ſolo vivente, ma mal coſtituito figliuolo, di teſſitura gracile, di ſpirito vivace, pronta all' ira, ſcontenta, e da ſentimento, genj, paſſioni perturbata, trovavaſi da più anni travagliata da tremori brividi, calori fugaci, ſopraſalti ne' tendini, contrazioni alterne univerſali. Soffriva un' atroce emicrania, o chiodo iſterico continuato. Scarſa, ed inordinata ne' periodi menſuali, indebolita da inceſſante acrimonioſa leucorrea, e ſopraffatta ora da frequenti improvviſi aſſalti di ecalampſia, ed ora da catalepſi. Venne due volte a' bagni, bevene le acque, usò de' bagni del fango, della doccia, e del ſudatojo con una coſtanza, e fermezza ammirabile, e quaſi direi te-

Non debbo omettere di fare qualche parola sopra l' epilessia, malattia generalmente creduta incurabile, perchè forse non viene trattata colle vere indicazioni de' principj, o cagioni, da quali suole dipendere, giusta il saggio avviso del signor Tissot, e che potrebbe in certe circostanze essere superata dall' uso di queste termali; ma avvertire si debbe, che generalmente in quella non convengono, anzichè sommamente dannose potrebbero riuscire, perchè rarefanno, e determinano il sangue al capo, ed in conseguenza possono aumentarne il principio, e la forza, siccome saggiamente ne riflette il prelodato autore alla pagina 380. del suo trattato nel tomo terzo delle malattie de' nervi: *Le bain chaud peut convenir quelques fois avec bien d'attention dans quelques cas des maladies externes, rarement dans les internes, jamais dans l' épilepsie*; lo che confermar pretende con un solo esempio di un epilettico, il quale soffrì nuovi e forti insulti dai bagni caldi di Bagnerez, e Cauterets (*ved.* §. 26. *del tratt. cit.*). Potrebbero però aver luogo ne' casi particolari le

bevute

meraria in mezzo a non rari insulti del suo male, finchè ritornossene notabilmente migliorata, e ritornatavi una seconda volta due anni dopo, trovossi interamente guarita, siccome ebbi la consolazione di rivederla in quest' anno, all'occasione di passaggio fatto dalla medesima per questa città, perfettamente risanata.

bevute delle acque calde, massimamente quando il principio dipendesse da uno stomaco debilitato.

§. 4. Quelli, che dividono le classi delle malattie giusta l'ordine anatomico, deducono tutte le difficili respirazioni (*anhelationes*) da un vizio particolare dell'organo del polmone; ma la teoria, e l'osservazione dimostranci, che ugualmente conspirano alla libera respirazione varj visceri, e molte parti adjacenti al medesimo; onde ne segue, che la curazione di tale infermità debba dirigersi, e variarsi giusta il principio, e la cagione, dalla quale dipende, e con modo relativo alla alterazione delle parti, che constituiscono la respirazione morbosa, siccome bene spesso accade per i vizj delle fauci, dello stomaco, del diaframma, e de' muscoli pettorali.

Ma ossia che il polmone venga idiopaticamente, o simpaticamente affetto, devesi inoltre aver riguardo alla principale cagione, la quale può essere o semplicemente nel movimento viziato del viscere, od in un materiale fisso umorale principio: in ambidue i casi le acque nostre medicate, dotate di virtù tonica, anodina, e scioglien-te, possono convenire in uso interno principalmente. Da questi però escludere si deb-

bono

bono le difficili anelazioni procedenti da pletora, da rarefazione, o da raunanza di acque, di sangue, o di marcia nel viscere stesso della respirazione, o ne' suoi vicini, siccome nell' idropisia di petto, e nell' empiema.

Nel primo ordine si contengono le anelazioni spasmodiche (21), e nel secondo le oppressive. Ora fra quelle ho veduti incubi a cessare, sternutazioni moleste sospendersi, singhiozzi reprimersi, tossi pertinaci svanire (*osserv.* 7.), e fra queste pleuredini, e reumi antichi debellati dall' uso delle acque termali di Vinadio.

Riguardo poscia alla dispnea, ed all' asma, de' quali la differenza consiste nel solo modo o continuato, od interpolato di agire, quan-

(21) Spasmodicæ: insultus fugaces, sed sæpius iterati spasmodicorum motuum pectoris cum expiratione sonora oppressiva: constantes respirandi difficultates cum pectoris non raro oppressione, frequenti anhelita difficultate illius suspendendi, sive metu suffocationis.

Oss. 7. Il soggetto della prima osservazione, il quale era travagliato da una tosse pertinace, frequente, convulsiva, e secca, rendendo parcissimo sputo viscido, bianco, tenacissimo, siccome quello, che vediamo sputarsi dalli sorpresi d' acuto insulto asmatico convulsivo, fu mirabilmente sollevato dalla bevuta di quelle acque, le quali gli procurarono la maturazione della materia dello sputo, cangiandola in molle, giallastra, e facile, togliendo lo spasmo, e l' irritazione. In simigliante malattia provò l' istesso effetto il signor Reinet Capitano nel Reggimento allora Monfort, coll' ajuto di queste acque, bevute per due anni nel corso di un mese cadun anno.

quando non provengano da viziata conformazione, e che non abbiano ſeco loro congiunto morboſo graviſſimo prodotto, ed irreparabile diſrompimento di vaſi, coagulazioni di linfa, concrezioni poliposſe, ed altri di ſimile ſchiatta, ne' quali caſi l'uſo delle termali potrebbe riuſcire nocevole, anzichè utile, ſi può congetturare, che poſſano eſſere o moderati, o ſuperati dalle medeſime (22).

Anzi ſi racconta, che alcuni cavalli aſmatici col mezzo di lunghe continuate bevute di quelle acque ſieno perfettamente guariti (23).

Il celebre Floyero, che fu per ben vent'anni continui travagliato da inſulti di aſma convulſivo, e che provò inutile l'efficacia d'ogni rimedio tentato per prevenirli, oſſerva, che ad alcuni aſmatici gio-

va-

(22) Oſſervaſi coſtantemente, che la bevuta di queſte acque toglie lo ſpaſmo, e l'irritazione de' bronchj, e dell'aſpera arteria, onde più agiatamente ſi maturano, e s'eſpellono le linfe irroranti l'interna ſuperficie di quell'ampio canale. Si può, anzi pelle replicate oſſervazioni, aſſicurare, che elleno hanno la forza di dirigere ſenza impeto al polmone il corſo degli umori, e render naturali le oſcillazioni quando abbiſogna, e così ajutare la natura, quando reſta o perturbata, od incapace da per ſe ſola, la qual coſa mi è avvenuto di oſſervare non ſolamente ne' reumatici, ma ne' tiſici ſteſſi, i quali nel tempo, che bevevano, più facilmente reſpiravano, e più copioſamente ſputavano mature, e lodevoli marcie.

(23) *V. Joh. Fanton Comment.*

varono le acque di Bath nella Scozia (24). Io non ſo di che natura ſieno, e quali principj contengano codeſte acque medicate; ma ſo bene, che quelle di Bagnol, e di Cauterets nella Francia, alle quali aſſai approſſimano ne' contenuti le noſtre di Vinadio, ſogliono efficacemente giovare in tale malattia, ſpecialmente quando ella viene accompagnata da affezione ipocondrica, ſiccome per lo più emmi avvenuto di oſſervare (25).

§. 5.

(24) *V. Floyer traité de l'aſme.* Mr Hill ha oſſervato, che in queſte acque ſi trovano delle muffe. *V. mem. de l'Acad. Royale de Pruſſe tom. 3. artic.* 48. Una oſſervazione ſingolare riguardo al tempo, che ſi poſſono bevere le acque, maſſimamente nelle oppreſſioni di petto, trovo regiſtrata nel diario de' militari dell' anno 1770 fatta dal signor Medico Giavelli ſopra un Sergente del Reggimento della Marina, chiamato per ſoprannome di guerra Jouly, il quale eſſendo travagliato da grande anſietà di reſpiro, e ſcorgendo neſſun ſollievo dalle acque termali bevute a ſtomaco digiuno, provò di beverle ſubito dopo il pranzo, e la cena, dal qual uſo trovoſſene così bene, che continuato per lungo tempo gli recò un grande ſollievo, e ſtabile guarigione.

(25) *V. Noſol. method. Sauvag. claſſ.* 5. *ord.* 2. *n.* 8. *ſpec.* 4. *aſma hypochondriacum*. Codeſta ſpecie d' aſma, la quale dipende per lo più da vizio di canali oſtrutti ne' viſceri degli ipocondrj, che ſorprende gli emorroidarj, e che ha ſeco per compagne flatulenze, debolezze di ventricolo, e ſimili, ſarà ſicuramente ſollevata, o interamente guarita dall' uſo coſtante delle acque noſtre bevute, ſiccome le ſpecie dell' artritica, della ſtomachica, e quelle altre, che da ſimili principj provengono; ma dovraſſi ſcrupoloſamente avvertire, che un danno poſſono riportare dall' immerſione nel bagno, maſſimamente que' ſoggetti aſmatici, la di cui infermità procede da tumori, e vizj

§. 5. La ſeſta claſſe delle malattie comprende le debolezze (*debilitates* (26), le quali ſi conſiderano in iſtato notabilmente alterato, e viziato tanto riguardo ai ſenſi, quanto riguardo ai movimenti. Una gran parte di queſte infermità poſſono eſſere moderate, od interamente riſanate col mezzo delle acque minerali di Vinadio, e ſingolarmente col loro uſo eſterno in varie forme adoperato, ma alcune altre poſſono eſſe e accreſciute, ed eſacerbate con danno degl' infermi; onde per isfuggire la confuſione, ed il danno gioverà quivi eſaminare brevemente l' ordine, lo ſtato, ed i principj di quelle relativamente all' azione delle acque ſteſſe.

Si è dimoſtrato ne' paragrafi ſecondo, e terzo di queſto Capitolo, che le acque noſtre ſono arricchite di principj elementarj di varie ſpecie, i quali inſiememente uniti

E con

di conformità tanto eſterni, che interni; ſiccome mi avvenne di oſſervare in alcuni, e ſpecialmente in un ſoggetto del luogo del Piaſco nell' anno 1768., il quale ſoffriva una continua graviſſima diſpnea da un tumore delle ghiandole tiroidee, ch'io giudicava ſcirroſo, onde dalla rarefazione indotta dalla bevanda delle acque calde, e molto più dall' immerſione nel bagno, reſtava come ſoffocato; chepperò per conſiglio del signor Medico Giavelli, e di me ancora, ceſsò dall' uſo delle medeſime, e ritornoſſene a ſua caſa.

(26) Debilitates impotentia clare & diſtincte appetendi, conſuetave artus organa movendi, necnon imaginandi, vigilandi. *Noſol. method. ibid. claſſ. 6.*

con mirabile naturale proporzione vengono a comporre un misto penetrantissimo scioglïente, e tonico, ma che nello stesso tempo può accrescere la rarefazione degli umori, produrre espansioni, aumentare le oscillazioni; onde efficacissimo riusciranne l'uso in tutte le specie di debolezze, ed impotenze, che da infarcimento d'umori glutinosi nelle membrane, ne' ligamenti, e ne' muscoli dipendono, da aridezza di fibre derivano, o da debolezza primaria de' visceri destinati alla chilificazione traggono la loro origine. Che però riesce cosa ordinaria in ogni anno colà osservare debolezze, e caligini d'occhi svanire, odorati, gusto, udito (27) sminuiti, alterati, o presso che perduti, ravvivarsi; senso di tatto oscurato riacquistarsi; appetito di cibo, di venere ristabilirsi (*osserv.* 8.).

Ma

(27) L' udito però più difficilmente si riacquista d'ogni altro senso.

Oss. 8. Siccome codeste particolari diminuzioni, o depravazioni de' sensi sogliono essere unite a più essenziali, e più gravi apparenti infermità, le quali determinano i soggetti a portarsi a' bagni, così di rado avviene, che s' incontrino colà tali semplici parziali affezioni, o s' avverta al vantaggio riportatone, se non se quando sono anche meno quelle apparenti, e ragguardevoli; siccome avvenne ad un mio amico, che non ama essere nominato, cui so essersi ristabilita vigorosamente l' erezione del pene colla susseguente fecondazione della consorte, la quale non s' era per lo avanti potuta ottenere, anche col mezzo degli studiati più potenti afrodisiaci, tanto esterni, che interni.

Ma soprattutto maravigliose curazioni si ottengono colà nelli tre generi di paralisie descritte dal signor De-Sauvages nel terzo ordine di questa classe, e nelle impotenze de' membri, delle quali numerose sono le osservazioni (*osserv.* 9.), tanto degli an-

 tichi,

Oss. 9. Potrei quivi addurre per prima, e singolare osservazione delle paralisie guarite col mezzo de' bagni di Vinadio quella del mio piede destro; ma siccome la principale infermità, dalla quale dipendeva questo morboso prodotto, e quella, che più mi tormentava, era la sciatica, così riserberommi a riferirla al suo giusto ordine. Siami lecito impertanto di surrogare alla medesima la storia della malattia di S. E. il signor Cavaliere Osforio, a cui tanto debbono gli abitatori di quella valle per i singolari benefizj pel suo mezzo ottenuti, e da' quali bagni egli ne riportò così notabile vantaggio, siccome risulta dalla lettera dell' egregio nostro Professore di Anatomia nella Regia Uuiversità di Torino il signor Dottore Bruno Medico di S. A. R. il signor Duca di Chablais, allora suo Medico ordinario, ed assistente a' bagni, scritta li 14. Febbrajo al signor Enrico Baker, ed inserita nelle filosofiche transazioni della Reale Società di Londra al n. 73. pag. 839, della di cui letterale traduzione dall' inglese servirommi per nulla aggiugnere, e diminuire alla verità del fatto, e della espressione.

La malattia del Cavaliere Osforio, per la quale io lo consigliai far uso di questi bagni, era quella: „ che esso „ aveva perduto il tatto delle dita delle mani, aveva una „ fiacchezza tale nelle sue mani, ed altresì nelle sue gam- „ be, che qualche volta non poteva passeggiare in retta „ linea, ma vacillava or da un lato, ed or da un altro; „ non poteva allungare le dita delle mani, nè le piante „ de' piedi. Sentivasi, secondo la sua stessa foggia d' espri- „ mersi, come se avesse avute funi tirate a traverso d' essi „ piedi. Sperimentato aveva inutilmente molti rimedj, „ quando venne all' uso di questi bagni; ora però per l' „ uso di essi si ritrova interamente libero dai sovraccen- „ nati incomodi. Del che è in sì fatta guisa pienamente „ convinto, che ha intenzione di ritornarvi di nuovo

tichi, che de' moderni (*osserv.* 10. 11. 12.), onde dedurre se ne debba, che massima sia l'azione di queste termali per promuovere l'influsso del fluido nerveo ne' muscoli, per restituir loro il movimento, ed il riflusso

„ nella prossima state ...... A stomaco digiuno si bagnò in
„ queste acque quaranta volte al mattino, e si fermò
„ nel bagno una mezz' ora da principio, poscia poco per
„ volta andò aumentando il tempo di starvi, e persino
„ ad un' ora intera vi stette verso il fine.... Io osservai
„ nel tempo che colà mi trattenni col Cavaliere Osforio,
„ che nessuno degli ammalati, i quali vennero alle sud-
„ dette acque di Vinadio, ricevette il menomo danno dall'
„ uso di esse.... Un gentiluomo in particolare venne para-
„ litico di tutte le estremità inferiori del suo corpo, e
„ ciò era stato cagionato da larghe, e gagliarde bibite
„ del vino; questi fu a tal segno guarito, che si rese ca-
„ pace di camminare da se stesso: ho altresì veduti al-
„ cuni curati da malattie cutanee, e sollevati da malat-
„ tie reumatiche, e molte altre simili.....

Oss. 10. Comincierò dalle osservazioni riferite dagli antichi scrittori delle medesime, fra le quali singolare si è quella della malattia del signor Conte di Villafaletto riferita dal Gallina nel secolo 16. Primieramente mi si appresenta (sono le parole del traduttore del trattato latino Carlo Arpino Medico del comune di Poirino) l'Illustrissimo signor Conte di Villafaletto, il quale d' età d' anni cinquanta circa di temperamento sanguigno, essendogli totalmente istupidita la gamba destra, in modo che nè a piedi, nè a cavallo poteva camminare, usati diversi rimedj, e tutti indarno; finalmente essendo stato mandato a Barcellonetta dall' Altezza Reale di gloriosa memoria Carlo Emanuele primo l'invittissimo Duca di Savoja, per negoziati di guerra, si portò per mio consiglio a' bagni di Vinadio, e frequentate quelle acque nel bere, quanto nel lavarsi, usato anche il fango, parti felicemente risanato.

Oss. 11. Il signor Fantone scrivendo sopra il fango di queste acque, e commendandone l' efficacia nelle paralisie per comprovarne la verità, riferisce l' istoria del signor Marchese di Pianezza, guarito da paralisia nel de-

flusso d'esso fluido dalla parte al comune sensorio, per aguzzare il senso, cagioni essenziali, quando queste funzioni vengono viziate, di queste infermità o totali, o parziali (*osserv.* 13. 14. 15. 16.).

stro braccio, descritta dal celebre Olao Borrichio nelle collezioni della medicina settentrionale *tom.* 2. *pag.* 851. colle stesse parole dell'autore. *V. de therm. Vinad. Joh. Fant. Comment. pag.* 15.

Questa osservazione è assai riguardevole non solamente per la guarigione ottenuta della paralisia del braccio, quanto per la costanza del signor Marchese infermo nel mezzo, con cui l'ha ottenuta, che fu coll'uso della fregagione, e col fango al braccio affetto in ogni giorno replicata pello spazio di tre mesi, ed assai più pel dirizzamento, e libero movimento riacquistati nel dito del Chirurgo Borelli, che lo stropicciava, sia pell'antichità del vizio, che pella impensata guarigione. Asserisce Olao Borrichio, che la curvatura, e rigidezza del dito del Borelli era prodotta dalla recisione del tendine flessore del medesimo, fatta da colpo d'arma tagliente ricevuto in un conflitto contro de' Turchi. Ma dubita con ragione il sig. Fantone della totale recisione, e crede potesse quella essere parziale, poichè altrimente riuscito sarebbe impossibile con questo solo mezzo il ristabilimento dell'estensione, e del movimento. Comunque però la cosa sia, osserva il saggio autore, che spesse volte avvenga, che le malattie credute lungamente insuperabili vengano guarite da adattato rimedio pazientemente, e placidamente amministrato. *V. lo stesso al luog. cit.*

Oss. 12. Il signor Marciotti Maggiore nel corpo degli Ingegneri, il quale avea un nodo alla mano destra, che da lungo tempo ne impediva l'uso d'un dito; venne egli dal forte di Demonte a questi bagni, usò del fango, e della doccia per quindici giorni, e sebbene in tale spazio non ne ritraesse un visibile vantaggio, tuttavia venti giorni dopo sparì interamente il tumore, e diventò la mano libera ne' suoi movimenti.

Oss. 13. Il figlio d'un celebre Chirurgo, che avea lunga esperienza de' bagni, e fanghi di Vinadio, cioè il

Dalla mirabile efficacia di queste terme dimostrata, e riconosciuta fino da' più antichi tempi nelle stupidezze, e nelle paralisie succedenti agl' insulti apopletici, si è forse nato l' errore di crederle anco capaci d' im-

signor D. Giambattista Floris di Vinadio paraspletico, si fece portare in un letto a' bagni di Vinadio; la prima volta dopo ventisei giorni di bevute d' acqua termale, e bagno alla sera potè riacquistare il movimento delle gambe, e sostenersi col mezzo delle stampelle. Nell' anno susseguente nello spazio di un mese circa, coll' uso degli stessi rimedj, guarì perfettamente, e gode presentemente ancora ottima sanità.

Oss. 14. Madama Duetti di Villafranca di Piemonte, vedova d' un Medico, d' età d' anni cinquanta e più, di statura alta, di fibra secca, sorpresa anch' ella nell' anno 1758. da insulto apopletico, ne rimase paralitica dalla metà del corpo in giù; onde consigliata di farsi portare a' bagni di Vinadio, vi giunse nel Settembre; e tuttochè fosse la stagione avanzata, e poco atta all' uso de' bagni, tuttavia gl' intraprese, e continuò per trenta giorni, usando per qualche volta del fango, e ne riportò la guarigione pel rimanente di sua vita, che durò ancora tredici anni.

Oss. 15. Il signor Priore Bono di Verzuolo quasi ottuagenario dopo un insulto apopletico soffriva offuscamento di mente, e d' idee, ed avea la vista oscurata. Recossi a' bagni di Vinadio per consiglio del suo fratello Medico, che sapeva essere stati utili que' bagni ad altri simiglianti infermi. Colà bevette lungamente delle acque, e prese pochi bagni, tuttavia partissene se non interamente guarito, essenzialmente però sollevato e nella mente, e negli occhi.

Oss. 16. Nel diario militare riferisconsi numerose curazioni di paralisie guarite coll' uso de' bagni di Vinadio; dieci delle quali successero ne' tempi, ch' io intervenni a' bagni. Di queste cinque ne vidi ne' soldati per nome di guerra chiamati Dubetexe, S. Maurice, Belletoile, Songì, e Laprudence del Reggimento di Savoja; due ne' soldati Roas, e Grimonet di Tscharner, e tre in Jeiner di Lenta, la Victoire di Monfort, e l' Allegrezza de' Dra-

d'impedire una minacciata apopleſſia, o di guarire altre malattie ſoporoſe, che col nome di *comata* vengono annoverate nel quinto ordine di queſta claſſe (28). Un cotal errore ſarebbe men grave, ſe ſi trattaſſe di uſare un rimedio, da cui non ſi doveſſe molte volte, e con maggior ragione, più vicina temere la futura apopleſſia, di quello che ſuccederebbe, ſe ſi laſciaſſe il predisposto in preda al ſuo deſtino: ed in fatti ſebbene la cauſa materiale della paraliſia ſia per lo più della ſteſſa natura di quella dell' apopleſſia, tuttavia la ſola differenza del luogo, ove riſiede, fa, che le terme, peraltro convenienti a debellare, od emendare le paraliſi, non ſi poſſano poi ſenza pericolo adoperare nelle minaccie di tutte le apopleſſie anche di ſimil natura: nè parmi difficile di ben intenderne la ragione, ſe ſi conſideri, che l' azione valida di quelle nel rarefare il ſangue, epperciò determinarne maggior copia nella cavità del cranio, può facil-

 men-

goni della Regina, e nell' anno 1771. Daniel Schenek di Tſcharner, che fu portato a' bagni con imperfetta paraliſia de' bracci, e delle gambe impoſſibilitato a ſtare in piedi; dopo quaranta giorni paſſati nell' uſo delle acque, de' bagni, della ſtufa, e del fango partì così notabilmente migliorato, che poteva camminare da per ſe ſteſſo ſenza ſoſtegno.

(28) *Ord.* 5. Comata, ſenſus omnis appetitus motus liberi, phantaſiæque feriationes. *Claſſ.* 6. *Noſol. method. De-Sauvages*.

mente recare una non mediocre compreſ-ſione al comune ſenſorio, poſta già la cauſa prediſponente, e così la repentina ſoppreſſione del fluſſo del ſugo nerveo agli organi dei ſenſi, e moti volontarj prevenire la diſſipazione della cauſa interna prediſponente all' apopleſſia.

Si può impertanto ſtabilire, che in quelle ſpecie ſole di futura apopleſſia convenir poſſano le terme, nelle quali la materia comprimente il cervello ſia da eſſe riſolvibile (come ſarebbe un lentore ſeroſo, o melancolico, ma non ancora giunto a ſegno di coſtituire ciò che chiamaſi bile turgente), e dove il temperamento inſieme, la conformazione dell' ammalato, l' abito del corpo, e ſoprattutto la pienezza de' vaſi univerſale, o particolare del capo poſſano ammettere l' uſo d' un rimedio rarefaciente, premeſſi ciò non oſtante, e rinnovati di quando in quando i rivellenti, e gli evacuanti. E ſiccome delle ſoporoſe affezioni l' etiologia è ſimile, così lo ſteſſo s' intenderà detto dell' uſo ſalutevole, o nocivo, ſicuro, o pericoloſo di queſte terme nelle altre ſoporoſe malattie previſte.

Il che ſebbene ſia certiſſimo, eppure non difficile a diſcernerſi nei ſoggetti minacciati, pure ho dovuto io quivi vederne due pre-

diſpoſti

disposti appunto a tale specie di sopore, cui le terme per l'accennata ragione mai non potevano convenire, ed i quali perciò oltre il danno della spesa, e l'incomodo vennero ad incontrare l'aumento della cagione stessa della loro infermità, laddove credevano di trovarne sollievo (*osserv.* 17. 18.).

§. 6.

Oss. 17. Nell' anno 1766. il signor D. Zurletti Parroco di Peveragno d'anni 60. circa, di temperamento sanguigno, robusto, di collo breve, di faccia turgida, e rosseggiante, soggetto da qualche tempo ad insulti vertiginosi, gravezza di capo, susurri negli orecchi, tremori convulsivi di labbra, d'occhi, e leggier balbuzie di lingua.

In tale stato mandato ai bagni, volle colà tentare (contro ogni divieto, ed anche senza le debite missioni di sangue, e purghe, che sogliono colà prudentemente praticarsi negli altri casi, neppur cotanto urgenti, dal sig. Medico Giavelli) l'uso del bagno; ma non potè continuarlo, poichè dall' esarcerbazione de' sintomi fu abbastanza convinto delle persuasive premesse, talchè appigliandosi al consiglio mio, e del detto signor Medico assistente, se ne ritornò subito alla sua parrocchia.

Oss. 18. Due anni dopo, cioè nell' anno 1768.. colà trovai altro soggetto, del quale giusti motivi di prudenza m' obbligano a non isvelare il nome, ed a tacere alcune minute circostanze.

Questi era parimenti d' età d' anni 60., di temperamento secco, e sanguigno, soggetto ad impeti di sangue al capo, vivace e pronto all' ira, flatulento. che da qualche tempo aveva sofferti leggieri, ma replicati attacchi di catafora con succedanea balbuzie, e paralisi imperfetta d' un braccio, e di una gamba, e che tuttora andava crescendo, senza che il capo si alleggerisse; fu consigliato portarsi a Vinadio per far uso di quei bagni, e colà trovandosi cominciò a purgarsi, indi a far uso delle acque in bevanda; e siccome da queste non ne otteneva il desiderato intento, era impaziente d' immergersi nel bagno, giusta il consiglio datogli dal suo Medico ordinario; per il che, messe in non calle le nostre dissuasioni, volle spe-

§. 6. Siccome fecondiſſima in generi, e ſpecie ſi trova eſſere la claſſe delle malattie, che comprende tutte le affezioni dolorifiche (*dolores*) (29), che più d' ogni altra miſera e compaſſionevole rendono la condizione della umana natura, così prodiga ella ſteſſa ſembra ſiaſi voluta dimoſtrare col mezzo dell' alleviamento, che in quelle pronto, e ſicuro ſuole ricavarſi dall' uſo delle acque termali, che di tratto in tratto diſperſe in varj regni, e provincie ci ſomminiſtra.

Potrebbeſi aſſicurare, che non v' ha genere, o ſpecie di malattia compreſa in queſta claſſe, forſe eccettuatone il ſolo cardiogmo (30), la quale non venga moderata, o guarita dall' uſo delle terme di Vinadio, non mancando numeroſe oſſervazioni per provarlo. Ma per isfuggire la ſingolare diſamina d' ognuna, la quale aſſai prolissa

rimentarne l' uſo. La prova fu con ſucceſſo contrario alla ſua aſpettazione, poichè ſi reſe più grave la malattia, ed appena ſi potè operare con l' ajuto de' rimedj, di cui è ſempre provviſto il Medico proprietario, da renderlo in iſtato di reſtituirſi alla ſua patria.

(29) Dolores, ſeu moleſtiæ vagæ (aut conſtantes) ſæpius univerſales, aut cutaneæ ad phlegmatias non referendæ. *Claſſ.* 7. *Noſ. met. De-Sauvages*.

(30) Cardiogmus: aneuriſma præcordiorum. *Ord.* 3. *gen.* 19. *ibid.*

prolisso riuscirebbe, mi restringerò a parlare d'alcune solamente, ed estrarne da ogni ordine le più frequenti, pertinaci, e atroci, intralasciando di trattare delle meno ribelli alla dieta, al regime, ed a' medicamenti farmaceutici, e chirurgici, e di quelle, che prodotte da singolari virulenze specifici rimedj richieggono.

Nel primo ordine de' dolori vaghi meritano sopra tutte le altre di essere considerate le varie specie di artritide, e del reumatismo, le quali soventemente osserviamo divenire ostinate ad ogni più conveniente studiato rimedio dell'arte (31), e travagliare

(31) Fra le specie di questa la più frequente, dolorosa, lunga, e difficile a curarsi suole essere il *rheumatismus arthriticus*. Ord. 3. spec. 3. Nosol. Sauvag. Ippocrate nella sez. 6. all' aph. 49. ne prescrive il termine di quaranta giorni, e con lo stesso ne convergono i suoi commentatori Galeno, Hollerio, Duretto, Tozzi, Gorter.

Emmi soventemente avvenuto di dovere anch'io aspettare codesto termine negl'infermi alla mia cura commessi, e di vederlo oltrepassare qualche volta con mio cordoglio, tuttochè trattati con somma attenzione, giusta il metodo de' più sperimentati autori. Meditava spesso, e ricercava da lungo tempo un mezzo più efficace de' praticati, e commendati per abbreviare una tale cruciosa, ed atroce infermità, quando accidentalmente m'accadde di scoprire la specifica efficacia dell'uso interno dell'olio d'olivo, che in un soggetto travagliato da acuta, feroce artritide vaga, ribelle ad ogni altro praticato medicamento, produsse nel tempo stesso l'effetto di anodino, di diaforetico, e di purgante colla pronta, intera, e compita risoluzione del morbo, e di sue conseguenze. Tanto più osservabile riuscimmi codesta guarigione, quanto

re acerbamente, e rendere contratto, distorto, ed impotente al movimento il misero infermo pel resto di sua vita. Gli esempj di tali vittime compassionevoli ci cadono sotto l'occhio ogni giorno, ed in ogni paese; ma le guarigioni di queste infermità, che dall' uso delle termali nostre s' ottengono, sono continue, numerose, e stupende nelle artritidi, ne' reumatismi, ne' catarri, nelle stupidezze, nelle ansietà, e lassitudini, stupori, pruriti, molestie, ed ardori, come vien provato dalle osservazioni 19. 20. 21. 22. 23. 24. 25. 26. 27. 28. 29.

Ma

che s' ottenne in una donna gravida nell' ottavo mese, la quale partorì poi felicemente al termine dalla natura prefisso. Il fausto evento m' indusse a praticarlo ognora quando l' occasione si porse, sempre con eguale prospero successo: quaranta e più costanti curazioni ottenute collo stesso mezzo m' hanno di poi assicurata la sua mirabile efficacia, e preferenza sopra ogni altro rimedio, poichè il più semplice, il più breve nell' operare, ed il più sicuro, tanto nella malattia acuta, ed accompagnata da febbre, quanto nella cronica; lo che sarà il soggetto una volta di una mia particolare dissertazione, se le sperienze continueranno a confirmarne l' efficacia.

Oss. 19. Sceglierò fra le numerose osservazioni di tali malattie guarite col mezzo de' bagni di Vinadio. quelle che meritano qualche distinzione o per l' antichità del morbo, o per l' atrocità de' dolori, o per la distinzione de' soggetti.

E primieramente singolare si è quella del Gallina sopra un certo Serafino Finocchio di Centallo, il quale per debolezza nelle articolazioni in seguito ad artritide ribelle ad ogni rimedio usato per lo spazio di sei anni, fu costretto a farsi portare nel letto alle terme di Vinadio,

Ma perchè prevale universalmente l'opinione, che la podagra (*arthritis spec.* 1. *claſſ.* 7. *Noſol. meth. De-Sauvag.*) indomabile ſia da ogni qualunque rimedio, ed alla efficacia delle termali steſſe reſiſta, convienmi

e che in venti giorni dall' uſo delle acque, e del bagno potè ritornarſene a caſa ſua ſopra i ſuoi piedi li 10. Agoſto 1571. *V. trat. de' bagn. di Vinad. tradotto da Carlo Arpino.*

Oſſ. 20. Il signor Abate Balbis della città di Saluzzo, ſoggetto ripieno di vaſta letteraria erudizione, e Poeta feliciſſimo, della di cui pregievole amicizia fortunatamente io godo; negli anni ſuoi giovanili fu ſorpreſo da acuta, atroce, e ſingolare artritide vaga, che reſaſi contumace ad ogni più valente rimedio da que' dotti Medici ſtudiato, e praticato, l' aveva reſo ſoggetto a continui vaghi dolori, e impotente ad ogni movimento contratto in ogni articolazione. Con queſta oſſervabile ſingolarità, che paſſando l' artritide al braccio deſtro, reſtavane anche travagliata la gamba ſiniſtra, e quando il ſiniſtro braccio era ſorpreſo, il dolore ſi traſportava alla deſtra gamba; incallito, e nodoſo in varj articoli, emaciato, e condannato immobile al letto, fu conſigliato di farſi portare a' bagni di Vinadio nell' anno 1745. Vi giunſe con grave pena, tuttochè ben collocato in un letto portatile, e vi ſtette cinquanta giorni, coſtantemente uſando delle acque in bevanda, ed in bagno, e de' fanghi; ſofferſe eſacerbamento di dolore aſſai gagliardo nel tempo de' rimedj, ma partì col movimento delle braccia riacquiſtato. Vi ritornò nell' anno ſeguente, e coll' uſo degli ſteſſi rimedj continuato per lo ſpazio di quaranta giorni, ne ottenne il libero movimento di tutto il corpo; e finalmente ritornatovi per la terza volta, e colà fermatoſi per un meſe, ſi reſe libero da ogni incomodo, e dolore, ſebbene ſienvi rimaſte delle indolenti tumidezze in qualche articolazione, ed un viziato movimento d' un piede.

Oſſ. 21. Da ſimile malattia travagliato nella ſua infanzia il Padre Vitale di Cuneo Cappuccino, ne fu riſanato da' bagni di Vinadio, in maniera che più non ne patì alcuna recidiva, non oſtante l' auſterità della Religione,

viemmi quivi a beneficio de' podagrofi non oltrepaffare codefto paragrafo fenza farne particolare menzione, e cercare di perfuaderli colle ragioni, e colla fperienza, che cedere fuole anche fpeffe volte, quantunque

Off. 22. Giacomo Chiri di Bufca uomo avanzato in età, padre dell' attuale Maftro di Pofta di quella città, travagliato da ribelle artritide, quafi nell' ifteffo modo del sig. Abate Balbis, ne reftò a che nella maniera fteffa liberato.

Off. 23. Il signor Teghil Officiale del Reggimento delle Guardie di S. M., guarì parimente coll' ufo degli fteffi rimedj a' bagni di Vinadio, dove portoffi per quattro volte in diverfi anni, da una artritide oftinata, e doloroffiffima. Le particolarità di tale offervazione in attefato di verità quivi giovami di riferire, eftratte da una fua lettera fcritta da Tortona li 8. Marzo 1770. fottofcritta Teghil L' infulto graviffimo con febbre accompagnata da artritide vaga fegui la fera delli 28. Gennajo dell' anno 1765. nella città d' Aleffandria, dove trovavafi di guernigione, non le rimafe altro libero movimento, che quello della lingua. Nello fpazio di 40. giorni efacerboffi l' artritide per tre volte. Immobile nel letto con dolori sì gravi, che fi fpiega egli, che il fuo vivere era un continuo gridare, il fuo nutrimento puro brodo di vitello, e pel dolore, e pella debolezza era forprefo da frequenti deliquj Sul principio d' Aprile cominciò a fminuire la ferocia del male, cofiechè gli fu conceffo d' abbandonare il letto, e fare qualche paffo col foftegno del baftone, ma vi fuccedette una leucoflegmazia delle eftremità inferiori del tronco. Pafsò a Cuneo in quefto ftato, nulla oftanti le follecite cure, ed attenzioni ufategli dall' efpertiffimo signor Anino Chirurgo generale delle Armate di S. M., allora Chirurgo maggiore del Reggimento Guardie, il quale lo ha indotto, e perfuafo di farfi condurre a' bagni di Vinadio ful finire di Giugno dello fteffo anno. Vi giunfe, e bevette di quelle acque per lo fpazio di quindici giorni, poscia per altrettanti usò del bagno, del fango, e del fudatojo con sì felice vantaggio, che ritornato a Cuneo in ottimo ftato, fu la meraviglia de' fuoi amici. Nell' anno feguente ritornatovi reftò libero da ogni reli-

que antica, ed ereditaria, al valore delle nostre acque, e ch'ella non è sempre regina de' mali indomabile per ogni modo, siccome l'ha constituita l'amore del senso, e la intemperanza (32).

Ripone

quia di dolore; e per due altre volte a titolo di preservazione ritornovvi ancora. Finisce il medesimo la lettera con queste parole: *ed in effetto devo dire con tutta verità, ed al cospetto del Signore, che giammai più d' allora in poi ho sentita una menoma reliquia di tai dolori.*

Oss. 24. La Batterie, e Sanschagrin del Reggimento di Savoja, Gallo della Marina, Reviglio, e Barberis del Reggimento delle Guardie, tutti afflitti da fieri reumatismi artritici con contratture de' membri quasi impotenti al movimento, emaciati, ed atrofici, sono perfettamente guariti sotto de' miei occhi ne' diversi tempi, che a' bagni io feci dimora.

Oss. 25. Nell' anno 1770. Pietro Schott soldato di Tschairner travagliato da molesti dolori artritici nelle gambe succedente ad una artritide vaga universale, partì sollevato in gran parte.

Oss. 26. Nell' anno 1771. Pietro Cretenaux del Reggimento stesso portossi a' bagni afflitto da intollerabili dolori vaghi artritico-reumatici, che nessuna parte del corpo gli lasciavano intatta: in un mese d' uso di bagno, di fango, e di stufa partissene pressochè libero. Michele Schaller dello stesso Reggimento da più d' un anno continuatamente tormentato da acuti dolori reumatici vaghi, che poscia eransi fissati alle mani con gonfiezza dolorosa delle medesime in forma di chiragra, nello spazio di venticinque giorni passati nell' uso de' bagni, fango, e stufa guarì perfettamente. Haury basso Officiale del medesimo Reggimento soffriva un particolare reumatismo molestissimo ad una spalla da molti anni, venne a' bagni, e coll' uso de' medesimi, del fango, e della doccia partissene assai sollevato. Don Giuseppe Boisarelli venuto da Pinerolo altresì ottenne un egual vantaggio in simile malattia.

(32) Omnia remedia podagricis præscripta inutilia propemodum erunt, nisi vinum, venus, & otium, & crapula temperantius usurpentur. *Bagliv. de calc. & podagra.*

Ripone Boeraave il principio di questa atroce malattia in tutte quelle cose, che possono alterare le digestioni, o l'insensibile traspirazione (33), e sono d'accordo sopra codesto punto tutti gli autori, o sia che

(33) *V. Boerh. aph. de cognosc. & cur. morb. a n.* 1257. *ad n.* 1265.

Oss. 27. Il signor Geimet Chirurgo maggiore del Reggimento Sury, sessagenario, dopo aver esperimentato l'effetto de' bagni di Vinadio in un numero considerabile de' soldati, ed Officiali di quel Reggimento nel 1772., si portò a' bagni suddetti per un'artritide, che ogni mese lo assaliva in diverse parti del suo corpo; prese le acque, ed i bagni per 20. giorni, e fra questo tempo fu travagliato dalla sua artritide, la quale non tenne il solito corso; appigliatosi all'uso delle stufe, e della docciatura sulla parte intaccata, n'ebbe così notabile vantaggio, che nel corso di due anni appena risentì un leggiero, e breve attacco. Replicò nel 1773. l'uso de' bagni piuttosto a motivo di preservazione.

Oss. 28. Singolare si è l'osservazione registrata nel diario stesso de' militari sopra il Caporale Prusso del Reggimento di Kalbermatten. Questi fu portato a' bagni di Vinadio da Torino nell'anno 1770. per artritide manifestata con contrattura universale, ed immobilità accompagnata da emaciazione, e dolori intollerabili, cosicchè si temeva potesse soccombere nel viaggio. S'era sperimentato il gran rimedio sul dubbio di sifilide. Fu immerso nel bagno sino a due volte il giorno per lo spazio di due mesi, usò qualche volta il fango, e ripartì in istato d'attendere al suo dovere. Ritornò a' bagni stessi nell'anno seguente 1771., molestato ancora di quando in quando da vaghi dolori, contratture, e difficoltà al movimento, e collo stesso mezzo praticato nell'estate antecedente si partì in sì fatta guisa ristabilito, che potè fare il viaggio da' bagni a Torino a piedi suoi senza veruno incomodo.

Oss. 29. Nell'anno 1771. fu mandato a' bagni il soldato Amoudru del Reggimento di Savoja, il quale in seguito ad un'acuta artritide sofferta, formossi un tumore così voluminoso al braccio sinistro, ch'era necessitato a

da questo principio dipenda un vizio singolare negli umori atto a produrre la podagra, o sia che dal medesimo venga sviluppato il fermento congenito (34). Ma sopra

sostenerlo per mezzo d' una tavoletta di legno, continuandogli acuti dolori a tormentarlo nello stesso braccio. Dopo essersi immerso poche volte nel bagno, passò all' uso del fango, e della doccia con così felice vantaggio, che contro la totale aspettazione di tutti, e singolarmente del suo Chirurgo maggiore, in 35. giorni senza verun altro rimedio si risolse quasi interamente il tumore, e svanirono tutti i dolori.

(34) Legganfi gli eruditissimi commenti del signor Barone Wansvietten sopra la podagra, e singolarmente il trattato del signor Robert, Dottore Reggente della Facoltà di Parigi, sopra diversi principali oggetti della medicina, il quale tuttochè infensissimo nemico del sistema Boeraaviano, tuttavia all' articolo della podagra pag. 155. tom. 2. così si spiega: *Un accès de goutte ne se guérit parfaitement, que quand il est survenu une abondante évacuation soit par les selles, soit par les sueurs: quoique à dire vrai les sueurs soient moins avantageuses, que les selles, elles soulagent cependant, parceque elles procurent l'évacuation d'une partie de la matiere, qui pompée dans les entrailles est portée à la peau par l' action du tissu cellulaire, dont les oscillations sont dirigée de ce coté la &c. Trait. des princip. object. de la médec. T. 2. cap. 2.* Il signor Pietro Dessault, parlando de' principj predisponenti alla podagra, prova, che *deux causes produisent la goutte, l'une primitive, la densité de la peau, l'autre prochaine, & immédiate, la matiere saline de la perspiration, que la densité de la peau a retenue* (al che io aggiugnerei col De-Gorter prax. medic. sistema §. 94. *ingestorum abundantia, & defectus*) *V. Pier. Dessault dissert. de méd. tom. 3 reflex 2. pag.* 26. A questi si può aggiugnere il sentimento del signor Behm transf. philos. an. 1618. n. 31., il quale dice: *J'ai remarquée que les différentes éspeces de goutte viennent de ce, que le sédiment de l'urine n'est point séparé de la masse du sang par les reins, & par les sueurs.* Veggasi Sydenamio nel suo trattato della podagra, e singolarmente la teoria delle cagioni predisponenti alla medesima esposta nel capo 7. *du traité méthodique de la goutte, & du rheumatisme par Mr Ponsart. Paris* 1770.

tutto codesta alterazione è dimostrata dalla congerie de' sintomi, che la prevengono, e l'accompagnano, i quali tutti manifestamente dimostrano il ventricolo, e la cute nelle rispettive funzioni loro alterati, e morbosi (35). Che però se tanto valore si è dimostrato nelle termali di Vinadio per ristabilire codesti visceri inceppati, alterati, e debilitati, da' vizj de' quali la malattia dipende, per qual motivo non riusciranno a correggerla, moderarla, e curarla?

Nè prevalere deve contro la ragione, e l'analogia il volgare pregiudicio, che non si debbano bagnare le parti travagliate da podagra (36), quando massimamente l'espe-

(35) Cruditates, ructus, gravedo &c. *V. loc. cit.* Porro ut caussarum, quas enumeravimus, singulæ indigestionem promoverant, ita earum pleræque, laxitati habitus, & musculorum corporis procurandæ nonnihil contulerant, unde porta crudis, indigestisque humoribus intromittendis panditur, quoties isti ad exteriora protruduntur. *Syden. de podagra.*

(36) *Quelques bains minéraux peuvent être très-utiles (dans la goutte), & s'il y a un préjugé populaire, dont la raison, & l'expérience démontrent la fausseté, c'est de celui, qui défend de mouiller la goutte.* Tissot essais sur les malad. des gens du monde . 94. pag. 157.

Mr Dessault assure, que rien ne prouve tant l'efficacité des bains dans la goutte, que le succés incroyable, que les goutteux ont trouvé dans les bains de Bareges: cette source miraculeuse, ajoute cet auteur, doit son efficacité principalement au rappel de la perspiration, qu' elle opere. Ponsart traité méthodique de la goutte pag. 405. S' aggiunga, per animare i podagrosi all' uso di queste acque, e bagni, che constano le medesime pressochè degli stessi principj, che

l'esperienza il contrario dimostrandoci, verranno a confermare la falsità di questa opinione le osservazioni di podagre o curate, o moderate dall' uso delle termali, di cui si ragiona (*osserv.* 30. 31. 32. 33.), le quali

contengono quelle di Bareges, siccome si può ricavare dal confronto dell' analisi di queste, esposta nel capitolo secondo, con l' analisi di quelle fatta dal signor Antonio di Bordeu, e dal signor Thiery. *V. trait. des bains de Bareges par Mr Antoine De-Bordeu, & la lettre à Mr....... conten. la rélat. d'un voyage fait à Bareges &c. par Mr Thiery Journ. de médec.* 1760. *mois de Mai*. Tuttavia potrebbero indurre in errore contro l' uso del bagno le ragioni addotte dal signor Paulmier nel suo trattato sopra la podagra, il quale non vuole, che s' ajuti il percolamento del sangue per le ferite fatte alla parte afflitta dalle sanguisughe col solito mezzo del fomento vaporoso, perchè, dice egli, con questo mezzo s' indebolisce la forza sistaltica de' vasi: *ça affoiblit la force sistaltique des vaisseaux, & prolonge la foiblesse. V. maniere de traiter la goutte inflammatoire avec les sangsues par Mr Paulmier* 1769. Perchè primieramente codesto saggio autore, al quale si deve il ristabilimento d' un metodo efficacissimo, del vantaggio del quale io ne sono stato di già testimonio più volte, ed ammiratore; quivi tratta singolarmente della cura della podagra infiammatoria nello stesso accesso. In secondo luogo, perchè col provare per mezzo delle ragioni, e delle osservazioni l' efficacia del suo metodo, non pretende di escludere ogni altro mezzo per curarla; e finalmente perchè passavi un ragguardevole divario tra l' uso de' fomenti vaporosi semplici acquosi, e quello delle acque termali nostre, che sogliono corroborare le parti infiacchite, non che indebolirle, siccome per l' attestazione de' Medici di Cuneo ne afferma il Viotti parlando del fonte, da lui esclusivamente creduto marziale: *qui ad artus roborandos, ne absoluta curatione redeat arthritis mirabiliter confert. V. Viot. loc. cit.*, ed il Bacci scrivendo: *siccant, abstergunt, ac roborant pro quadam stipticæ terræ mixtura super omnia in artuum doloribus etiam hereditariis, ac confirmatis.*

più numerose, e più frequenti succederebbono, se codesto errore ad estirparsi venisse, e l'intemperanza fuggir si volesse, e se gli ammalati volessero sottomettersi un po più all' uso della stufa, come rimedio risolutivo dell' umore, che il bagno ha messo in movi-

Oss. 30. Vincenzo Poloto di Dronero d'anni cinquanta, di complessione collerica, e malinconico, afflitto da podagra in un piede, da dolori reumatici nelle coscie, e da uno speciale dolore nel dorso, il quale assolutamente lo impediva di stare in piedi, e di voltarsi da diciotto mesi, si fe' portare a' bagni di Vinadio. Bevette quattro giorni le acque, bagnossi, ed applicossi il fango, e guarì; e per timore di recidiva, tornava in ogni anno, od almeno ogni due anni a' bagni, con il qual mezzo preservossi di poi da ogni nuovo insulto, e sano mantennesi. *Oss.* 1. *del Gallina luog. cit.*

Oss. 31. Il Padre Gervasio Gesuita travagliato da podagra *ereditaria*, soleva in ogni anno recarsi a' bagni di Vinadio, e di quelli usare, dal che ne riportava un mirabile sollievo. *V. Rainaudo de' bagni di Vinadio.*

Oss. 32. Memini robustum virum carnoso, & subpingui corporis habitu, quondam ischiatide afflictum, postea frequenti podagra... fructum retulit, ut accessiones quoque podagricæ in reliqua ejus ætate rariores essent, multoque mitiores. *Id. Fant. Com. de aquis Vinad. pag.* 12. & 13.

L' istesso avvenne ad un certo Abate Solar di Caraglio, e a qualcheduno dei Conti della Margarita di Cuneo.

Oss. 33. Mr Salà Scudiere di stalla di S. A. S. il signor Principe Luigi di Carignano, travagliato da podagra, che periodicamente in ogni anno l'assaliva, recossi a' bagni di Vinadio, per ottenere col mezzo di quelli la risoluzione di una durezza ad una coscia sopravvenuta in seguito ad una caduta da cavallo, senza pensare alla podagra. Usò delle acque termali regolatamente in bevanda, ed in bagno, e coltivando singolarmente un moderato sudore da questo indottogli, compì la cura colla risoluzione del tumore, e senza avvedersene al tempo del consueto periodo podagrico, non sofferse per quattro anni continui alcuno insulto con grande sua sorpresa. Ritornò perciò a' bagni

vimento, non vi ſarebbe luogo a dubitare di cattive conſeguenze, e di decubito ai viſceri principali.

L' attacco maggiore di tali malattie nell' inverno fa conoſcere, che la traſpirazione impedita ha molta parte in tale malattia.

Vengono in ſecondo luogo i dolori del capo tanto interni, che eſterni. Fra gl' infermi travagliati da tali oſtinate malattie ſoventemente colà ſi veggono o ſollevati, o guariti quelli, che ſoffrono antiche cefalee, ed emicranie (*oſſerv.* 34.), ottalmie (*oſſerv.* 35. 36.), dolori di orecchio, e

 de'

dopo cinque anni, ma per non ſo qual ragione ſi fiſsò nell' animo di non voler coltivare il ſudore, che il bagno, tuttochè preſo temperatiſſimo, gli promoveva, per lo che ſubito uſcito dal medeſimo ſi veſtiva ſenza metterſi a letto; avvenne appunto, che nell' inverno ſuſſeguente contro l' aſpettato continuato vantaggio, che s' era ideato d' ottenerne, fu nuovamente, una ſol volta però, dalla podagra ſorpreſo; e ne accusò egli ſteſſo il regime oſſervato di non aver coltivato il ſudore moſſo dai bagni, il quale ha ſtabilito di emendare.

Oſſ. 34. Fra Aleſſandro di Cercenaſco d' anni 60. ſoggetto da venti anni a frequenti, ed atroci emicranie, liberoſſene coll' uſo delle acque di Vinadio bevute pel corſo di venti giorni, e di poi col mezzo della doccia ſopra la commiſtura coronale del capo. *Carlo Arpino de' bagni di Vinad.*

Oſſ. 35. Il ſoldato Roquille del Reggimento di Savoja nell' anno 1771. venne a' bagni moleſtato da doloroſa, e ribelle ottalmia, ed in cinquanta giorni coll' uſo temperato de' bagni, ed una manteca ſomminiſtratagli dal ſuo Chirurgo maggiore, ne fu molto ſollevato, e quaſi libero.

Oſſ. 36. Due altre ottalmie ribelli ſuccedute al vajuolo, una nel figliuolo di Simone Bagnis, e l' altra nella figlia di Giuſeppe Vian, ambidue abitatori della valle, ed

de' denti prodotti da catarri, flussioni, e simili, sopra le quali particolari malattie, quando massime nel loro grado non sieno, non suole farsi speciale osservazione, siccome parimente accade riguardo alle leggieri malattie del torace disgiunte da grave morbosa respirazione, che il terzo ordine de' dolori costituisce (*osserv.* 37.).

Il quarto ordine comprende i dolori de' visceri contenuti nell' addome, i quali tutti mirabilmente vengono o sollevati, o guariti dalla virtù anodina, sciogliente, e corroborante delle acque nostre. Ma per motivo di brevità oltrepassando le leggieri cardialgie, e coliche (*osserv.* 38.), e varie altre

entrambe così dolorose, che i soggetti in verun modo tollerare non potevano qualunque leggiera impressione di luce, si sono nello spazio d' un mese totalmente curate coll' uso del bagno termale, avendosi avuta la cautela di salassarli interpolatamente due volte, ed altrettante purgarli con cassia.

Oss. 37. Ammirabile, e pronta fu la guarigione colà ottenuta col mezzo della bevanda delle acque, e delle fomentazioni sopra lo sterno da un soldato del Reggimento della Marina, chiamato Cordara. Questi era travagliato da più mesi, e molestato da un dolore, ed ardore di ventricolo così forte, che esprimeva con senso così vivo, siccome avesse il fuoco acceso dentro il medesimo, pallido, mesto, emaciato passava i giorni, e le notti pressochè senza cibo, e senza sonno. In meno di venti giorni ne fu perfettamente risanato.

Oss. 38. Tra quelli, che incontrarono efficace sollevamento dall' uso delle acque nostre bevute, essendo soggetti a frequenti accessi di coliche di varia specie, mi sovviene d' un giovane, che bevette lungo tempo delle medesime per superare le reliquie d' una ribelle gonorrea, la quale interamente superossi. Questi essendo solito d' es-

altre di ſimile ſpecie, non poſſo a meno di porre ſotto l'occhio de' leggitori le numeroſe guarigioni operate col mezzo delle medeſime nelle epatalgie, ſplenalgie, e nefralgie, oſſieno dolori del fegato, milza, e reni non accompagnate da febbre acuta, e maſſimamente quando da' ſuddetti viſceri oſtrutti dipendono, o da calcoli, e renelle, o da muccoſità derivano. Delle due prime, ſiccome accompagnate per lo più da febbri lente, e cacheſſia, riſerbomi a darne numeroſe prove, ed eſempj nell' ordine decimo; e reſtringendomi quivi ad inſerire alcune oſſervazioni ſopra le nefralgie moderate, o curate coll' uſo delle termali, di cui ſi tratta (*oſſerv.* 39. 40. 41. 42. 43. 44.).

ſere ſorpreſo da atroci colici dolori ad ogni menomo diſordine nel cibo, o nell' alterata traſpirazione, trovoſſene liberato d' allora in poi, tuttochè non ſiaſi ſempre dimoſtrato ſobrio, e temperato.

Oſſ. 39. Due ſole oſſervazioni ricavate dagli antichi ſcrittori di nefralgia riferirò quì per ragione di brevità. La prima ſi è nella perſona mentovata all'oſſervazione 34. Fra Aleſſandro di Cercenaſco, il quale oltre all' oſtinata, ribelle emicrania era da vent'anni travagliato da frequenti dolori nefritici. Dopo dieci giorni di continuate bibite d' acqua termale, e qualche bagno, reſe pel canale dell' uretra ventidue calcoli. *Carl. Arpin. al luog. citat.*

Oſſ. 40. La ſeconda ſi è dal Rainaudo ſopra un certo Martino Lorenti del luogo di Arcia in Francia, mercatante in Demonte, il quale ſorpreſo da grave, e doloroſa affezione nefritica, coll' uſo delle acque minerali di Vinadio mandò fuori molti calcoli, e reſtò ſollevato da' ſuoi dolori. *V. l' autore al luogo citat.*

Resta finalmente a provare la virtù eminente delle medesime acque ne' dolori fissi nelle membra, e nelle articolazioni, quinto ordine delle malattie di questa classe, negli esempj

Oss. 41. So che l' Eminentissimo signor Cardinale Merlini da Forlì, essendo allora Nunzio Apostolico presso la M. S. del clementissimo, ed invitto nostro Reale Sovrano Carlo Emanuele di Savoja di fel. mem., travagliato da frequenti spasmodie nefralgiche, cercò a questi stessi bagni sollievo, e vantaggio colla bevanda delle acque, e colla immersione del corpo nelle medesime per consiglio del sig. Dottore Carlo Allione dottissimo Professore di Botanica nella Regia Università di Torino, in seguito alle osservazioni dal medesimo fatte, che fra le acque termali nessuna avea dato segno d' intaccare, e sciogliere i calcoli, come quelle di Vinadio, poichè erasi nell' anno antecedente portato a quelle di Valdieri, indi a quelle di Vinadio, che forse avrebbe continuato a praticare, se non avesse dovuto quindi portarsi a Forlì per ordine Pontificio.

Oss. 42. Molte persone afflitte da nefralgia ebbi io occasione di vedere colà sollevate da dolori, fra quali un Sergente del Reggimento di Tscharner nell' anno 1766. per nome Blondet, il quale per l' atrocità del dolore era soventemente convulso, rannicchiato, e contorto, ma non vi successe per allora escrezione di calcolo, bensì copioso sgorgo di mucchi bavosi, renelle con orine lissiviose rosseggianti, e crassissime, con sollievo in principio, ed in fine intera cessazione de' dolori, e libera uscita d' orine emendate.

Oss. 43. Un mio zio materno il Padre Baccelliere Pignatelli Agostiniano, il quale da antico tempo era molestato da frequenti insulti di nefralgia, ed aveva qualche volta resi alcuni piccoli calcoli laterizj, e tofacei, travagliato da una ribelle quartana splenetica, venne meco a' bagni nell' anno 1768., dove coll' uso delle acque bevute per lo spazio di 15. giorni, e di due dramme di chinachina al giorno, liberossi dalla febbre, che cessò d' assalirlo nello stesso giorno della partenza da' bagni, e da molesti insulti di nefralgia pel restante breve tempo di sua vita, essendo morto due anni dopo in età d' anni 65. e più, di una malattia atrabiliare.

eſempj delle quali curate col mezzo de' bagni di Vinadio ſceglieremo ſopra tutte le altre la lombagine, e la ſciatica (*oſſerv.* 45. 46. 47. 48. 49. 50. 51.), ſiccome più frequenti

Oſſervai ſingolarmente in queſto ſoggetto nel tempo che beveva le acque, che rendeva copioſiſſima quantità d'orina così carica di ſedimento craſſiſſimo, laterizio, che pareva a tutti coſa ſtupenda. Era lo ſteſſo ſtato ſoggetto per lo avanti a leggieri attacchi di vera podagra, de' quali in appreſſo non ſentì più la menoma apparenza.

Oſſ. 44. Nell'anno 1771. mandai a' bagni di Vinadio un Brigadiere del Reggimento de' Dragoni della Regina, per nome Martiniana, il quale dopo una lunga, e lenta febbre reumatica nell'inverno ſofferta, era moleſtato da toſſe continua con abbondanti ſputi puriformi, debole, emaciato, e minacciato di tiſicchezza per congeſtione. Egli era inoltre ſtato per lo avanti ſpeſſe fiate ſorpreſo da dolori renali, e nel corſo della malattia reumatica ha ſempre reſo orine laterizie, ed arenoſe. Fece lungo uſo di quelle acque in bevanda per lo ſpazio di più d'un meſe, alterate con poca quantità di latte di capra ſul mattino, e ſulla ſera d'un' infuſione di veronica, unitamente ad un vitto parco, e raddolcente. Reſe copioſiſſima quantità d'arene di vario colore, conſiſtenza, e groſſezza, e ritornoſſene al ſuo quartiere vegeto, colorito, impinguato, libero dalla toſſe, e dallo ſputo puriforme, nè per quel tempo, che ancora fermoſſi nel quartiere di Savigliano, ſentì mai più alcuno inſulto di dolore nefritico, colando le orine in quantità, e qualità lodevoli a pieno canale.

Da queſte, ed altre ſurriferite oſſervazioni parmi ſia lecito il conchiudere, che dotate ſieno codeſte acque non ſolamente della facoltà di promovere l'uſcita de' mucchj, delle renelle, e de' calcoli, ma ancora di ſcioglierne qualche volta, e quando ſono di natura capaci ad eſſerlo i calcoli ſteſſi; ſiccome la ſteſſa virtù dimoſtrata abbiamo poſſedere le medeſime ſopra l'artritide, e podagra, malattie ſorgente dallo ſteſſo fonte di principj, ſe pure negare non ſi vogliono le manifeſte prove date da' valenti autori, e ſoprattutto dal Deſſault, e dal Menicti, il quale a queſto propoſito riferiſce un arguto ſcherzo d'Eraſmo

quenti ad incontrarsi, e più difficili spesse volte a domarsi interamente col mezzo dell' arte; onde così spesso ci accade d' incontrare gente storpia, ed emaciata a langui-
re

in questi termini: *quamobrem facete ludebat calculosus Erasmus scribens ad amicum arthriticum: se affines esse, scilicet ambarum sororum arthritidis, & nephritidis maritos, ac persæpe alterum absque adulterii suspicione ad alterius uxorem accedere*. Pier. Dessault dissert. sur la pierre cap. 2.

Oss. 45. Nell' anno 1766. trovai a' bagni un rustico abitatore delle vicine valli Gioanni Fossati, di una foresta alpestre del Sambucco detto il Serrè, d' età d' anni quaranta, pallido, emaciato, e quasi esangue per una contumace lombagine, e sciatica d' ambe le parti, succedanee ad artritide vaga. Questi era sì fattamente contratto nelle articolazioni tutte, che avendo perduto l' uso dei piedi, e delle mani, strascinavasi, qual rettile, colle ginocchia, e co' gomiti alla cisterna del fango, gemendo, lagrimando per l' atrocità del dolore suscitato dal movimento. Instette costantemente per lo spazio di due mesi interi nell' uso alternato delle bevande, del bagno, del fango, della doccia, e del sudatojo, e prima ch' io lasciassi quella valle ebbi la soddisfazione di vederlo con universale ammirazione di tutti gli accorrenti ritto sulle piante de' piedi, ed agile sul tronco, passeggiare senza dolore, e pressochè interamente risanato, siccome lo divenne sul principio di Settembre, quando partissene. Vi ritornò l' anno seguente in Maggio, vi stette due mesi e mezzo, e tanta era la sanità ricuperata, che serviva di fangarolo agli altri.

Oss. 46. Il signor Giambattista Tardivo delle fini di Cuneo di temperamento sanguigno melancconico, d' abito, di corpo pingue, d' età d' anni 60, dopo un' anasarca succedanea a febbre remittente, sostenuta da palpabile oppilazione de' visceri dell' addome, fu ancora sovrappreso da dolorosa sciatica, che gli aveva reso quasi impossibile il movimento nell' anno 1762. Questi recatosi a' bagni di Vinadio per consiglio del suo Medico il signor Franco Giordano della città di Cuneo, uomo accreditato, nello spazio di venti giorni col mezzo delle acque minerali bevute, ed usate in bagno, e doccia, risanò perfettamente,

re per tali malattie, e per i prodotti morboſi, che laſciano dopo loro. Queſte vengono impertanto ſicuramente ſollevate, o debellate dalla efficacia ſingolare delle acque

noſtre

e partiſſene liberato dalla tumidezza, dalle oſtruzioni, e dalla ſciatica, come riſulta dalla dichiarazione ſpedita dal ſuddetto signor Medico Giordano, la quale reſta nelle mie mani.

Oſſ. 47. Signor Barberis di Villafranca oltre alle malattie riferite in altri luoghi da noi, venne a' bagni l' eſtate 1772. per conſiglio, ed in compagnia del celebre signor Medico Dana Profeſſore di Bottanica ſtraordinario. Era egli detenuto da lombagine, ed ebbe la ſoddisfazione il signor Medico ſuddetto di vederlo guarire nel corſo di otto ſoli giorni coll' uſo de' bagni, doccie, e fanghi, quantunque non gli abbiano permeſſo i ſuoi affari di più trattenerviſi.

Oſſ. 48. Mr Cordei Officiale nel Reggimento Tſcharner da una ſimile malattia travagliato da più anni venne notabilmente ſollevato cogli ſteſſi ajuti.

Oſſ. 49. Parmi quì luogo acconcio per riferire la ſtoria mia riguardo alla ſciatica da me ſofferta, e guarita col mezzo delle medeſime termali, nella eſpoſizione della quale mi ſi permetterà qualche proliſſità nelle circoſtanze degli antecedenti, de' ſintomi, che l' accompagnarono, e delle conſeguenze, che la ſeguitarono, le quali ho ragione di credere poſſano riuſcire di qualche utile, vantaggio, e lume tanto agli afflitti da ſimile infermità, quanto a' Profeſſori, che la devono curare.

Sino da' primi anni dell' adoleſcenza mia fui ſoggetto a frequenti lombagini reumatiche. La ſede di quelle fu ſempre nella parte deſtra.

Egli è coſa oſſervabile, che tutte le varie particolari malattie da me ſofferte ſin' ora, m' abbiano ſempre aſſalito da queſta parte piuttoſto, che dalla ſiniſtra. Così nell' anno 1737. ebbi un conſiderabile tumore vicino al ginocchio deſtro; nell' anno 1748. un altro ne ſoffrii ſotto l' aſcella deſtra, i quali ambidue furono aperti col ferro. Nella mia adoleſcenza fui ſorpreſo frequentiſſime volte da riſipola nella faccia, e ſempre nella parte deſtra. Nell' anno 1760. fui afflitto da doloroſiſſima ottalgia acuta nell'

nostre medicate, e numerosissime sono le osservazioni di tali malattie da ogni anno curate, siccome gli antichi stessi scrittori di quelle lo hanno riconosciuto, ed assicurato.

§. 7.

orecchio destro. La destra narice del naso rende poco moccio, e per lo più resta asciutta, e l'occhio destro soffre sensibile offuscamento di vista. Non posso addormentarmi se non sul destro lato.

Poco duravano queste lombagini nella calda stagione, erano più lunghe nella fredda. Infino all'anno 1762 trigesim' ottavo di mia età, vedovo di pochi mesi, si circoscriveva il dolore fra le vertebre sacro-lombari, e la cresta dell'ilio. Cominciò nel Settembre di quell'anno ad estendersi insino al capo del femore, ed alla tuberosità dell'ischio; indi poi a discendere per la parte posteriore della coscia insino al poplite, interessando tutta la propagazione del fascialata. Fui costretto per lo spazio di due mesi a restare o continuatamente ritto in piedi, o disteso orizzontalmente nel letto, non potendo tollerare alcun'altra positura per l'intenso dolore, che mi recava qualunque curvatura del tronco, o delle membra inferiori. Nell'entrare del mese di Novembre cominciarono a mitigarsi i dolori, e rendersi più facile il movimento, cosicchè ne andavo sperando il totale ristabilimento; quando nella notte delli 21. di Dicembre sorpresemi, come un lampo, un acerbissimo lancinamento, e distorcimento con senso di lacerazione nella estensione tutta de' muscoli sacro-lombare, iliaco interno, e fascialata insino al maleolo esterno. S'aggiunse un risalto universale de' tendini, una irritazione, e celerità di polso febbrile, e minuto, ed una esaltazione, impeto, e rarefazione di sangue ne' vasi del capo, la quale mi induceva ad una loquacità straordinaria, e ad un'arditezza insolita, e prorompere mi faceva in alte grida, e querele. La sede principale del fisso dolore cominciando tra la prominenza dell'ischio, ed il capo del femore si stendeva insino al maleolo esterno con istupidezza della cute nella parte esterna della coscia. Circa la metà della medesima s'esaltava soventemente un forte dolore in circonferenza del femore, siccome da una stretta legatura fosse il medesimo prodotto: lungo la coscia risentiva uno stupore con senso convulsivo misto di

§. 7. Se vorremo conſiderare tutti i generi, e le ſpecie de' delirj, che coſtituiſcono la claſſe ottava delle malattie compreſe nella noſologia metodica ſotto il nome di

veſaniæ

ſtupidezza, e prurito; ed un particolare meno frequente dolore, che cominciava dalla creſta dell' ilio, paſſava per l' inguine allo ſcroto, e mi recava una violenta contrazione del muſcolo cremaſtere.

Ho paragonato allora attentamente codeſta diſtribuzione di dolore alla deſcrizione delle diramazioni del nervo iſchiatico fatta da Lorenzo Heiſtero, ed ho trovato, che rappreſenta eſattamente la diramazione del nervo ſteſſo. Ma più eſattamente la trovai eſpoſta nel commento ſopra la ſciatica nervoſa del signor Domenico Cottogni (*De hyſch. nerv. Comm. Doc. Cotunni. Carpi.* 1708.), il quale ripone la cauſa della ſciatica nervoſa nell' umore della vagina cellulare del nervo iſchiatico, procedente codeſto umore o dalla ſpina dorſale, o dalle arterie proprie della ſteſſa vagina. *V. lo ſteſſo ai n.* 8., *e* 9.

Codeſto doloroſiſſimo ſtato mi ritenne per ben dodici giorni immobile nel letto ſenza aver potuto mai procurarmi un minuto di ſonno, con appetito proſtrato, orine difficili, tenui, e parche, feccie indurite, reſtíe, ſpremute, ſete continua, ed alterno ſenſo di freddo, e calore febbrile. Premeſſo un cliſtero, io mi era fatto eſtrarre dalla vena del braccio dieci oncie di ſangue, oſſervavo un regime di vitto tenuiſſimo, e raddolcente, e procuravo di calmare il dolore eccesſivo con l' applicazione di caldi pannolini ſopra la parte afflitta, intrattenendo più facile l' uſcita alle orine, ed alle feccie con blandi cliſteri. Intanto io meditava da me ſteſſo, e conſultava co' miei colleghi ognora un mezzo efficace per ſoſpendere almeno l' atrocità del dolore con un rimedio, che foſſe adattato alla cagione del male, ed al mio temperamento irritabile. Io aveva fatto lungo uſo prima della invaſione della ſciatica per lo ſpazio di ben quattro meſi ora del latte, non omettendo le interpolate blande purgazioni, ora del ſiero, poſcia del the col latte, indi dell' eſtratto di bardana. Vi aveva unito un eſatto regime nel vitto, un moderato eſercizio, l' uſo degli ſtrofinamenti alla parte affetta, e la ſollecita cura della inſenſibile traſpirazione,

vefaniæ (37), ficcome dipendenti dall' animo, e da principj morali, o da pletora o vera, od apparente, o diatefi flogiftica d'umori, certamente efclufe ne verranno ad

(37) Vefaniæ character eft morbus animi, error fcilicet in imaginatione, appetitu, vel judicio, feu hallucinatio, morofitas, aut delirium. *Nof. De-Sauvag. claff.* 8.

---

e tutto invano. Lo ftato, in cui mi trovava, efigeva un qualche eroico rimedio; ma gli evacuanti in neffuna maniera fembravano convenire; quando che verun fegno di pletora, di cacochimia, di cacheffia fi manifeftava nel polfo, fulla lingua, o nell' afpetto. I rimedj topici tratti da balfami, olj, cerati, empiaftri rubefacienti, e vefcicanti, fembravami, che avrebbero irritato un foggetto fecco, biliofo, mobile, ed irritabile, ficcome lo fperimentai da alcuno prefcielto fra i più miti di quelli. Tre indicazioni mi fi prefentavano a foddisfare, cioè o d' immutare la conformazione delle mollecole irritanti, locchè efigeva troppo lungo fpazio di tempo, nè aveva potuto ottenere colla coftanza di un regime raddolcente, per quattro mefi continuato; o di farle rientrare nella ftrada della circolazione, affinchè la natura poteffe liberarfene pel mezzo di qualche efcrezione, locchè non fempre fi può ottenere fenza grave rifchio, che la materia morbifica poffafi trafportare, e fiffare in qualche vifcere vitale; o finalmente di rammollire, e rilaffare l' irritata parte, ficchè fciolti gl' inceppamenti degli umori nel teffuto cellulare, e rilaffata la cute, fi veniffe a fminuire, e fugare il dolore, e per la ftrada della fenfibile, od infenfibile trafpirazione eliminarfi l' umore irritante.

Imperciocchè di qualunque natura, e configurazione fieno le mollecole dell' umore reumatico, egli è verofimile, che per la ftabilità, e fiffazione del dolore, che inducono, fi poffono confiderarfi fuori de' vafi della circolazione del fangue, e la loro fede debbe effere nel teffuto cellulare. *V. mélang. de chirurg. par Mr Potteau, ed il fopracitato Domenico Cottogni.*

Prefcielfi quell' ultima, e perchè nè lo ftato mio, nè la fredda ftagione mi permettevano l' ufo de' bagni minerali, da' quali foli il mio padre dopo dieci anni d' in-

ad eſſere molte ſpecie di queſta infermità dalla poſſibilità di venire emendate, corrette, o riſanate col mezzo delle termali. Ma ſiccome il loro principio ſoventemente

con-

numerevoli altri rimedj uſati inutilmente fu da una ſimile malattia liberato; mi determinai all' applicazione d' un empiaſtro d' erbe cotte nel miele, e vino, che da una civile famiglia di codeſta città viene fabbricato, e come ſegreto diſpenſato, il quale ſuole col mezzo d' una craſſa traſpirazione, che induce alla parte, notabilmente ſollevare, e qualche volta guarire la ſciatica, ſiccome io n' era dalla ſperienza aſſicurato.

S' applica codeſto empiaſtro non al luogo dolente, ma al ginocchio della parte afflitta inſino alla eſtremità delle dita de' piedi, abbracciando tutta la circonferenza della gamba, e del piede.

La deſcrizione anatomica delle diramazioni del nervo iſchiatico, e ſoprattutto la figura di alcune ſue ramificazioni ſubcutanee ſotto al capo della fibola, ſul dorſo del piede, e verſo l' eſtremità inferiore della tibia eſpoſta nel commento del ſignor Domenico Cotogni, poſſono rendere ragione dell' applicazione dell' empiaſtro, e del modo ſuo di operare. *V. nell' aut. cit. la figura ſul fine del libro.*

Per mia mala ventura non fummi il ſudetto eſteſo in lunghezza, ſicchè tutto il piede ne veniſſe ricorperto, onde la metà del medeſimo in linea diagonale dal calcagno al dito pollice reſtò indifeſa, e ſcoperta. M'avvidi dell' errore un giorno dopo, poichè avendo ottenuto un notabile ſollievo nella coſcia, e nella gamba, potei eſercitare qualche movimento, il quale mi fece accorgere dell' impotenza totale della parte eſteriore del piede, la quale eſaminata, fu trovata interamente priva d' ogni ſenſo, e calore. Un lungo uſo di ſtrofinamenti, fomentazioni, e bagno vaporoſo continuati per più meſi correſſe finalmente in qualche modo la parte viziata; coſicchè mi fu conceſſo ſul finire di Febbrajo di poter fare qualche paſſo in camera col ſoſtegno delle ſtampelle, e poſcia uſcire dall' abitazione col ſoſtegno del baſtone. Ma intanto il ſonno era breviſſimo, ed interrotto, l' appetito proſtrato, lo ſtomaco facile ad aggravarſi dal cibo, le orine copioſe, e limpide, le feccie dure, e reſtìe: era inoltre io divenuto

consiste od in vizj di digestione alterata, od in ostruzione de' visceri, essiccazione di fibra, cacochimia melancolica, od in vizio di questo medesimo umore raunato, ammucchiato,

pallido, emaciato, debole, diseccato, e dolente ad ogni ruido movimento, e ad ogni mutazione d' atmosfera, colla coscia, e gamba atrofiche, ed il piede nella sua parte esteriore di sotto, e di sopra senza senso, difficile al piegamento nelle articolazioni, sotto la pianta incallito, e privo del consueto sudore; me ne partii sul fine di Giugno pe' bagni di Vinadio, invitato dall' amorevolissimo signor Medico Giavelli, accompagnato dal solo conforto della conceputa speranza di trovare colà il mezzo d' una perfetta guarigione nella mirabile virtù di quelle terme.

Dopo un giorno di riposo, e premessa nel secondo una blanda purgazione, cominciai nel terzo a bevere quelle acque medicate, cominciando dal peso di due libbre; ed aumentandolo gradatamente fino alle dieci pel corso di nove giorni, facilitandone il passaggio con qualche interpolata piccola dose di sale anglicano. Poscia intrapresi il bagno sulla sera, non omettendo di bevere qualche bicchiere d' acqua termale nel mattino. Dopo quindici giorni dall' intrapresa carriera mi bagnai mattino, e sera pel corso di sette giorni. Indi lasciai il bagno della sera, e vi sostituii l' applicazione del fango, quale di poi ripetevo due volte nel corso della giornata, sottoponendomi qualche volta dopo l' uso del fango allo stillicidio delle medesime acque, ed una sola volta entrai nel sudatojo.

Dall' uso delle acque bevute mi sentii in pochi giorni ristabilite le forze digestive, ravvivato l' appetito, ridotto allo stato naturale il sonno, più concotte, e crasse le orine, e più facili all' uscita le feccie. Da' bagni rinvigorite le forze (*), e reso più facile il movimento delle articolazioni inferme; da' fanghi pressochè superata la sciatica superiore, e dalla doccia di molto sminuito un fisso dolore, che a guisa di trapano mi travagliava nella insersione supe-

(*) *Refici (a balneis thermalibus) homines, & quasi ferrum in officinis renovari, quæ divina profecto balneorum prærogativa est super ceteras medicinas, ut scilicet confortando juvent....* Constat Bac. de therm. lib. 3. pag. 130.

chiato, ma non ancora esaltato; varj perciò possono essere i casi, soprattutto nelle melanconie, ne' quali un' acqua saponacea, sciogliente, deostruente, e con cautela usata

 potrà

superiore del peroneo: dalla stufa un profuso sudore, che risvegliommi un universale acutissimo dolore per lo spazio d' un' ora, che poi calmossi, e disparve interamente. Cosicchè sul finire di Luglio potei ritornarmene a casa mia, senzachè sofferto abbia rinnovazione alcuna di dolore dal movimento del cavallo, e del calesse nel viaggio, reso più carnoso, e colorito in volto, forte, vivace, ed allegro, deposto per sempre il bastone. Passai il corso dell' anno seguente in ottimo stato, risentendo solamente qualche rinnovazione di dolore assai tollerabile nelle repentine, e sensibili mutazioni dell' atmosfera, massimamente nella gamba, e mi trovai di maniera corroborato il ventricolo, che potei mangiare, e digerire senza aggravio alcuno cibi, che da molti anni io non poteva più tollerare.

Nell' anno 1765. mi recai nuovamente a' bagni di Vinadio, dove non mi potei fermare, che soli quindici giorni nell' uso degli stessi con totale discacciamento delle reliquie della infermità stessa, la quale interamente superossi nella terza volta, che vi ritornai nell' anno 1766.

Il piede destro però divenuto per la sua diagonale porzione interamente paralitico nell' occasione sopra narrata, sebbene siasi interamente ristabilito nel senso, nel calore, nel movimento, e nella mole rinutrito, rimase tuttavia nelle nervose diramazioni di quella parte soggetto a sensibilissima impressione o dell' umore reumatico, o dell' istesso umore della guaina de' nervi, o forse dalla semplice traspirazione aumentata (*V. mélang. de chirurgie par Mr Potteau mem.* 1., e *Joh. Dom. Cotunni de ischiatide nervata loc. cit.*); cosicchè di quando in quando improvvisamente mi sorprende ora in uno, ed ora in altro sito della medesima parte un acutissimo dolore lancinante, che mi rende convulso per tutto il corpo. Nessuno de' rimedj finora usati, e ricercati fra gli stessi contrarj, nemmeno i bagni stessi termali di Vinadio, e di Valdieri, che nuovamente ho voluto sperimentare negli anni 1769., 1771., e 1772., usando sopra la parte e fanghi, e doccie, e muffe, l' hanno potuto superare: egli è vero, che

potrà riuscire di sommo vantaggio, e sollevamento.

Non sarò perciò mai consultore, perchè colà si mandino li travagliati da furore maniaco, nel quale i soli diluenti, gli evacuanti,

spesse volte essendosi ritardati gl' insulti per più mesi, m' ero lusingato d' esserne liberato, ma un accesso, sebbene brevissimo, già due volte rinnovatosi, dopo avere passati undici mesi senza sentirlo, mi fecero poi temere la totale indomabilità del medesimo. Volli provare nell' anno scaduto prima di portarmi a' bagni di Valdieri di farmi applicare sopra la stessa parte dolente quattordici sanguisughe, giusta l' avviso, ed il metodo del signor Paulmier sopracitato, ma inutilmente, poichè e dopo il medesimo rimedio, e dopo l'uso de' bagni di Valdieri nel Settembre susseguente mi sorprese acutissimamente, e pertinacemente travagliommi per lo spazio di 24. ore; ma d' allora in poi, e singolarmente dal mio ritorno da' bagni di Vinadio nel 1772., non solamente ne fui esente, ma di più provai in tutto il piede un' agilità, e facilità di movimento per l'addietro non ancor provata; cosicchè mi somministra speranza, che siasi interamente debellato, e superato il principio, da cui dipendeva la frequente esacerbazione. Codesta infermità, che riconosco non potersi descrivere con termini, che la possano far concepire ai leggitori, è atrocissima, e paragonabile alle forti ottalgie, ed odontalgie, e può ridursi alle specie de' trismi dolorosici della prima classe, genere secondo delle malattie convulsive della Nosologia metodica del signor De-Sauvages.

Oss. 5. Nel diario militare numerosissime sono le osservazioni di sciatiche, e di lombagini guarite a' bagni di Vinadio, le quali per brevità tralasciando, restringerommi semplicemente ad additare il nome de' soggetti, siccome Morel, Arnaud, La-Rosa, S. Antonio, e Bonheur del Reggimento delle Guardie: Mayer, ed Abel di Lenta, quasi tutte unite ad ulceri, erpeti, rigidezze, stupidezze, paralisie, ed atrofie. Questi prima dell' anno 1770., e dopo o guariti, o sollevati si contano negli anni 1770., e 1771. Levè da sciatica, e lombagine; Guabet Sergente da sciatica, e cardialgia; Beauséjour da artritide, e lom-

cuanti, ed il bagno d'acqua o temperata, o fredda può riuscire; o quelli, che oltre alla pletora conservano un sangue denso, e coriaceo (*osserv.* 52.); come neppure gli idrofobi, i sonnamboli, i tarantati, e simili,

bagine; Marin da lombagine inveterata, e questi del Reggimento di Savoja: Aliman da sciatica, ed atrofia della gamba; Petit Sergente da lombagine; Mr Cordei Officiale anche da lombagine inveterata, tutti del Reggimento Tscharner.

Oss. 51. Il Padre Viretti Proccuratore del Convento di S. Carlo de' PP. Agostiniani Scalzi della città di Torino, d'età d'anni 45. circa, d'abito di corpo macilento, d'aspetto pallido, di fibra sensibile, ed irritabile, da lungo tempo soggetto ad attacchi di acuti reumatismi in varie parti del corpo, e singolarmente al capo, al collo, alle fauci ed agli orecchi; dopo una lunga febbre reumatica sofferta nell'inverno dell'anno 1773., fu sovrappreso da lombagine atroce accompagnata da difficoltà, ed ardore nelle vie dell'orina. Crebbe codesto gravissimo incomodo, nulla ostanti tutti i più adattati rimedj, e tanto durò, che sul principio di Giugno gravemente soffriva pella disuria, accompagnata da dolori spasmodici, che interessavano le rena, la vessica, gl'inguini, lo scroto, ed il pene, anzichè un dolore particolare, che acerbamente lo molestava allo sfintere del retto intestino, dava sospetto di qualche locale affezione. In tale stato, sebbene in minor grado di dolore, travagliato da vigilie notturne, fiacchezza, ed emaciazione universale, lo persuasi di passare a' bagni di Vinadio sulla metà di Luglio, assicurandolo se non d'una intera guarigione, almen d'un notabile ristabilimento. L'esito fu felice, poichè col mezzo delle termali usate in bevanda, ed in doccia nel corso di un mese se ne ritornò alla metà di Agosto con una quasi intera guarigione.

Oss. 52. Nell'anno 1765 venne spontaneamente a' bagni un Cherico del luogo della Mania, pazzo da lungo tempo (demens *Nos. Sauvag. cl.* 8. *ord.* 3. *n.* 18.), di temperamento sanguigno, e succoso; bevette per alcuni giorni le acque senza apparente mutazione, sedotto da alcuno forse per esperimento di pura curiosità (seb-

ma bensì i vertiginosi, che riconoscono per principio del loro male un ventricolo debilitato; quelli che per ragione di lentori sierosi nell' orecchia interna, o pella membrana del timpano diseccata, od irritata risentono susurri, e suoni alterati nell' orecchio; le donne singolarmente, che fuori del tempo della gravidanza soffrono appetenze depravate di cibo, di sete, o di venere (*osserv.* 53.); e finalmente i melanconici con ostruzioni ne' visceri abdominali, purchè non siensi quelle rese scirrose, e la malattia non sia invecchiata (*oss.* 54.).

§. 8.

bene all' incontrario persuaso dal signor Medico Giavelli, e da me) di tentare i bagni caldi, e la doccia, di soppiatto tuffovvisi, ma in pochi minuti la demenza comminciava a mutarsi in furiosa mania, onde fu d' uopo violentemente estrarlo dal tino, e cacciarlo da quella abitazione.

Oss. 53. Una civile, e giovane donna, che la convenienza non permette di nominare, ricavò notabilissimo sollevamento dall' uso delle acque bevute, e dall' immersione nel bagno lungamente continuata riguardo a' frequenti insulti di furore uterino, da' quali era travagliata.

Oss. 54. In quest' anno 1772. trovai colà un villano nativo del territorio di Barge per nome Palmero, la di cui singolare, e curiosa pazzia parmi meritare quì luogo d'essere riferita. Codesto soggetto d' età virile, nubile, secco, lacertoso, e forte sino dall' anno scaduto fu sorpreso da tensione abdominale con gorgogliamenti così forti, che il suono vario di quelli da' vicini si sentiva; da questi soprattutto viene travagliato nelle ore della notte, e del sonno, che gli resta impedito. Dopo aver egli creduto d' essere invaso dal demonio, e portatosi perciò infruttuosamente al Santuario di S. Pancrazio, dove nel fervore dell' orazione gli fu rubata la borsa con poche monete, che vi riteneva racchiuse, gli fu da alcuno suggerito potere dipendere la sua malattia da rane, o rospi tra-

§. 8. Il ſangue, il ſiero, la marcia, l'aria, le feccie ſomminiſtrano l'eccesſiva quantità, e l'inſolita qualità della materia, che coſtituiſce l'evacuazione morboſa nel corpo umano ſotto il nome di fluſſo (38), claſſe ottava delle malattie diviſa in quattro ordini dal signor De-Sauvages. I principj di tali malattie ſogliono dipendere dalle forze, colle quali ſi promuovono, o da'

G 3 vaſi,

cannati con acqua, e poſcia creſciuti, e propagati nel ventre, e potergli riuſcire per ucciderli, e cacciarli l'uſo delle acque termali di Vinadio. A quelle portoſſi nel meſe di Luglio dell'anno ſcorſo, e raccontando la ſua deplorabile diſavventura con energia di termini, pregò caldamente il signor Medico Giavelli di permettergli l'uſo di quelle acque per carità, affine di guarirſi da un tanto male. Gli fu conceſſo; anzi a motivo di emendare la falſa conceputa idea dell'eſiſtenza de' roſpi nelle inteſtina, e nello ſtomaco, nel giorno che fu purgato deſtramente s'andavano riponendo nella ſeggetta delle rane, e de' roſpi, per indurlo a credere, che ſi diſcacciavano col mezzo de' medicamenti, e delle acque termali. Oſſia ch'egli effettivamente ſi credeſſe d'aver eſpulſi quegli anfibj, o pure che ſminuito il fomite ipocondriaco col mezzo del purgante, e calmati i ſintomi coll'ajuto de' paregorici, partiſſene nella ferma credenza di eſſere preſſochè, ſe non del tutto, guarito.

Ritornoſſene in queſt'anno, aſſerendo, che ſebbene aveſſe paſſato tutto il frattempo dell'inverno, e della primavera in migliore ſtato, tuttavia abbiſognava ancora dell'uſo di quelle termali, per eſpellere i vecchi roſpi rimaſtivi, perchè più difficili a combatterſi. Aveva cominciato l'uſo delle acque, quando io partii da' bagni, e ne vantava del ſollievo. ſebbene ne abbia poſcia ignorato, ſe il vantaggio conceputo ſia egli poſcia ſtato reale, e coſtante.

(38) Fluxus ſunt morbi, quorum præcipuum ſymptoma eſt exitus inſolitus cujuſvis fluidi, ſolidive e corpore. *De-Sauv. l. c.*

vaſi, e ricettacoli continenti, o dalle parti a quelli vicine, o da' fluidi ſteſſi, od altri corpi contenuti alterati.

In ogni caſo di tono diſordinato nelle parti ſode è coſa ſperabile il poterlo riſtabilire col mezzo delle acque noſtre termali; ſiccome ancora qualunque volta un' acrimonia, od uno ſnervamento degli umori predomini, o ne' ſuchi digeſtivi un' inerzia s' incontri, potraſſi e quella correggerſi, e queſta emendarſi: ma grave danno ne potrebbe riuſcire dall' uſo de' bagni termali, qualora una quantità d' umore, od una rarefazione indotta ſi riconoſceſſe per principio del fluſſo maſſimamente ſanguigno (39), quando che però ſenza incontrare alcun riſchio poſſono generalmente convenire gli ſteſſi ne' caſi de' fluſſi ſieroſi, e purulenti.

Fra

(39) Sebbene dai calcoli fatti da celebri autori ſopra la rarefazione, che può indurre il calore al ſangue umano ne' ſuoi vaſi contenuto, in iſtato di fluidità ſi determini ſolamente alla ducenteſima parte dell' aumento del ſuo volume; tuttavia ſiccome dalla teoria dell' eſpanſibilità del celebre signor D. Alembert conſta, che ſe non la parte cruoroſa del ſangue, almeno la ſieroſa ſi riſolve in un fluido vaporoſo eſpanſibile, ed elaſtico dal calore; e ſe ſi conſidererà la ſenſibile, e ragguardevole ampliazione de' vaſi venoſi ſoggetti all' occhio nell' occaſione di movimento, e calore aumentato sì da cagione eſterna, che interna, ſe ne potrà dedurre quali danni ſeguire ne poſſano ne' dati caſi. *V. De-Sauvag. Noſol. theor. febr.*, *art.* Calor febrilis; *& encycloped. art.* Expanſion, *& eſſais d'Edimbourgh tom. 2. art. 7.*

Fra il primo ordine de' fluſſi la ſpecie più comune, che s' incontri, ſuol eſſere la menoragia, oſſieno i meſtrui ſmoderati. Codeſto morbo, che riconoſce quaſi ſempre per principio, od induce col tempo un' acrimonia ſcioglicnte negli umori, ed una laſſità nelle parti uterine, ed adjacenti, dovrà ſicuramente eſſere domato dalla efficace virtù ſaponacea, condiente, e tonica delle acque noſtre, ſiccome per gli ſteſſi principj verrà ad eſſere nel caſo oppoſto curata la difficile meſtruazione. L' aborto ſteſſo, che dal signor De-Sauvages viene annoverato fra le ſpecie dei fluſſi ſanguinolenti, perchè prevenuto per lo più dalla emorragia dell' utero, od almeno da quella accompagnato, e ſeguitato, ella è coſa aſſicurata, che ſpeſſe volte ſi è veduto a non più accadere in donne, che erano ſolite a ſconciarſi, dopo avere fatto uſo delle acque, e de' bagni termali di Vinadio.

I fluſſi alvini, cioè le diarree, e le diſſenterie colle loro varie ſpecie, riconoſcono quaſi ſempre per principio un accreſciuto momento di quelle forze, che la natura ſomminiſtra alle inteſtina per iſcacciar fuori del loro canale le materie contenute, oſſieno fecali, o ſieroſe, o ſanguinolente: ſarà impertanto rimedio efficaciſſimo di tali mor-

bofe evacuazioni (*offerv.* 55.) quello, che potrà codeste forze espellenti irritate sedare, rinforzare l' azione delle retentrici, e sostenere la facoltà delle vitali, la quale virtù si è di già tante volte dimostrata risiedere nelle acque nostre termali usate in bevanda, ed in bagno, le quali sogliono in chiunque per lo più diseccare le feccie.

Nella distribuzione del terzo ordine delle malattie di evacuazione vengono compresi

Off. 55. Ripone il signor De-Sauvages fra le specie de' flussi alvini anche il vomito, comecchè egli sia una evacuazione morbosa del tubo intestinale superiore. Onde di tale infermità giova quivi riferire una singolare istoria.

Il signor Giambattista Barberis di Villafranca di Piemonte mia patria, d' età allora d' anni 40. circa, di temperamento pituitoso sanguigno, era da più anni miseramente travagliato da vomito periodico, frequente, accompagnato per lo più, e preceduto da gravissima emicrania. Codesta infermità s' era resa ribelle ad ogni più valente indicato rimedio, che con ogni prudenza, ed accuratezza ricercata gli veniva suggerito dal saggio suo Medico il signor Giorgio Massimiliano mio amatissimo cugino. S'aggiugneva di poi alla contumace, e dolorosa malattia un ulcere di pessimo carattere ad una gamba, onde languiva l' infermo, e s' andava approssimando ad un' estrema emaciazione; quando indotto dal prudente suo Medico si dispose a sperimentare l' efficacia delle acque medicate di Vinadio: recossi a' bagni nell' anno 1767., e coll' uso primieramente delle acque bevute, poscia de' bagni per venti giorni continuati, ritornossene alla patria felicemente risanato dall' emicrania, dal vomito, dall' atrofia, e dall' ulcere, e nell' anno susseguente 1768., quando io vi tornai la quarta volta, ebbi la consolazione di colà rivederlo guarito a riprendere l' uso delle acque, e de' bagni a titolo di preservazione, siccome giudiziosamente gli era stato consigliato, e saggiamente egli aveva eseguito anche per la terza volta.

presi i flussi mucosi, urinosi, purulenti, lattei, acquosi, linfatici. La massima parte di questi dipende da una forza sminuita nelle facoltà delle fibre de' vasi, le quali debbono ritenere i liquidi (40), e perciò s' accresce la ragione del momento della facoltà espultrice alla diminuita resistenza ritentrice, onde nelle termali nostre si troverà facilmente un mezzo efficace per ridurre nello stato primiero di forza le fibre circolari de' vasi, che formano gli sfinteri; che però sogliono cedere all' uso delle medesime singolarmente la disuria, le orine mucose, puriformi, purulente, i fiori bianchi (*osserv.* 56.), e la gonorrea stessa, quando vengano in prima

(40) Horum maxima pars vi retentrici imminutæ debet adscribi, quippe ad hos fluxus producendos vis expultrix consueta major non requiritur, sed tantum respective major ob resistentiæ imminutionem absolutam. *De-Sauvag. l. c. pag.* 687. *edit. Venet.* Imminutio fibrarum robore circularium orificia ab eadem vi applicata magis hiare debent, adeoque eadem vi expultrice applicata major debet cæteris paribus, aut facilior fieri affluxus. *Id. ibid. pag.* 189.

Oss. 56. Riferisce il Gallina nella sua ottava osservazione il caso di una certa donna di Tarantasca chiamata Brunetta, la quale per un antico flusso bianco uterino, accompagnato da ardore nel rendere le orine, era divenuta magra, ed atrofica, e veniva riputata tisica, la quale recatasi a' bagni di Vinadio trovò sollevamento al flusso, ed all' ardore nel quarto giorno dell' uso de' medesimi, e colla continuazione ottenne di totalmente liberarsi dall' uno, e dall' altro male. *V. Gal. l. c.* Così abbiamo veduto essere felicemente succeduto nel soggetto della osservazione sesta.

ma emendate, e corrette le virulenze, se da alcuna di quelle dipendano, siccome di molte io ne sono stato osservatore; le quali per riguardo delle persone, che non amano d' essere indicate, m'è forza di tralasciare.

§. 9. Per dare un' idea del valore delle terme di Vinadio, quanto più chiara potrassi, nelle malattie cachettiche, ultimo ordine della distribuzione nosologica del sig. De-Sauvages (41), converrà quivi alla divisione delle classi, generi, e specie dall' autore esposta far precedere numerose osservazioni sopra varie specie di tale malattia dal medesimo non divisata, la quale suole assai frequentemente incontrarsi. Questa si è la cachessia, della quale parla il pregiatissimo signor Zeviano nel suo libro de' morbi purulenti (42), prodotta da ostruzioni particolari de' visceri del basso ventre, quando da febbre lenta, od intermittente accompagnata, e quando da sola pigrezza, tumidezza, o magrezza con perdita della natia vivacità, e colore del corpo, nella quale giusta il prudente giudizio dello stesso celebre autore: *una diuturna cura con rimedj*

(41) Cachexiæ: vitiosus corporis habitus quoad volumen, æqualitatem, levitatem, & colorem. *De-Sauv. Nos. cl.* 10.

(42) V. dei morbi purulenti del corpo umano trattato medico-chirurgico del Dottore Gioanni Verardo Zeviani. *Verona* 1771. *part.* 3. *cap.* 5.

medj purgativi, *tolti maſſimamente dall' aloe*, *dal reobarbaro*, *e dal tartaro preſi in piccoliſſime doſi*, *con ſoprabere decozioni dell' erbe*, *o radici aperitive*, *e diuretiche*, qualche volta ha apportata una ſtabile ſanità: ma non ſono poi da traſcurarſi i corroboranti, ed i balſamici (trattandoſi della purulenta), e le acque ſalſe, minerali, e ferrate, ſiccome ſono le noſtre, che dimoſtrano una particolare efficacia nelle varie ſpecie della infermità, della quale ſi tratta (*oſſerv.* 57. 58. 59. 60. 61. 62. 63.).

Paſ-

Oſſ. 57. Il sig. Benedetto Carignani cittadino di Savigliano, allora d'età d'anni trenta, di vivace temperamento, ſoggetto altre volte a coliche emorroidali, per cui formataſi la fiſtola all'ano, dovette eſporſi all'operazione del taglio felicemente praticata in meno di cinque minuti dallo ſperimentatiſſimo signor Profeſſore di Chirurgia Beltrandi (la di cui immatura, ed irreparabile morte ognora ſi piange dalla Scuola chirurgica, e da' ſuoi numeroſi amici); ſorpreſo, ed afflitto da febbre intermittente, che ſi reſe lungamente recidiva, e ribelle, accompagnata da una ſenſibile preſſochè ſcirroſa oſtruzione nel viſcere del fegato, era paſſato in uno ſtato d'itterica cacheſſia: venne meco a' bagni nel meſe di Luglio dell'anno 1767., e colà bevette per lo ſpazio di otto giorni le acque medicate coll'aggiunta di qualche dramma di ſale d'Epſom, bagnoſſi per altrettanti giorni due volte nel giorno, ed in sì breve tempo ſuperoſſi la oſtinata oſtruzione, e cedette interamente la febbre, coſicchè d'allora in poi conſervò ſempre mai una ſanità perfetta.

Oſſ. 58. Il signor Conte Ruffino di Gattiera, Officiale nel Reggimento delle Guardie, d'età d'anni 25. circa, che nel paſſato inverno aveva ſofferta una lunga itterizia, che cedette alfine all'uſo de' gommoſi, saponacei, ed aperitivi; venne a Savagliano ſul principio della ſtate in uno ſtato di magrezza conſiderabile con colore

Paſſiamo ora alla diviſione delle claſſi delle cacheſſie giuſta l' ordine noſologico intrapreſo. Nella prima ſi comprendono le magrezze, le due prime ſpecie delle quali, cioè

pallido, terreo, debolezza univerſale, contrattura nelle ginocchia, appetito proſtrato, alvo reſtío, e durezza conſiderabile, con elevazione de' viſceri ipocondriaci. Preſe le acque di Lucca ſenza frutto alcuno. Venne meco a' bagni in queſt' anno 1772. ſul principio di Luglio, usò delle acque in bevanda, di quando in quando avvalorate da qualche dramma del ſale di Canale, e ſiroppo di ranno catartico, paſsò poſcia all' uſo del bagno, della doccia, e di qualche fango, non intralaſciando di bevere cotidianamente qualche ampio bicchiere delle ſteſſe acque, ed in venti giorni meco ritornoſſene a Savigliano in ottimo ſtato de' viſceri ammolliti, in forze, ed in colore, non avendo potuto per ragioni particolari colà più lungamente fermarſi, ſiccome ſarebbe ſtato conveniente, e vantaggioſo, per compire il riſtabilimento di ſua ſanità.

Oſſ. 59. Trovo nel diario delle oſſervazioni ſopra i ſoldati guariti colà da invecchiate oſtruzioni di fegato, di milza, e di meſenterio negli anni 1765-66, e 68. primieramente cinque del Reggimento delle Guardie, Bonet, Trucchi, la Speranza, Paſquale, Palmero: quattro del Reggimento Tſcharner, Witzen, Egly, Monchiar, la Fleur: due di Savoja, Hautteville, Duthour: quattro della Marina, Paſquale, Creſcentino, Biondino, Rivalba: due di Lenta, Ratſchi; e Peiz, e queſte malattie ſono ſtate tutte da me colà vedute.

Oſſ. 60. Nell' anno 1771. il ſoldato Brondel del Reggimento di Savoja portoſſi a' bagni con faccia cachettica, febbre lenta, itterizia, oſtruzione conſiderabile al fegato, feccie bianche, e cardialgia continua. Cominciò l' uſo della bevanda dell' acque ſul principio di Luglio, che continuò lungamente, poſcia paſsò al bagno temperato, ed alla doccia, che proſeguì coſtantemente inſino verſo il fine d' Agoſto con sì proſpero ſucceſſo, che partiſſene interamente guarito. Un altro dello ſteſſo Reggimento per nome Combrée parimente oſtrutto ne' viſceri del baſſo ventre in ſeguito a lunga, ed acuta malattia, indi ſoggetto ad intermittente vaga, ed irregolare con

cioè la tabe, e la tiſichezza, raramente poſſono cadere ſotto la podeſtà delle acque noſtre, per le ragioni addotte al paragrafo delle anelazioni, e perchè accompagnate
da

ulceri al palato, ſebbene non interamente riſanato, fu nondimeno notabilmente migliorato.

Oſſ. 61. Nell' anno 1770. il Reggimento di Tſcharner venuto recentemente dalla guarnigione di Novara, fornì un conſiderabile numero di prodigioſe curazioni di malattie cachettiche prodotte da oſtruzioni, ſingolarmente operate col mezzo delle acque medicate di Vinadio, ajutate giuſta l' indicazione, ed avvalorate qualche volta dalla chinachina, dalle preparazioni marziali, e da amari, delle più eſſenziali, delle quali a motivo di brevità riferirò quivi ſemplicemente lo ſtato, ed il nome de' ſoggetti.

1. Gioanni Schleſſly con oſtruzioni inveterate al baſſo ventre, febbre lenta, ed emaciazione.

2. Gioanni Effingher con oſtruzioni agl' ipocondrj, ulceri alle gambe, febbri irregolari abituali, pallidezza, ed emaciazione.

3. Giacomo Hertzlig con oſtruzioni, ed ulceri erpetiche alle gambe intorno ai malleoli.

4. Kirkmeyer con oſtruzioni, e febbre terzana da nove meſi.

5. Marco Pacco con oſtruzione voluminoſa alla milza inveterata, ed indolente, accompagnata da movimenti vaghi febbrili.

6. Pietro Teppe con oſtruzioni, ed ulceri erpetiche alle gambe.

7. Pietro Felber con oſtruzione agl' ipocondrj in conſeguenza di lunghe febbri con una coſcia, e gamba edematoſe.

8. Giacomo Zann con oſtruzione agl' ipocondrj, febbre cotidiana, contumace di due meſi, debolezza, ed emaciazione, con dolori univerſali.

9. Giacomo Holligher con oſtruzioni, e febbre quartana.

Oſſ. 62. Mr Morel Officiale dello ſteſſo Reggimento nell' anno 1771. portoſſi da Cuneo a' bagni di Vinadio, travagliato da febbre irregolare da molti meſi, ſoſtenuta da un' itterizia, e liberoſſi dall' una, e dall' altra col ſolo uſo delle acque medicate bevute, e l' iſteſſo avvenne all' Officiale di Sury Mr Poch.

da febbre lenta (*osserv.* 64.); tuttavia qualche volta, ed alcune di queste (*osserv.* 65.), e le secondarie, siccome la calcolosa, la clorotica, la reumatico-artritica, l'esantematica, e la ipocondriaca possono essere o ritardate, o palliate, o guarite dalle termali

Oss. 63. Il Caporale Fei del medesimo corpo nello stesso anno colà pure superò una quartana ribelle, che lo travagliava, colla bevanda delle acque minerali unite all' uso della corteccia peruviana, e dalla edemazia d' una gamba col mezzo del fango.

Oss. 64. Fra i casi, che ne dimostrano il danno nelle tisichezze confermate, egli è opportuno di rammemorare quello del signor Procuratore Rebaudino della città di Savigliano, la quale osservazione dimostra ancora la differenza de' tempi riguardo alle malattie, ne' quali possono riuscire o vantaggiose, o dannose le termali. Codesto soggetto sorpreso da sciatica reumatica nell' anno 1766., che si era resa ribelle agli ordinarj rimedj dell' arte, fu da me consigliato di recarsi a' bagni di Vinadio. Il consiglio fu disapprovato dal suo Medico ordinario, che con minore spesa, ed incomodo gli promise l' intera sua guarigione. Dopo pressochè due anni, nulla ostanti tutti i rimedj praticati, ed applicati per lo più alla parte affetta, avvenne, che gradatamente smossosi dal tessuto cellulare della coscia l' umore reumatico, si portò al polmone, cosicchè ad una tosse creduta catarrale sul principio vi successe la febbre, la magrezza, e finalmente un abbondante sputo purulento. Nell' anno 1768. sapendo l' infermo, ed il Medico assistente, ch' io doveva recarmi a' bagni di Vinadio, credendo certamente ambidue, che uguale dovesse essere la virtù di quelle acque in malattia di diversa sede, grado, e natura, mi stimolarono di assumermi la cura di colà accompagnare l' infermo risoluto a portarvisi. Cercai di dissuaderlo, dimostrandogli la diversità dello stato, in cui era passato, ed il pericolo, a cui s' esponeva; ma inutilmente, e volle tentare il rischio. Venne, nè tardò guari a pentirsene, perchè appena passati otto giorni nella bevanda delle acque, si riaccese la febbre di già cessata qualche tempo prima, aumentossi la tosse, la respirazione

mali nostre (*osserv.* 66.), perchè capaci di minorare, o fugare i principj, da' quali dipendono. *V. Morton de phthisi*.

Fra le tumidezze alcune possono essere curate col medesimo rimedio, siccome l'anassarca, quando dipenda da soppressione di insensibile traspirazione, in soggetti di fibra tesa, e rigida, e le flegmazie particolari (*osserv.* 67. 68. 69. 70.). La corpulenza per

si rese laboriosissima con uno sputo misto di marcia, e di saliva copiosissimo, se ne ritornò a sua casa convinto di ciò che prima gli era stato detto.

Oss. 65. Nell'anno scaduto 1771. con più felice successo per mio consiglio portossi a' bagni stessi il Brigadiere Martiniana con tosse, sputi puriformi, ed atrofia. *V. l'osserv.* 44; il quale ritornossene interamente risanato.

Oss. 66. Un contadino d'Aisone, cui un tumore voluminoso suppurato sotto una mammella, per non essere stato aperto col taglio opportuno, avea originato una tosse molesta con notabile smagrimento, avendo prese le acque, ne ottenne una perfetta guarigione, alla quale or son tredici anni che sopravvive.

Oss. 67. Leggasi l'osservazione del signor Fantone, che comincia: *Memini robustum virum .... tibiarum ædemate laborantem*. Com. de quibusd. aquis medic. pag. 12.

Oss. 68. Nell'anno 1770. il soldato Bartelemi di Kalbermatten con edema quasi universale, e soprattutto alle gambe, che s'erano ulcerate, coll'uso di qualche dramma di sale anglicano sciolto nelle termali, e lungamente continuato, che gli promosse un'artificiale diarrea, e copiose urine, interamente risanò.

Oss. 69. Il Sergente Rana del Reggimento di Piemonte venne a' bagni con le gambe da lungo tempo edematose, e dolorosissime; cominciò l'uso del bagno, il quale sul principio gli aumentava i dolori, ma continuandolo, a poco a poco si sminuirono, e svanirono interamente con l'edema i dolori, e gode ancor adesso buona salute.

per lo contrario verrebbe ad essere accresciuta piuttosto dall' uso delle acque medesime, le quali sogliono impinguare; ma la pienezza dell' addome, quando dipenda da oppilazioni de' visceri del medesimo, verrà sicuramente superata. La gravidanza, o sia la fecondazione potrebbe essere procurata, qualora o per inerzia de' visceri, o per isnervamento degli umori, che vi concorrono, restasse ritardata, od impedita (*osserv.* 71. 72.).

Sogliono proscriversi i bagni, e l'uso delle acque termali da tutti i soggetti affetti d' idropisia, sebbene in qualche caso, siccome nella anassarca, possano riuscire di qualche vantaggio, massimamente se all' uso delle medesime s' aggiugnessero gli specifici diu-

Oss. 70. Nell' anno 1770. il Caporale Fei di Tscharner coll' uso del fango liberossi da un antico edema in una gamba; così molti altri dello stesso corpo riferiti nella osservazione 61.

Oss. 71. Siccome maravigliosa, però assicurata riferisce il Gallina nella sesta sua osservazione la fecondazione di Francesca Foglata donna di cinquant' anni, e da quindici maritata, sino allora per sterile considerata, la quale bevette per lo spazio di quindici giorni le acque, e per altrettanti usò del bagno, ed un anno dopo partorì felicemente un maschio. *V. Gallina l. c.*

Oss. 72. Il Rainaudi anch' egli racconta la storia di Maria Riccauda del Consolato di Barcellonetta d' anni trenta, d' abito di corpo pingue, da dieci anni maritata, la quale essendo creduta sterile sino a quel tempo, usati li bagni di Vinadio per lo spazio di quindici giorni, e ritornata a casa sua, dopo dieci mesi partorì felicemente un maschio nell' anno 1627. *V. Rainaudo al luogo citato.*

diuretici, o purganti. L'iſcuria però annoverata dal De-Sauvages in queſta claſſe, quando prodotta venga da calcoli, o renelle irritanti, o da viſcidi moccj, o paraliſie, o diſtenſioni, od ulceri, potrà ſicuramente eſſere ſuperata con un tale mezzo, capace di debellarne, o minorarne i principj, ſiccome ſi è dimoſtrato nel §. 3. del Cap. 2., e ſi conferma colle oſſervazioni 67. 68. 69. 70.

Il quarto, e quinto ordine delle malattie di queſta claſſe comprende, per la ſua maggior parte, infermità, che il ſolo uſo delle acque termali non è ſufficiente di ſuperare; ma oltrechè cedere non ſogliono le medeſime a' rimedj generali tratti dall' arte, pochi ſono gli ſpecifici, che in alcune di quelle ſicuramente agiſcano fra i ritrovati ſinora, eccettuato il mercurio nella lue venerea. Onde ſarà ſempre ſuperiore ad ogn' altro codeſto rimedio dalla ſola natura indicatoci, e preparato, ed unito lo ſteſſo ad altri ſomminiſtrati dall' arte, potrà ſuperare più prontamente alcune delle medeſime, ſiccome vedraſſi al §. 1. del Cap. 7. Ma la ſcabbia (43), e la

 lepra

(43) Riuſcirebbe inutile, e nojoſa coſa quì riferire tutte le oſſervazioni avute ſu diverſi travagliati da ſcabbia, la quale trovataſi ribelle ai più efficaci rimedj, fu poi ſuperata dalle ſole termali di Vinadio; eſſendo coſa

lepra (*osserv.* 73. 74. 75.) col solo uso delle acque nostre, siccome le ulceri erpetiche, non abbisognano d'additamento alcuno per essere prontamente, e costantemente fugate: sebbene a dir vero anche alcune spezie d' erpeti, e di scabbie vi resistano.

L'itte-

nota, e volgare la virtù loro in tali malattie, onde restringerommi a rapportare due soli casi di una malattia, che ha molta analogia colla lepra definita dal Sauvages (*), felicemente debellata colle medesime.

(*) *Cognoscitur ex tuberculis callosis scabie majoribus, vel crustis, & squammis diffusis, herpeticis, per cutem dispersis, pruriginosis.* De-Sauvag. l. c.

Oss. 73. Il primo si è d' un soldato del Reggimento della Marina, che fu mandato a' bagni nell' anno 1764. Costui era tutto ricoperto di signoli verrucosi, duri, frammischiati di squamme secche, ampie, e grosse, singolarmente circa le articolazioni, onde difficilissimo gli riusciva il movimento loro. Codesta malattia era antica di più di due anni, ed aveva resistito alle ripetute fregagioni mercuriali. Cominciò egli a bevere le acque sul principio di Luglio, e continuonne l' uso per nove giorni, di poi non tralasciando di bevere passò al bagno, e pochi giorni dopo cominciarono a cadere le croste, e le squamme, suppurarono i tubercoli, e si consolidarono gli ulceri. Riformossi il colore del volto prima lordo, e l' abito del corpo dimagrito, ritornò il facile movimento, ed in trenta giorni partissene interamente risanato. Lo vidi nell' anno appresso, in cui per motivo di cautela fu a' bagni rimandato senza orma alcuna dell' orrida malattia superata.

Oss. 74. Il secondo si è il soldato Francesco Viollon di Tscharner, il quale nell' anno 1771. nello spazio di quindici giorni col solo uso delle acque bevute, e bagni liberossi felicemente da una scabbia erpetica, crostosa, tuberosa, e squammosa, che gli aveva orridamente deturpata la faccia, le mani, e le gambe con ulceri grandi, sopravvenutagli dopo lunghe febbri sofferte.

Oss. 75. Venne pure in quest' anno 1772. Paolo Rejnaudo Gina di Festiona vicino a Demonte, d'età d'anni 55. circa, da sette mesi ricoperto di una crosta erpetica quasi in tutto

L' itterizia, e la clorosi sono le frequenti specie del sesto ordine delle malattie cachettiche, le quali possono essere debellate dalla virtù delle termali nostre, capace in ambedue le medesime infermità di mirabilmente aumentare la languente forza del cuore, sciorre la viscidezza delle linfe, ravvivare l' azione digestiva del ventricolo, e rimettere le secrezioni nel loro stato naturale, dai quali vizj dipendono. Della prima frequenti osservazioni (44) s' incontrano (*osserv.* 76.); ma non della seconda, perchè raramente avviene, che per il solo motivo di tale malat-

l'abito del corpo, e principalmente alle gambe, coscie, e braccia, dov' era alta due dita, e fetente, sopravvenuta in seguito ad una costipazione presa nell' acqua fredda del fiume Stura. Fece uso de' bagni, e bevette qualche volta delle acque, e ritornò a sua casa dopo 25. giorni colla pelle morbida; ogni volta che andava nel bagno restava l'acqua ricoperta di quelle croste, ond' era tutto il suo corpo immascherato. Queste malattie sono più facili a guarirsi di quelle erpeti, che del fuoco persico hanno il carattere.

(44) Vedansi le osservazioni 57. 58. 59. 60. 61. 62. 63. riferite al titolo delle ostruzioni nel soldato Blondel di Savoja, nell' Officiale di Tscharner Mr Morel, nel signor Conte di Gattiera, e signor Benedetto Carignani.

Oss. 76 Una donna d' Aisone d' anni 26. circa era travagliata da febbri irregolari con itterizia evidente da un anno e mezzo, cui s' aggiunse l' edema delle gambe, e delle coscie. Venne a' bagni in questo deplorabile stato; ma coll' uso delle acque avvalorate da piccole dosi di calibe. e di gomma ammoniaca, coll' applicazione delle musse agl' ipocondrj, e colle replicate docciature sopra la regione del fegato, in trentadue giorni si vide del tutto libera dalla febbre, dall' itterizia, e dall' edema.

tia ſi mandino colà vergini deboli, e timoroſe.

Riporremo finalmente fra le cacheſſie anomale, oltre le ulceri dall' autore fra quelle annoverate ſotto il nome d' *elcoſis* (45), delle quali mirabili, e numeroſe curazioni a' bagni di Vinadio in ogni anno ſi veggono (*oſſerv.* 77. 78. 79. 80. 81. 82. 83.), anche

(45) Elcoſis cognoſcitur ex numeroſis, vel amplis ulceribus cronicis, carioſis, fœtidis &c. cum pyrexia lenta. *De-Sauvag. Noſol. l. c.*

Oſſ. 77. Nell' anno 1770. fra i ſoldati del Reggimento di Savoja ſi contano guariti da tali malattie li ſeguenti.

La Tendreſſe moleſtato da ulceri inveterate in una gamba, e credute ſcorbutiche, che da dodici anni avevano cominciato, in quaranta giorni d' uſo delle acque bevute, bagni, doccia, e pochi fanghi, mangiando in ogni giorno della cardamine, partì contento da' bagni. Ma aſſalito di bel nuovo da tale infermità, ſi portò nel 1771. per la ſeconda volta a' bagni, e ſebbene non ne riportò una perfetta guarigione, ottenne però un miglioramento, che a queſta s' approſſimava.

Oſſ. 78. Verna d'un' ulcere ad una gamba con carie della tibia, col mezzo di pochi bagni, molti fanghi, e medicatura appropriata alla carie guarì perfettamente.

Oſſ. 79. L'Eveillé per un' ulcere incallita ſopra la gamba, per cui difficilmente la moveva, usò i bagni, docciatura, e fanghi, e li ripigliò l' anno dopo, onde ne ſeguì la ſoda guarigione; v' aggiunſe però dopo l' uſo delle terme le fomentazioni di malva calibeate, ed unguento raddolcente applicati alla gamba fuori del tempo del bagno, e continuati per cinquanta giorni.

Oſſ. 80. Corajou da ulceri ſcorbutiche coll' uſo dei bagni, fango, e cardamine riſanato.

Oſſ. 81. Jouber da ulcere accompagnata da tumore linfatico al malleolo d' una gamba parimente riſanato. *Vedanſi inoltre le oſſervazioni* 50. 57. 58.

anche le anchilosi, e calli prodotti da cadute, da colpi ricevuti, e da dolori articolari, siccome malattie deformanti il corpo (*osserv.* 84. 85. 86. 87. 88. 89. 90. 91.),

Oss. 82. Nell' anno 1770. il soldato Giuseppe Algayer di Tscharner trovavasi a' bagni con ambe le gambe coperte di erpeti per la maggior parte profondamente ulcerate, che gli recavano prurito, e dolore insopportabile nel giorno, e nella notte, le quali felicemente si superarono col mezzo de' bagni, del fango, e della stufa alternatamente presi, e continuati per lo spazio di 40. giorni.

Oss. 83. Il signor D. Giordano Arciprete di Vinadio in conseguenza di tumori, che in diverse parti del corpo gl' insorsero, alcuni de' quali malamente suppurati si resero ribelli, ed altri s' approfondirono fino alle ossa. Venne a' bagni con carie all' osso zigoma d' una guancia, ed un tumore linfatico ad uno delle ginocchia. Vi vollero due anni per liberarsene, ma felicemente si sono superati col mezzo della doccia, e de' fanghi uniti a qualche bagno, continuati per lo spazio d' un mese per anno.

Oss. 84. Il signor Abate Riboletti di Cuneo molestato da lungo tempo in un ginocchio da un' idropisia particolare con dolore sensibilissimo, il qual dolore fu lungamente creduto effetto d' un corpo estraneo, e di aspra superficie formato, e situato nella cavità del tumore stesso, cosicchè essendosi consultato il signor Professore di Chirurgia Bertrandi, che attentamente lo visitò, era questi entrato nel sentimento di chiarirsene col mezzo del taglio, che fu dall' infermo rifiutato; recossi a' bagni di Vinadio, dove usò costantemente per lo spazio d' un mese delle acque in bevanda, ed in doccia, e del fango con vantagiosissimo successo; e ritornatovi l' anno appresso, in quindici giorni col mezzo degli stessi bagni, doccie, e fango partissene interamente risanato, siccome tuttora dopo molti anni continua.

Oss. 85. Signor Chabrei bass' Officiale del Reggimento di Tscharner nell' anno 1771. venne a' bagni colle gambe edematose, e dolorose in seguito ad alcuni tubercoli, i quali dopo avere suppurato difficilmente s' erano cicatrizzati. Mirabilmente, ed inaspettatamente liberossi dall' edema, e da' dolori col mezzo di pochi bagni in brevissimo tempo.

e che raramente, e quasi mai sogliono cedere ai rimedj dell' arte, e la spina ventosa riguardata finora malattia insuperabile, della quale riferiransi alcune notabili, e felici curazioni costanti nel detto §. 1. del Cap. 7., perchè ajutate, e promosse da altri rimedj uniti a' bagni, de' quali in esso Capo specialmente si tratta.

Alcune malattie procedono da causa recondita, e però non si deve intralasciare di far

Oss. 86. Filippo Jofray Caporale del Reggimento Tscharner nell' anno 1771. fu mandato a' bagni con un tumore, che dalla mano si estendeva al gomito, prossimo a suppurare in varj luoghi, e che temevasi interessasse le ossa stesse, conservando l' apparenza delle spine ventose non suppurate. In tale stato doloroso, ed incomodo a segno, che gli rendevano il braccio immobile, col mezzo del solo fango applicato alla parte, per lo spazio di cinquanta giorni continuato, frammeschiandovi qualche docciatura, trovossi alfine perfettamente risanato.

Oss. 87 Il Caporale Burler dello stesso Reggimento, e nello stesso anno coll' uso del bagno, doccia, e fango liberossi da un tumore suppurato sopra l' esterno della mano destra, che pure faceva temere, che le ossa del carpo fossero intaccate, poichè s' era reso ribelle all' efficacia de' più valenti rimedj.

Oss. 88. Fra i soldati del Reggimento di Savoja mandati a' bagni nell' anno 1770. trovavasi il piffaro Gautier molestato da dolore, e difficile movimento in un gomito, cagionato da una irregolare mal formata cicatrice d' una ferita d'un colpo di sciabola. Fu egli quasi del tutto risanato in venti giorni col mezzo de' bagni, doccia, e fango.

Oss. 89. Il soldato la Douceur dello stesso Reggimento nell' anno stesso molestato da acerbi dolori, che gli occupavano tutto un braccio in conseguenza d' una dislocazione del medesimo, restonne totalmente liberato in quindici giorni col mezzo suddetto.

far uſo de' bagni per eſplorare, ſe ſi può liberarne l'ammalato, com' è ſoventi avvenuto ſegnatamente in certe paraliſi, le quali credute provenire da vizio organico di tumori interni, ſi ſono riſolte, quando che in altre credute riſolubili non ſi è potuto ottenere il menomo vantaggio. In queſti caſi ſarà ſempre utiliſſima coſa mandar gli ammalati ne' primi aſſalti di eſſe, come raccomanda Mr Le-Roy nel libro da noi altrove citato de' bagni di Balaruc.

Oſſ. 90. Il ſoldato Alther di Tſcharner nell' anno 1770. trovavaſi moleſtato continuamente da acerbo dolore in una coſcia in conſeguenza di rottura della medeſima da qualche tempo avvenutagli, e guarita, coſicchè era neceſſitato all' uſo delle ſtampelle. In venti giorni paſſati nell' uſo de' bagni, e fango partiſſene a' ſuoi piedi, ſvanito ogni dolore. Lo ſteſſo felicemente avvenne a Davide Anet del medeſimo corpo, travagliato da dolori al braccio deſtro ſopravvenutigli in conſeguenza di fiſtole, che penetravano fino all' oſſo, conſolidate.

Oſſ. 91. Nell' anno ſeguente molti ſoldati dello ſteſſo Reggimento di Tſcharner furono prodigioſamente guariti da ſimili malattie col mezzo de' ſuddetti bagni. Così Luigi Blanc in venticinque giorni liberato trovoſſi da una mal conformata cicatrice al di ſopra del carpo della mano deſtra, che gl' impediva di chiudere la mano. Daniele Mathaj col mezzo di pochi bagni, e venti giorni di fango da un fiſſo dolore alla metà della coſcia ſiniſtra in ſeguito a rottura della medeſima. Joulj Benzamin col mezzo della doccia da un dolore fiſſo alle coſte in ſeguito ad una caduta.

CAP. VI.

Del vario uſo ſemplice, o miſto delle Termali, del tempo, e della maniera di uſarne con cautela.

§. 1.

Delle Acque in bevanda.

SEbbene a primo aſpetto poſſa ſembrare ad alcuno, che abbiſognino della bevanda delle acque termali quelle ſole perſone, che vengono afflitte da malattie, il fomite delle quali riſiede ne' viſceri interni, tuttavia e la ragione, e l' eſperienza fanno evidentemente conoſcere, che ancora le eſterne, e locali eſigono quaſi ſempre lo ſteſſo rimedio, ſe a quella, ed a queſta ſi vorrà fare attenzione: Ed in verità ſi è ſpeſſe volte colà oſſervato, che dal ſolo interno uſo delle acque venivano od emendate, o guarite alcune eſterne locali infermità, prima che l' infermo foſſe paſſato all' uſo de' bagni, doccia, o fango: poichè qualunque volta, ſiccome bene ſpeſſo ſuccede, le locali infermità dipendano da un principio di vizio interno umorale, o di digeſtione, chilificazione, o ſanguifica-

cazione, emendati e quelli, e questi, siccome si è provato nel §. 1. del Cap. 5. potersi fare dalla mirabile azione delle medesime, dovranno anche cedere bene spesso i prodotti particolari, quando per l'antichità della sede non abbisognino d'ajuto, e rimedio topico, che le avvalori.

Stabilita la necessità, od almeno l'utilità di bevere le acque in ogni caso d'infermità, nella quale quelle convengano, resta a trattare del tempo, della maniera, e della quantità loro. Riguardo al tempo opportuno per beverle, convengono tutti gli autori, coll'uso stabilito, che debba essere il mattino a stomaco digiuno, e che precedere debba la bevanda delle acque ad ogni altra maniera di usarne. Ma prima di cominciare, ella è saggia costumanza di nettarne le strade, per le quali debbono passare, dal più grosso impaniamento col mezzo di qualche purgante. A questo fine si usava per lo passato il sal marino sciolto alla dose di due ottavi circa in una libbra della stessa acqua termale (1). Ma a questo rozzo costume probabilmente introdotto o dalla facilità d'averlo in pronto, o dalla affinità, che si suppone avere

co'

(1) In aliis quibusdam regionibus præcipue montanis, ubi aquæ calidæ reperiuntur, ex vetusto quoque more sal communis iisdem bibendis admiscetur. *Fant. l. c. p.* 11.

co' ſali, che a' lati de' rivoli ſi ſcorgono, ſi può ſoſtituire qualunque altro adattato purgante, o diuretico. Infatti non ho mai veduto, che il signor Medico Giavelli abbia laſciato continuar ad ognuno un tal antico coſtume, ma bensì variava li rimedj ſecondo le circoſtanze de' caſi. Generalmente ſi oſſervano convenire colle termali più d' ogni altro i purganti ſalini, ſiccome il ſale anglicano, quello di Glauber, od il ſale noſtro di Canale, i quali ſogliono facilmente purgare ſenza incomodo di tormini. Ma ſe ſi incontreranno fecciofe lingue con nauſee, non ſi dovrà omettere di prevenire coll' emetico blando il vomito, che in queſto ſolo caſo ſogliono provocare le acque bevute, motivo, per cui da molti poſcia ſi tralaſciano ſul timore che loro non convengano.

La quantità delle acque da beverſi non ſi può ſtabilire in ogni individuo, ſe non ſe relativamente alla forza del ventricolo di ognuno, la quale calcolare potraſſi dalla facilità, o difficoltà d' inghiottirle, di ritenerle, e di digerirle ſenza gravezza, ed incomodo. Generalmente però ſarà ſempre commendevole coſa il cominciare da diſcreta doſe, ſiccome d' una libbra, e di aumentarla gradatamente, in maniera che

mai

mai il ventricolo ne venga aggravato. Sono giunti alcuni a beverne ducento, e trecento oncie ſenza diſagio, quando che certi altri appena tollerare ne poterono due, o tre libbre. Sarà perciò ſempre minore l'errore nel difetto, che nell' eceſſo, poichè in qualunque caſo una ſovrabbondante quantità inghiottita rariſſimamente può riuſcire neceſſaria, o vantaggioſa. Ed in vero operando allora le acque per la ſola loro quantità, e peſo, e facendoſi ſtrada violenta per le orine, o pel ſeceſſo, o pel ſudore, immutate dal corpo ne eſciranno, ſenzachè abbiano potuto produrre l' utile effetto d' aſterſione, o di maturazione, il quale ſolo può liberare dalle infermità, per le quali ſi uſano.

A queſta cautela aggiugnere ſi deve un' altra condizione non meno neceſſaria, affine di trarne tutto il vantaggio poſſibile. Ella è di bevere al fonte ſteſſo, appena attinte le acque col bicchiere, e nel loro naturale calore, che da ognuno ſi ſoffre, ſenza permettere che ſi ſnervino dalla evaporazione del loro più attivo principio, che le rende più facili a digerirſi, e più penetranti ad inſinuarſi. Codeſta notabile differenza fu da molti ſpeſſe volte oſſervata, quando che per pigrezza di diſcendere

al fonte, maſſimamente in tempo nebbioſo, o piovoſo, ſi è da alcuno fatta recare l'acqua in camera, la quale ſtentatamente ſi è digerita, quantunque in poca quantità bevuta, quandochè altre fiate ſi erano dallo ſteſſo ſoggetto tracannate ſenza diſagio al fonte più libbre della medeſima (2). Sogliono beverſi le acque pel corſo di nove giorni, e gli autori, che di queſte hanno ſcritto, commendano indiſtintamente codeſto antico coſtume, colla cautela di aumentarne gradatamente la quantità inſino al quinto giorno, e poſcia ſminuirla in proporzione per i quattro ſuccedenti; e qualche volta paſſati i nove giorni, od interpoſtovi l' uſo de' bagni, ſi ripeteva per altrettanti colla ſteſſa graduazione la bevanda delle termali, chiudendone la carriera con un purgante. Ma codeſta norma di bevere non

(2) Il signor Fantone parlando delle acque di Valdieri loda di beverle al fonte, ſe nulla vi contraddica; ma avverte, che debbono bevere in camera coloro, che ſudano facilmente, per non eſporſi al pericolo di ſopprimere la traſpirazione in un luogo a venti freddi eſpoſto. *V. de therm. Vald. diſ.* 1. *pag.* 24. Codeſto precetto è ragionevole, ma io ci oppongo la coſtante eſperienza di cinque anni, la quale mi ha fatto oſſervare, che a' bagni di Vinadio, dove coſtantemente un vento ſenſibile comincia a ſpirare nelle ore preciſe del mattino, nelle quali ſi paſſeggia bevendo, da neſſuna in cinquecento e più perſone ſi è incontrato un ſimile pericolo, il quale può aver luogo a Valdieri, dove le variazioni dell' atmosfera più irregolari, ed incoſtanti ho io ſteſſo provate nell' anno 1771.

non ſi può così di leggieri a certo termine indiſtintamente determinare; poichè a quelli, che delle ſole acque abbiſognano, troppo breve rieſce il termine di nove giorni per compire la cura delle infermità loro; quando agli altri, a' quali le varie maniere di uſare le termali convengono, ſi può codeſto termine a minore ſpazio di tempo reſtringere; ſe pure o per ragione dell' antichità del morbo, o de' congiunti prodotti morboſi, o de' vizj generali negli umori, anche delle continuate bevande abbiſognino. In caſo tale per abbreviare un tempo, il quale a molti reſta aſſai gravoſo o pella ſpeſa, o per la premura de' proprj affari, perchè non potraſſi inſiememente a tempo determinato, ed opportuno uſare dell' uno, e dell' altro de' varj modi, co' quali poſſono utili riuſcire le termali, bevendo per eſempio in ſul mattino, ed uſando inverſo ſera del bagno, o della doccia, o del fango? Ed in vero ſe vorraſſi aver qualche riguardo a quanto di ſopra ho detto della ordinaria inclinazione, ed azione delle acque bevute, che ſempremai alla ſenſibile traſpirazione s' indirizza, mi ſi concederà di leggieri, che dal prodotto della forza di tali modi uniti riuſcir ne deve un maggior, e proporzionato vantaggio agl'

in-

infermi (3). Accade, è vero, qualche volta, che appunto o per la traspirazione da lungo tempo alterata, o soppressa, o per la naturale organizzazione dell' infermo, o per la fredda oltre il solito temperatura dell' atmosfera s' avviino le acque, e tutte violentemente si scarichino pel canale dell' uretra; ma non ne succede per ciò una pronta guarigione, finchè pulita, e rammollita la pelle, e disoppilati i suoi canaletti per l' azione stessa delle acque bevute, venga l' insensibile traspirazione a rinnovarsi, e stabilirsi, e le orine piene, sedimentose, e cotte ad evacuarsi (4). Alcu-

(3) Oltre alla confermata sperienza, la quale mi ha fatto avvedere, che ben lungi di riuscire dannoso un simile uso, egli è soventemente utile, e necessario, giova quì servirmi della gravissima autorità del Cocchi, il quale nel suo trattato de' bagni di Pisa al cap. 5., ed alla pag. 325. dopo avere determinato il luogo più convenevole alle bevande, soggiugne: *O pure si possono fare le frequenti bevute ne' bagni medesimi, mentre ciascuno vi sta godendo la gioconda immersione, facendosi porgere di tempo in tempo i pieni bicchieri attinti alla vicina limpidissima scaturigine.*

(4) Ella è cosa di somma importanza l' avvertire, che la curazione delle infermità non dipende mai dall' abbondanza delle evacuazioni, ma bensì dalla maturazione, o cozione degli umori, giusta l' avviso d' Ippocrate all' af. 22. sef. 1. Onde non si debbono inquietare gl' infermi, se scarse le orine succedano, purchè satolle, piene, e sedimentose; locchè saggiamente ha notato il signor Fantone nella sua prima disertazione sopra i bagni di Valdieri alla pag. 26., per incoraggire i bevitori a continuarne l' uso, soggiugnendo: *Tales ipsemet vidi, quibus cæteroquin assiduus thermarum potus admodum salutaris fuit; siquidem ista secretio fere leviter fit, quia crassamentis irretitæ manent thermæ*

Alcune volte si è osservato, che le acque passano più facilmente dopo aver preso alcuni bagni, avendo prima incontrato molta difficoltà a passare per alcuna delle ordinarie strade.

Codesta necessaria mutazione non si può ottenere in breve tempo, e qualche volta colla sola bevanda delle acque, onde spesse volte riesce di vantaggiosissimo ajuto l' uso del bagno a quelle unito, od alternatamente frammischiato, perchè l' uno all' altro questi modi siano di vicendevole soccorso, massimamente ne' casi di secca temperatura dell' infermo.

§. 2.

Del Bagno.

L' Uso della immersione del corpo ignudo nelle acque termali suole essere indicato pella cura di tutte quelle infermità, che abbisognano di detersione esterna della pelle, di rallentamento, o rammollimento della fibra tesa, o secca, di derivazione d' umore alla periferia del corpo, e di ristabilimento, od aumento della traspirazione cutanea,

solvendo lentori, salibusque ebibendis, ut ita dicam occupatae: unde urina saturatior effluere solet.

tanea ſminuita, alterata, o ſoppreſſa (5). Ma per ottenerne il vantaggio, che ſi deſidera, e per cui non ſi deve guardare all' incomodo, ed alla ſpeſa, egli è d' uopo d' uſarne colle dovute cautele. La prima ſi è di ſcegliere il tempo opportuno per recarviſi, poichè in una regione alpeſtre, e freſca non ſi permette che un tempo aſſai circoſcritto per profittarne. La ſtagione più conveniente ſi è la ſtate ne' ſuoi più fervidi meſi di Luglio, e d' Agoſto, ſebbene ſul principiare del primo, e ſul finire del ſecondo qualche volta vi ſuccedano de' venti freddi, ſiccome per lo più temperata l' atmosfera ſucceda in Giugno, e nello ſteſſo Settembre, onde dalla previa caduta delle pioggie, che ſuole ſeguire per lo più tra il Giugno, ed il Luglio, ſi deve regolare l'andata, poichè dopo quelle ſuole ſuccedere colà tem-

(5) Queſte ſono le generali proprietà, ed azioni del bagno d' acqua ſemplice tepida, le quali ſebbene poſſano variare di modo, e di forza nel bagno d' acqua termale, tuttavia aſſai fra loro convengono, ſe avraſſi la cautela di uſare di queſte in grado di calore temperato ne' dati caſi, non trattandoſi di terme, che in ſe contengano principj minerali aſſai acri, e ſtimolanti, anzi conſtando dal ſopra eſpoſto eſſere elleno lubriche, e ſaponacee, ſi tollerano da molti anche in grado di calore apparentemente eccesſivo, i quali tollerare non poſſono, ſenza incontrare oppresſione, i bagni tepidi d' acqua dolce, ſiccome è in me avvenuto. *V. diſſert. ſur les bains aqueux ſimples par Mr Raymond pag.* 40., e 41. *cor. IV. V. &c. Avignon* 1756.

temperato il clima, e coſtante lo ſtato dell' atmosfera. Occorrendo però qualche grave urgenza di malattia, che non ammetteſſe indugio, colla cautela di non uſcire dalla fabbrica de' bagni, potranno intraprenderſi anche nello ſteſſo tempo d'inverno, ſiccome la favorevole eſperienza lo ha dimoſtrato.

Il viaggio dovrà farſi con comodo a piccole giornate, evitando il ſereno della ſera, e l'ardore del meriggio in una ſtagione così fervida della ſtate, la più opportuna pe' bagni in una freſca regione. Colà giunto ſi deve ripoſare almeno una giornata, perchè ſi calmino le agitazioni cauſate dal viaggio. Poſcia, premeſſa, o no la bevuta delle acque, giuſta il biſogno, o l'utilità, che ſe ne ſpera, prima d'entrare in bagno, deve purgarſi l'infermo, ſe come d'ordinario ſi vede in ſoggetti detenuti da morbi cronici, vi ſiano impurità nelle prime ſtrade, effetto di viziata chilificazione, ovvero v' appaja qualche tendenza d'umori alle inteſtina già in parte concotti dalle bevute ſteſſe. Debbeſi inoltre ſminuire la vera pletora col ſalaſſo, qualora vi ſieno ſegni, che la manifeſtino (*oſſerv.* 92.),

I od

Oſſ. 92. Il ſoggetto della prima oſſervazione provò il danno procedente dalla negligenza di queſte due neceſſarie cautele. Non volle eſſere ſalaſſato, tuttochè egli foſſe

od anche ſe ne tema la falſa prodotta dal calore delle acque ne' ſoggetti facili alla rarefazione.

Il tempo, ed il modo dell' immerſione deve variare giuſta le malattie, il temperamento, e le circoſtanze. Generalmente conviene prendere il bagno di mattino a ſtomaco digiuno, dopo che s' avrà preſa aria, ſi avrà paſſeggiato, ed ove ſe ne trovi la diſpoſizione, dopo evacuato il ventre. Da alcuni però, e ſpecialmente da quelli, a' quali fa d'uopo di continuare le bevute di mattino, ſi può uſare del bagno inverſo ſera intorno le cinque ore di Francia, compita la prima digeſtione; e queſti due tempi converranno ſempremai a coloro, i quali abbiſognano di replicato bagno nella ſteſſa giornata. Alcuni però non hanno potuto ſoſtener il bagno al mattino, riuſcendo loro facile prenderlo alla ſera.

Il modo dell' immerſione riferire ſi dee alla poſitura del corpo, ed alla profondità del tino. Generalmente rieſcono a chiun-

que

di temperamento ſanguigno, bilioſo con ſegni evidenti di pletora. Soffrì perciò nella prima immerſione totale del corpo nel bagno, fors' anche ſoverchiamente caldo, un inſulto di forte ortopnea con toſſe ferina, acuta, e frequente, e pienezza di capo. Ma ſalaſſato, ripoſato, ed immerſo nel giorno ſeguente nel tino, coſicchè le acque arrivaſſero ſolamente ſopra i lombi, potè tollerare il bagno di poi, e continuarlo per dieci, o dodici giorni ſenza moleſtia veruna, e con ſommo ſuo profitto.

que aſſai comodi i tini, che colà numeroſi ritrovanſi, ne' quali agiatamente reſtando aſſiſo l'infermo ſopra uno de' gradini a varie altezze riposti, rimane coperto dalle acque inſino al mento, ſe ripieno d'acque il tino ſi trovi; ma ſonovi alcuni, a' quali ſuole nuocere alla reſpirazione, e promovere pienezza dei vaſi ſanguigni del capo la preſſione laterale delle acque allo ſterno, ed alle coſte, come nell' oſſervazione 92. chiaramente ſi vede; e queſti debbono uſare del mezzo bagno ſolamente. Per quelli poi, che più facilmente s'adattano al bagno, reſtando col corpo orizzontalmente diſteſo, e col capo elevato, ſi trovano colà de' bagnatoj di legno, e di pietra a queſt' uſo deſtinati.

Un grave, e comune errore difficile a correggerſi in molti ſoggetti, e ſoprattutto nelle perſone meno colte, e ne' villani, ſi è quello del ſoverchio calore del bagno, il quale ſuole recare molti danni. Credonſi alcuni, che l'efficacia del bagno termale dipenda dal fervido principio delle acque, coſicchè eſſendo ſminuito il calore delle medeſime, la virtù loro vengaſi parimente a ſminuire. Ma non avvertono, che ſiccome da un moderato grado di calore una ſufficiente azione de' principj medicati, che nel-

le acque risiedono , ne deriva ; così da quello stesso, aumentato nella maggior parte delle malattie l'impeto , la rarefazione , la stasi, e la diseccazione ne succedono . Che però affine di evitare danni gravi , che da un intenso calore nelle terme può risultare , sarà prudente consiglio di esplorarne i gradi col mezzo del termometro , e cominciare piuttosto da un grado assai moderato , siccome il vigesimoquinto in quello del Reaumur per le prime volte , e quando sia d' uopo aumentarlo , per il comodo che si ha di poter far entrare nel tino dai vicini canaletti acqua più calda , mentre vi sta immerso.

Non si può universalmente determinare il numero delle bagnature , che possono essere necessarie nelle varie malattie , e ne' diversi soggetti ; ma si può con sicurezza affermare , che il termine loro suole essere troppo generalmente circoscritto dalla maggior parte di quelli , che vi concorrono ; onde assai di rado avviene , che se ne ricavi quel frutto , che si desidera ; che però io giudico , che rara sia quella infermità , che meno di venti bagnature esiga , dovendosi estendere in molti casi infino alle quaranta .

Il tempo che si deve restare nel bagno egli è vario parimente pelle diverse circo-

stanze ,

ſtanze, coſicchè vi ſono alcuni, che per naturale temperamento difficilmente ſoffrono l' immerſione di un' ora, quando che da altri ſi può tollerare per lo ſpazio di due, e di tre. Codeſto tempo perciò, giuſta il mio avviſo, non ſi deve regolare dalla ſola natura della malattia, e da particolari motivi d' intereſſe, ſiccome ho veduto praticare ſpecialmente da alcuni Provenzali, che venuti a' bagni, uſavano di quelli per pochi giorni, reſtando in bagno, o coll' applicazione del fango delle due, tre, e quattro ore, e paſſando in poco tempo dal bagno alla doccia, dalla doccia al fango, e da queſto al ſudatojo; eſſendo neceſſaria la calma alla natura, perchè poſſa compire le ſue ſalutari azioni, anzichè divenire perturbata nelle medeſime. I quali errori ſono di già ſtati condannati da molti ſcrittori de' bagni, e ſingolarmente dal prelodato noſtro signor Fantone, e nel ſuo Commentario ſopra quelli di Vinadio, e nelle ſue Diſertazioni ſopra quelli di Valdieri, ma con poco profitto, poichè tuttavia vedonſi ognora a regnare.

§. 3.

Del Fango.

L' Uſo del fango conſiſte nell' applicazione di una terra argillacea, compatta, tenace, e calda da lungo tempo penetrata dalle acque termali, ad una, o più parti del corpo, e ſpecialmente alle membra da qualche locale, e fiſſa malattia travagliate. Suole ſingolarmente aver luogo nelle affezioni artritiche, nelle ſtupidezze, nelle paraliſi, nelle anchiloſi, nelle cicatrici mal conformate, e doloroſe, ne' tumori ribelli, ed in ogni qualunque contumace infermità procedente da un umore qualunque riſtagnante condenſato, od indurito ne' canali, o fuori d' eſſi ſtravaſato, o dalle fibre muſcolari, membranoſe, o nervee alterate nella loro elaſticità, nel loro moto, e ſenſo; ſi dovranno però eſcludere i ſcirri invecchiati, ed i cancri.

Preſſochè tutte le parti del corpo poſſono aſſoggettarſi all' applicazione del fango, mettendole in poſitura, che ſia comoda all' infermo, e conveniente al fermo contatto del medeſimo.

Il grado del calore di queſto rimedio è eceſſivo, ed intollerabile, ſe s' applichi immediatamente eſtratto dall' antica ciſterna

infe-

inferiore, oltrepassando in quella i gradi quarantacinque; tuttavia da alcuni studiatamente si cerca per motivo della stessa falsa opinione, che essendo dell' istesso calore del bagno, debba riuscir più utile, onde varj danni ne succedono, come fu notato dal signor Fantone. Pertanto fra le cautele, che si debbono usare nell' applicazione di questo rimedio, la massima deve essere di non servirsene, che in un moderato grado di calore, e di sostituire alla maggior fervidezza l'insistenza, e la continuazione nell' uso del medesimo; poichè da queste, e non da quella la costante sperienza ci fa conoscere, che dipendono le maravigliose guarigioni, che ne succedono (6).

Se generalmente perciò si deve por mente all' intenso calore del fango, con maggior ragione si dovrà isfuggire in certi casi, quando massimamente la locale infermità occuperà le parti adjacenti alla gola, siccome ne' gozzi; poichè oltre alla pressione prodotta dal peso, e dalla constrizione tenace di quello, la rarefazione ne succede con imminente pericolo d' insulto apopleti-

 co,

(6) Maravigliose, e stupende sono le guarigioni sopra riferite del braccio impotente del Marchese di Pianezza, e quella del dito ricurvo del Chirurgo Borelli, ambidue ottenute a' bagni di Vinadio pel mezzo del fango; ma vi vollero tre mesi di continuata fregagione per ottenerle. *V. Fant. l. c. pag.* 15.

co, o di grave ortopnea. Ma comunque ſi uſi il fango, dovrà averſi la neceſſaria cautela di riporſi ſubitamente in letto, affine di permettere, che gradatamente ſi ſcemi l'indotta rarefazione, calore, e ſudore per evitarne le cattive conſeguenze.

§. 4.

Delle Muffe.

LA vegeto-minerale ſoſtanza delle muffe deſcritta nel §. 10. del Cap. 4., gode di un più moderato calore del fango, e può nella medeſima maniera di queſto in ogni modo adoperarſi; anzi più comodamente ſopra il ventre, il petto, la faccia, e gli occhi in tutte quelle circoſtanze, nelle quali può giovare un emolliente, diſcuziente, riſolvente, ed anodino (7).

Per queſte ſingolari proprietà rieſcono preferibili al fango, qualora o per motivo della natura delle infermità, o del ſoggetto infermo ſi richiede una moderata azione del

(7) Egli è però da avvertire, che toſto eſtratte le muffe dalle terme fanno ſentire lo ſteſſo grado di calore delle medeſime, il quale oltrepaſſa il quarantesimo, e che da molti non ſi può tollerare ſenza perturbazione, ſiccome colà ebbi occaſione di oſſervare, ed anche a Valdieri nel valoroſiſſimo signor Conte D' Envie Generale al ſervigio della Republica d' Olanda, che ridotte al 25. grado ſolamente, appena le poteva tollerare.

del rimedio. Quando impertanto s' incontri una parte estremamente addolorata per la estrema distensione, e contrattura delle fila nervose, o per la squisita sensibilità dell' universale sistema de' nervi; o quando escoriazioni succedono nelle risipole, e nelle ulceri mirabilmente giovano, purchè si abbia la precauzione di applicarle in grado di moderato calore, poichè sogliono immediatamente sminuire il dolore (8).

Sono elleno commendate dal signor Fantone, come un rimedio efficacissimo per sciogliere le glandule ostrutte, e tutte quelle altre affezioni, che procedono da umori lenti, ed acrimoniosi; e le due sole osservazioni, ch' egli riferisce sono di tale specie. Pensa egli saviamente però, ch' un maggior numero di singolari curazioni si sarebbero a quel tempo osservate, se si usassero con pazienza per quel lungo tratto di continuazione, che richiede un così blando rimedio contro malattie contumaci ai medicamenti ordinarj dell' arte, siccome lo sono quasi sempre quelle, che per tal motivo inducono gli affetti dalle medesime a recarsi a' bagni.

Io a dir vero colà a' bagni di Vinadio non le ho vedute mai ad usare, che nelle ma-

(8) V. Fant. dis. 1. de ther. Vald. pag. 50. 51. & 52.

malattie doloroſe, e finchè col mezzo di quelle ſi venne ad ottenere la ceſſazione, od almeno la modificazione del medeſimo; poichè per la totale, e più pronta curazione de' mali, ſiccome ne' reumatiſmi, nelle artritidi, nelle diſtorſioni, nelle luſſazioni, nelle contuſioni, e nelle anchiloſi, ſiccome nelle oſtruzioni delle glandole vengono elle ſuperate in efficacia dall' applicazione del fango, e dalla docciatura (9).

Ed in vero conſiderando codeſta ſoſtanza aſſai analoga al noſtoch (10), quanto alle ſue apparenti qualità, anzi dotata di qualche maggiore attività, perchè ſaturata de' principj minerali delle termali, e fecondata d' un continuato calore, ho tentato di ſperimentarla nelle ſteſſe malattie, nelle quali viene queſta ſpecie di tremella commendata, ma non l' ho trovata riuſcire di maggior efficacia del fango, e della doccia.

§. 5.

(9) Codeſta preferenza del fango, che abbonda ne' bagni di Vinadio, e altresì della doccia, ha fatto credere malamente ad alcuni del volgo, che manchino colà le muffe, quandochè ne fanno menzione il signor Fantone, ed altri ſcrittori, che l' hanno preceduto, e certamente ſi può raccoglierne pel biſogno di chiunque voleſſe farne uſo per eſperimentarne la forza medicinale.

(10) *Noſtoch. tremella plicata undulata lin. flor. ſvec.* 369., delle virtù della qual pianta legganſi la materia medica del signor *Geoffroy tom. 2. part. 2. pag.* 27., ed il *Vittman de medic. herb. facult. tom. 2. pag.* 63., i quali la vantano ſoprattutto nelle ulceri contumaci.

§. 5.

Della Doccia (11).

Codesto modo particolare di servirsi delle acque termali per mezzo d' un ricettacolo in alto sito collocato, che le contenga, al quale essendo adattato un canaletto di proporzionato diametro, pel mezzo di cui cadono le acque con percossa sopra quella parte singolare, che da vizio di congestione, di rigidezza, d' impotenza, o di spasmo viene alterata, ha soventemente prodotto degli effetti mirabili, siccome dalle sopra riferite osservazioni si è dimostrato.

Ed in vero se havvi un topico rimedio, il quale in se comprenda tutta l' efficacia possibile per disciorre umori ristagnanti, viscidi, e tenaci, ravvivando le oscillazioni delle fibre intorpidite, egli è codesto; poichè tutta la virtù saponacea, incidente, e discuziente delle termali viene aumentata dall' impeto, col quale cadono senza interruzione sopra la parte inferma, alla quale difficilmente possono arrivare le acque per la

(11) Embroche, embregma græcis. Irrigatio, instillatio, stillicidium latinis. *V. Castel. lexic. med.* Doccia, irrigazione, grondaja da' Toscani. *V. dizion. del. Crusc.* La douche da' Francesi.

la ſtrada interna (12). Che però l' eſperienza di molti ſecoli ha fatto vedere, che cedono a queſto ſolo valente rimedio ſopra tutto le inveterate oſtruzioni, i reumatiſmi particolari, ed il torpore (*oſſerv.* 93.).
Ma

(12) Ceterum ad varias, & graves, & confirmatas corporis ægritudines, egregia, ſupra quam dici poſſit ſtillicidii virtus eſt, dummodo id accurate, rectoque ordine adminiſtretur. Antiquos enim rheumatiſmos, torpedines, tumores &c. valde imminui, & interdum (quod cetera præſidia minime potuerunt) hoc uno tolli penitus, atque deleri obſervamus....... Dum enim calentes illi fluctus aſſidue in partem aliquam irruunt, ac penetrant, id amplius efficitur, ut ſubtiles particulæ ſulphureæ, & ſalinæ in eamdem repetitis ictibus intruſæ vim ſuam concitatiſſimo motu mirabiliter exerceant. Et quidem ſi thermales epotæ tantarum ſunt virium in reſolvendo internarum partium lentore, earumdem efficientiam in ſtillicidiis longe majorem eſſe oportet, quum externis, aut parum abſconditis partibus adhibentur...... Valentior igitur erit actio ſtillicidii, ad cujus efficacitatem augendam ille motus, ille impetus, illa virium multarum momenta concurrunt. *Fant. de ther. Vald. diſſert.* 1. *pag.* 44.

Il signor Daquin nel ſuo libro ſopra l' analiſi delle acque termali d' Aix in Savoja ſi diffonde aſſai ſopra l' azione, il modo, e la forza della doccia, cercando di correggerne colà i difetti della medeſima, i quali non s' incontrano a Vinadio per le ſaggie providenze del signor Medico Giavelli. Tuttavia ſiccome in quell' articolo ſi leggono degli avvertimenti aſſai lodevoli, e prudenti, potraſſi conſultare il medeſimo. *V. analyſe des eaux thermales d'Aix par Mr Daquin. Chambery* 1773.

Oſſ. 93. Per confirmare l' efficace azione della doccia ſopra certe malattie locali del genere delle memorate, che ſogliono reſiſtere a tutti gli altri modi, con i quali s' uſano le termali, giova quivi riferire il vantaggio da me riportato. Dalla ſciatica guarita erami rimaſta una tumidezza doloroſa nella gamba affetta, quattro dita ſopra il malleolo eſterno, la quale ceduto non avendo all' uſo de' replicati bagni, muffe, e fango, s' andò poſcia gra-

Ma codesto rimedio, siccome gli altri, perchè produca gli effetti, per cui s'intraprende, vuol essere usato con costanza per uno spazio di tempo proporzionato alla ostinatezza, e natura della malattia, alla quale si applica, e con moderatezza riguardo al calore delle acque, massimamente se si usi sopra il capo; poichè suole produrre, se non s'abbia riguardo a questa condizione, una violenta oscillazione nella fibra, ed una grande rarefazione, come succede a quelli, che sogliono a loro capriccio, e senza la scorta di un Medico pratico abusare de' rimedj potenti, e molto attivi (13).

§. 6.

datamente aumentando, cosicchè bene spesso mi sembrava di essere in quel sito evidentemente tumido, e duro, perforato da trapano, locchè obbligommi nuovamente all' uso del bastone. Nell' anno seguente ritornai a' bagni, e dopo la bevuta delle acque, l' uso del bagno, e l' applicazione del fango, a' quali in verun modo aveva ceduto nè il tumore, nè il dolore, sottoposta finalmente la parte allo stillicidio, nello spazio di dieci giorni, ne' quali l' usai replicatamente mattino, e sera un' ora per volta, me ne trovai interamente liberato.

(13) *V. Fant. de therm. Vald. dissert.* 1. *pag.* 42., dove anche saggiamente avvertisce l' autore, che la stessa cautela si deve avere nelle ostruzioni della milza, singolarmente del fegato; soggiungendo: *Sanguinem scilicet, ac bilem in hepaticis vasis redundantem, tardoque motu fluentem exagitare, ac nimium calefacere periculosum est.*

§. 6.

Del Sudatojo (14).

TRovansi in varj siti della fabbrica de' bagni delle piccole camerette di pochi piedi di larghezza, e d' altezza, studiatamente premunite dall' ingresso dell' aria esteriore, in fondo delle quali nascono, e scorrono uno, o più fonti d' acqua termale caldissima insino ai 50. gradi e più al termometro di Reaumur, che costituiscono i sudatoj. Esposto, e rinchiuso il corpo nudo dell' infermo in una di queste camerette tutta fervente del caldo ristretto vapore delle acque, viene egli prontamente dal medesimo circondato, ed innaffiato, cosicchè in pochi minuti per la dilatazione de' pori cutanei, e per la pronta indotta rarefazione tutto grondante di sudore ne resta.

Se impertanto cautele richieggonsi nelle altre maniere, colle quali usasi delle termali, tanto maggiori dovranno essere quelle, che esige un simile attivissimo rimedio (15); sebbene sogliasi, e debbasi solamente usare del suda-

(14) Hypocaustum, vaporarium, laconicum, & stupha. *Castel. lexic.*

(15) Actuosum profecto, ac valentissimum id remedii genus est ad rheumatismum, ischiadem, paralysim, articulorum affectiones, ceteras pertinaces, potissimum a frigidis, ut vocant, humoribus progenitas. *Fant. l.c. pag.* 14.;

ſudatojo nelle malattie prodotte da inerzia, dette volgarmente fredde, e da que' ſoggetti, a' quali il ſudore non ſolo non può recare danno, e pericolo, ma anzi è neceſſario, e che non temono languori, anſietà di reſpiro, e ſincopi; tuttavia ſuole alla maggior parte indurre una gravezza eſſenziale di reſpirazione per motivo del vapore ſulfureo, che inſinuandoſi nel polmone, ſminuiſce in parte l' elaſticità dell' aria inſpirata, ed una rarefazione, ed impeto al capo promove; ma a queſti inciampi, che rieſcono a molti moleſtiſſimi, e ad alcuni inſopportabili, ſi potrà facilmente reſiſtere col mezzo d' un pannolino inzuppato di acqua fredda, che ſi terrà alla bocca, e ſopra il capo, ſiccome felicemente me ne ſono io ſteſſo ſervito nell' anno 1763. per conſiglio del signor Medico Giavelli, ed ho a tutti poſcia ſuggerito di praticare.

Il tempo per reſtare in eſſo deve determinarſi dalle forze dell' infermo, o dalla maggiore, o minore impreſſione, che ſe ne riſente nella più, o meno alterata reſpirazione. S' avrà la precauzione di non entrarvi,

& ſane tum veterum, tum recentiorum obſervationibus compertum eſt pertinaces quoſdam morbos a balneo parum imminui, aut prorſus non vinci, qui citius ſudatorio cedunt, & expugnantur. *Fant. de therm. Vald. diſſ.* 1. *pag.* 39.

trarvi, ſe non a ſtomaco digiuno, e ben tardi ſulla ſera, quando in parte ſarà compita la prima digeſtione, ed i pletorici dovranno prima ſminuire col mezzo del ſalaſſo una parte della ſoverchia quantità del ſangue. Codeſto rimedio generalmente per lo ſpazio d' un quarto d' ora da ognuno ſi ſoffre, alcuni lo tollerano per mezz' ora, pochi un' ora intera. Trovanſi però de' ſoggetti, i quali incomodo alcuno dal medeſimo non riſentono, ancorchè per due ore prolungato, e ſpecialmente fra queſti gli uomini pingui, e forti, e molte donne (16).

Con queſte circoſpezioni impertanto, qualora ſi tratti di ſcuotere riſtagni d' umori viſcidi, torpori ne' muſcoli, atonie ne' nervi, inviſchiamento ne' ligamenti, rigidezza ne' membri, riſtagni nella cute (17) in ſoggetti

(16) Ella è coſa maravaglioſa, ma accertatiſſima l'oſſervare colà con quale facilità, ed agevolezza ſi ſoffra dalla maggior parte delle donne il lungo uſo della ſtufa, coſicchè ſi può giudicare, che da alcuna ſe ne riſenta una ſingolare compiacenza; poichè tanto ſollecite ſi dimoſtrano ad uſarne. Oſſervai di più, che alcune ſenza biſogno, od utile, anzichè prevenute del pericolo di qualche ſvantaggio, naſcoſtamente di notte tempo v' entravano.

(17) Atque ut unum ex pluribus afferam celeberrimus Montagnana balneo ſtupham idcirco præferre ſolitus fuit, quod a vaporibus aquarum altius membra penetrentur, facilius dolores ſedentur, concreti diſſolvantur ſucci, duræque partes molliantur. *Fanton. de therm. Vald. diſſ.* 1. *pag.* 39., dove trattando il pregiatiſſimo autore di ſpiegare il modo di operare del vaporoſo ſudatojo, e di rilevare l' efficacia di queſto nelle ſovranumerate malattie ſopra la forza del

getti, che non soffrano pronta rarefazione, nè angustia di petto, nè sieno proclivi ai svenimenti, avendovi fatte precedere le necessarie purgazioni, il salasso, l'uso delle acque bevute, le bagnature, il fango, e la doccia, verrassi ad ottenere il compimento alla curazione intrapresa con questo mezzo.

Accade qualche volta, che per la stupidezza prodotta dal lungo dolore di qualche malattia locale, siccome specialmente nelle sciatiche, reumatismi, ed artritide suole avvenire, poco, o raramente risentendosi, questo venga a risvegliarsi, quando per le prime volte s'entra nel sudatojo, siccome in me stesso è avvenuto; ma suole egli svanire in breve tempo col solo riposo in letto, e continuazione del sudore indotto, nè più rinnovasi nella continuazione dello stesso rimedio. Necessarissima cautela si è di non esporsi così di leggieri alle impressioni dell' atmosfera dopo l' uso del sudatojo (18), errore, in cui

K ca-

bagno si serve del paralello dei prodotti delle distillazioni fatte le une col mezzo del bagno maria, così detto volgarmente, e le altre con quello del vapore, paragonando al bagno delle acque termali il primo, ed alla stufa il secondo, per dimostrarne la sua maggiore azione. *V. l. c.*

(18) Et multo quidem major adhibenda cautio est ab usu vaporarii, ubi continua, & præcalida exhalatio efficit, ut brevi tempore totum ægri corpus immodicis su-

cadono ſoventemente alcuni meno avveduti ſopra la loro ſanità, e ſoprattutto quelli, che precipitando il tempo, ed il rimedio per riſparmio di ſpeſa, s'affrettano di restituirſi alle loro caſe, e che ſuole diſtruggere il vantaggio ricevuto, ſe pure qualche volta non è principio di nuove e penoſe malattie (19).

§. 7.

Vaporario locale.

FInalmente in riguardo all'uſo del vapore delle ſtufe debbo avvertire, che ogniqualvolta ſia neceſſario per maggior vantaggio in certe infermità di farlo penetrare più avanti

doribus perfundatur: quamquam enim is bene abſterſus, & ſiccatus placide, ac ſatis in lecto requieverit; ſi tamen inde e conclavi protinus exeat, gravem noxam, interveniente aeris intemperie, percipiet. *Fanton. l. c. pag.* 23.

(19) Sebbene innegabile ſia il pericolo, al quale s'eſpongono coloro, che dopo l'uſo del ſudatojo incautamente vanno all'aria libera, maſſimamente quando ella è di ſoverchio agitata; tuttavia debbo rendere teſtimonianza, che nelle cinque volte, ch'io mi ſono colà trattenuto, non ebbi mai occaſione di oſſervare grave, e ribelle danno dalla inavvedutezza di molti, i quali ſono incorſi in queſto mancamento, poichè o nulla alcuno ſe ne è riſentito, o facilmente alcun altro riparollo coll'eſporſi nuovamente al bagno di vapore. Non ſarò perciò mai autore di traſcuratezza ſopra codeſta cautela, anzichè non tralaſcierò mai di ſollecitamente inculcarla; ſebbene affermi l'autore dell'iſtoria di Lombardia, che a' bagni di Vinadio mai ſianſi veduti quei cattivi accidenti, che ſi ſogliono oſſervare in altri bagni.

avanti della ſuperficie del corpo, vi è la maniera di condurre quanto ſi vuole di vapore negli orecchi, nella vagina, negl' inteſtini ec. per mezzo di un tubo convenientemente diſpoſto a poter congegnarſi a tali parti, e loro ſomminiſtrare a ſufficienza queſto ſoccorſo ſalutare (20).

§. 8.

Injezioni.

E Medeſimamente per inſinuare dell' acqua termale internamente nelle inteſtina, nella vagina, nella veſſica, nelle fiſtole ec., ſi adatta una cannula all' eſtremità d'una ſiringa, con cui ſi fa penetrare in qualunque cavità ſia neceſſario; ed eſſendo di varie figure, e conformazioni le cannule, facilmente ſi poſſono accomodare a ciaſchedun condotto ſenza pena, e ſenza dolore: con un tal mezzo ſi è ottenuto un più pronto ſollievo, maſſime nelle mucoſità della veſſica, ed in alcune malattie di calcoli in eſſa.

Un tale uſo viene altresì molto raccomandato dal celebre Mr. Deſault nella ſua diſertazione ſopra il calcolo.

(20) Vedaſi ciò che ne abbiamo accennato al principio dell' Opera Cap. 5. §. 2.

CAP. VII.

De' Rimedj alteranti, che si possono unire coll' uso delle Termali.

§. 1.

SEbbene dalle sopra riferite osservazioni manifestamente risulti di quanta mirabile efficacia riescano sovente le acque medicate di Vinadio nelle contumaci, ed antiche infermità, che hanno deluso tutto lo studio dell'arte senz' alcun altro ajuto; tuttavia accadono qualche volta colà delle infermità di tale natura, alle quali elleno sole riuscirebbero insufficienti. Queste sono tutte quelle, che riconoscono per principio, ed hanno con loro qualche virulenza, siccome la venerea, la scrofulosa (1), e la scorbutica, nelle quali gli specifici congiunti coll' uso delle termali l' osservazione ha fatto vedere, che hanno operate curazioni meravigliose; così il mercurio in varie maniere

(1) Il signor Shaw nel suo trattato delle acque minerali tradotto dal signor Coste art. 32. pag. 36., parlando dell'azione generale delle acque minerali, domanda: *Y a-t-il quelque sorte de remédes propres à être emplyés conjointement avec l'usage de l'eau?* Si può rispondere a questa domanda affermativamente, e la mia propria sperienza me ne ha fatti conoscere alcuni, siccome i sali neutri, le gomme ferulacee, il latte, il sublimato corrosivo, gli antimoniali, e gli antiscorbutici internamente, ed il piombo, ed il mercurio vivo esternamente.

re preparato, ed usato ha mirabilmente giovato in malattie dipendenti ora da lue venerea (*osserv.* 94.), ed ora da vizio scrofuloso, e singolarmente nelle spine ventose

Oss. 94. Nell anno 1764. passando per la città di Cuneo, mentre mi recava a' bagni, mi fu dallo sperimentatissimo signor Anino allora Chirurgo maggiore del Reggimento delle Guardie, ed ora Chirurgo generale delle Armate di S. M., rimesso il catalogo de' soldati dello stesso corpo, che colà trasferir si dovevano per invecchiate, e contumaci infermità, e fummi dallo stesso benignamente conferta ampia facoltà di dirigerli nell' uso di quelle termali a sollevamento della sollecita attenzione, che loro suole prestare il signor Medico Giavelli, e di scegliere alcuna fra le varie infermità de' medesimi, la quale dimostrasse d' avere o per principio, o per congiunto il fermento sifilitico, affine di sperimentare il valore del liquore antivenereo del celeberrimo signor Barone Vanswieten unito alle termali. Scelsi fra questi un soggetto chiamato per nome di guerra Biondino, d' anni quarantacinque, di temperamento sanguigno, pituitoso, forte, robusto, e pingue, il quale era travagliato da antico, e ribelle reumatismo al femore accompagnato da considerabile ostruzione di milza, da tosse ferina, frequente, e secca, e laboriosa respirazione; salassato, e purgato con manna sciolta nelle stesse acque termali, cominciò egli a bevere agli undici di Luglio due libbre d' acqua termale, nella quale io aveva lasciato cadere trent'otto goccie della dissoluzione di dieci grani di mercurio sublimato corrosivo in venti oncie di spirito debole di vino, soprabbevendovi nel corso della giornata alcune altre libbre della stessa termale. Continuò così infino alla metà d' Agosto, poscia passò all' applicazione del fango, alla doccia, ed alla stufa, e partissene interamente risanato, siccome egli stesso in persona me ne assicurò nella primavera dell' anno seguente.

Era da premettersi, che tutti gl' incomodi, che affliggevano codesto soggetto, nati erano dopo una gonorrea soppressa col mezzo di rimedj astringenti, locchè somministrava ragione sufficiente di reputarli prodotti da fermento venereo. Egli è osservabile il fenomeno avvenuto allo

vere (*osserv.* 95. 96. 97.), ed apparenti; e la cardamine, che abbonda in quelle vicinanze, unita all' uso di quelle mirabili acque, ha fatti prodigj stupendi nelle ulceri scrofulose (*osserv.* 98.), e scorbutiche.

§. 2.

stesso soggetto durante l' uso delle acque termali bevute colla dissoluzione del sublimato. Ne' primi giorni venne egli a trovarmi in camera, e mostrommi le orine rese nella notte, che simulavano un colore sanguigno, e tali a prima occhiata le giudicai. Ma avvertii poscia, che un tal colore era piuttosto un prodotto dell' azione delle acque termali sopra la dissoluzione del mercurio sublimato prima che si precipiti (vedansi di sopra Cap. 4. §. 7. n. 6.), e questo fenomeno continuò costantemente, finchè usò dello stesso rimedio.

Finalmente ebbi occasione di osservare, che l' uso delle acque minerali alterate col sopraddetto rimedio non sempre ammette l' immersione nel bagno nello stesso tempo, senza recare incomodo al soggetto, che ne usa, singolarmente nella respirazione; poichè in questi dall' essersi voluto bagnare in tal tempo contro mio espresso divieto, nacquero sintomi di tosse, e difficoltà di respiro, onde fui costretto a farlo salassare per calmarli. Lo stesso accadde in tre altri soggetti travagliati uno da sciatica, e due da artritide; costoro perchè negli anni antecedenti provati avevano le loro malattie ribelli all' uso solo delle terme, mi davano giusto sospetto di principio sifilitico, e perciò trattati coll' aggiunta del sublimato alle acque termali, e nel modo accennato ottennero facilmente la guarigione.

Oss. 95. Piene, e compite cure di spine ventose in alcuni solamente emmi avvenuto finora di osservare, bensì sollevamento notabile, e moderazione del male, che minacciava la totale distruzione de' membri frequentemente ho veduto, locchè deve sommamente pregiarsi in tali malattie, che tutta la sostanza dell' osso ordinariamente pervertono, e minacciano una insanabile corruzione.

Così nell' anno 1768. osservai nel signor Giuseppe Morelli di Torino, giovane d' età d' anni quattordici,

§. 2. Il latte si è una di quelle sostanze animali, che sogliono mescolarsi colle acque medicate, e qualche volta da tale mescolanza, ed uso si sono ricavati considerabili vantaggi. Ma sebbene in alcuni casi particolari riuscito sia di evidente utilità, non

detenuto da vera spina ventosa nel braccio destro con fistole al numero di nove mantenute da carie d'osso nell' articolazione, che già erasi intumidita da non permettergli di stendere il braccio: osservai, dico, un miglioramento così evidente nel corso di due mesi col mezzo della bevanda delle termali, de' bagni, e fanghi uniti all' uso esterno d'un unguento, che conteneva alquanto di mercurio, ed applicando i sopra delle compresse bagnate nell' acqua vegeto-minerale del Goulard, ch' io lo giudicai o guarito, o prossimo all' intera guarigione, della quale ne fui poi accertato, non meno che della stabilità della ricuperata salute.

Oss. 96. Col mezzo suddetto unitamente all' uso dell' ente di venere guarì pur anche Madamigella Gastinelli di Cuneo di suppurazione dell' osso del cubito, ed inoltre di varj tumori, che formati eransi sulle ossa del vanbraccio, e della mano appesavi; e sebbene alcuni tumori dopo tre, o quattro mesi vi siano comparsi in altre parti, furono pur dissipati coll' unguento solo; ed essendo ora quattro anni da che non ve ne apparse più alcuno, anzi ottenne ella d' essere benissimo regolata, evvi ragion di crederla guarita interamente.

Oss. 97. Il sig. Ponzia di Saluzzo giovanetto d'anni 12., medicato al braccio per simil malattia, ma ereditaria, nel modo suddetto, non ha più fatto alcun progresso la malattia locale, e guarì bene; ma da simil malattia venne dopo alcuni mesi intaccato ad un piede, ed avendo negligentato d' usare dell' unguento, siccome fece la Damigella, il male fece molto progresso, suppurò la parte, e gli suscitò una febbre lenta, che poi si è superata con rimedj appropriati. Resta però rimarcabile la guarigione costante del braccio in mezzo a' nuovi attacchi. Ma se molte, e perfette cure di spine ventose, da cui sappiasi, che corrotta già si fosse una gran parte dell' osso, non si sono potute otte-

avvenne però, che dalle replicate ſperienze non ne abbia oſſervato qualche volta ancora un qualche danno. Onde d' allora in poi più cauto fui nel preſcriverlo ſpecialmente nelle ulcere de' polmoni, e nelle affezioni cutanee, convinto dalla propria oſſervazione, e dalle valenti ragioni del sig. Teofilo di Bordeu, il quale aſſai bene diſamina codeſto punto nelle ſue ſperienze fatte ſopra le acque di Bareges. Tuttavia riuſcirà ſicuramente un egregio rimedio riſtorante, e nutriente negl' infermi, i quali a' bagni ſi recano, debilitati da lunghe mor-

nere; evvi però ragione di ſperare, che ſi potranno ridurre in un buon ſtato, il che non è sì poco, e le altre poi meno gravi (ma d' ordinario incurabili dagli altri rimedj) guarire interamente; ſuppoſto però, che all' eſatta amminiſtrazione delle terme s' aggiungano le cautele ſolite in ſimili riſcontri praticarſi dall' erudito, e prudente signor Medico Giavelli ad imitazione del ſaggio signor De-Haen (*rat. med. de morbo coxar.*), cioè d' aprire ampiamente le parti molli ſovrappoſte, ſe ſia d' uopo, ſin a quella profondità ſolamente, che baſti a laſciar percolare la materia icoroſa ſenza ſcoprire l' oſſo.

In quanto poi alle altre malattie ſcrofuloſe creſce il fondamento di ſperarne la guarigione, dacchè il signor Teofilo di Bordeu nella ſua eccellente diſertazione ſopra le acque di Bareges, alle noſtre analoghe, ſcriſſe d' aver con sì buon ſucceſſo unite le unzioni mercuriali all' uſo di quelle; per il qual fine non manca l' attentiſſimo signor Medico Giavelli di continuarne le oſſervazioni, e le ſicure ſperienze, anzi per queſto ancora, ma molto più perchè moſſo da principj di carità, ho veduto accogliere varj poverelli, curarli, e nodrirli, tra i quali ve n' erano alcuni affetti da tale malattia.

morbose evacuazioni, o da numerosi salassi, siccome pur troppo a dì nostri soventemente succede.

La gomma ammoniaca, i calibeati, ed i sali neutri sciolti nelle termali nostre hanno superate delle invecchiate ostruzioni. Il kermes minerale unitamente alle medesime ha fatti sparire delle erpeti ribelli, e superate delle antiche malattie della pelle, che avevano resistito all' efficacia d' altre termali.

Alcune bevande, o brodi dolcificanti alterati con vegetabili hanno giovato nel tempo

Oss. 93. Numerose guarigioni di malattie scorbutiche operate col mezzo degli antiscorbutici, e singolarmente della cardamine unita alle termali, sono già state di sopra da me riferite; una sola ragion vuole, ch' io quivi ne aggiunga da me particolarmente ammirata nell' anno 1764 nel soldato di Tscharner Martin d' età circa d' anni 6[illegible]. Costui da anni 21. era afflitto da un' ulcere scorbutica sopra il poplite della gamba sinistra ribelle ad ogni rimedio. In quell' anno sul principio di prima era erasi codesta ulcere di sì fatta maniera esasperata, e dilatata, che il tessuto cellulare del poplite era tutto consumato con margini callosi, elevati, lividi, e dalla piaga gemeva un fetente icore verdastro; era intanto il suddetto alquanto dimagrito, pallido, senza appetito, e privo di sonno, quando se ne giunse a' bagni. Qui i fu trattato col mezzo delle acque bevute, e della cardamine cruda, poscia passò all' uso del fango con sì fausto successo, che nello spazio di due mesi partissene colla piaga cicatrizzata, ristabilito in forze, ed impinguato. Vive ancora adesso in ottimo stato nello stesso Reggimento con moderazione dell' uso del vino, di cui prima abusava.

po dell' uſo de' bagni in diſcraſie ſaline oſtinate, fra quali ne rapporterò quì una ſola aſſai rimarcabile (*oſſerv.* 99.).

Ma ſopra tutti gli altri rimedj, che poſſono aumentare il valore, e l' azione delle termali, io ſono di parere, che riuſcir debba lo ſteſſo ſale o ſpontaneamente, od artificioſamente dalle medeſime ſeparato, in quella doſe alle ſteſſe nuovamente aggiunto, nella quale giuſta le varie circoſtanze de' caſi poſſa ſervire o di alterante, o di purgante.

E

Oſſ. 99. Il signor Ravelli Miſuratore, ed Eſtimatore Generale di S. M., di teſſitura gracile, da molto tempo incomodato da veglie notturne, febbri irregolari, toſſe irritante, e moleſta con ſputi per lo più ſalati, e qualche volta tinti di ſangue, arſura inſopportabile alle fauci, e bronchi, che minacciavano il polmone, e facean temere una futura tiſichezza, maſſime perchè era aſſai dimagrito. Capitò in tale ſtato ai bagni di Vinadio nel 1769. per Regia delegazione a viſitare dove ſi potea tracciare la nuova ſtrada di eſſi bagni; colà giunto fu ripreſo da febbre, da cui non molto prima era già ſtato intaccato. Conſultatoſi in tal occaſione col signor Medico Gravelli, che colà dirige la cura degli ammalati, gli fu rappreſentato, che la diſcraſia ſalina, che predominava in lui, poteva aver la maggior parte agl' incomodi, che ſoffriva, e che l' uſo di quelle acque ſpecialmente in bagno aſſai temperato per derivare alla periferia del corpo una tal ſalſedine, o diſtruggerne probabilmente il fomite, avrebbe potuto giovargli dopochè ſi foſſe calmata la febbre.

Non volle aderire ad una tal cura, maſſime per il ſentimento contrario di altri ſuoi conſultori, che credean foſſe già eſiſtente la ſuppurazione dei polmoni, oppur che i bagni ſulfurei poteſſero eſacerbare la malattia, perciò ſe ne ritornò a Torino, dove paſſata una parte dell' inverno in un più tormentoſo ſtato dell' antecedente, a ſegno che fu obbligato a ſtar molto tempo in letto colle

E finalmente nelle particolari infermità della vessica, dell' uretra, e de' reni, nelle quali codesta virtù aumentata col mezzo dell' addizione del sale termale, può in certi casi convenire. Sarà parimente vantaggiosissimo l' uso delle injezioni nell' uretra, e nella vessica fatte colla stessa acqua termale, siccome propone il sopra lodato sig. Pietro Desault nella sua disertazione sopra il calcolo trattato colle acque di Bareges.

solite febbri irregolari; quindi è, che nell' estate susseguente prese la risoluzione di fare la cura con i bagni propostigli dal suddetto signor Medico: giunse nel mese di Luglio colà, dove premessa una leggier cavata di sangue, e alcuni giorni di bibite con quelle terme, passò all' uso de' bagni temperati, e nello stesso tempo per estinguer la sete causata dal salume, e dal bagno, gli fece prendere copiose bibite di un brodo attemperante fatto con coscia di vitello, lumache comuni peste colla conchilia, ed alterato con fiori di verbasco, radice di gramigna, e qualche volta con nasturzio acquatico, senza ommettere di tanto in tanto alla sera alquanto di latte fresco. Con una tal cura nel corso di un mese se gli diminuì la tosse considerevolmente, si mise in carne, e potè vacare anche d' inverno a' suoi doveri. Ritornò nell' anno dopo, e colla replica dell' istessa cura si trova ora a godere una lodevole salute, tuttochè si esponga con troppa facilità alle varie, ed incostanti vicende de' tempi per causa del suo impiego.

CAP. VIII.

CAP. VIII.

Del regime neceſſario a quelli, che fanno uſo delle Termali.

§. 1.

ACcade nell' uſo delle termali, ſiccome nell' uſo d'ogni altro rimedio di qualche riguardo, che debba l' infermo e nel tempo che lo adopera, ed in appreſſo ancora aſſoggettarſi ad un certo regime in tutte le coſe dette volgarmente non naturali. Non è però che debbaſi nell' uno, e nell' altro tempo oſſervare un così ſevero regolamento, ſiccome alcuni ſcrittori hanno preteſo; ma alcune generali cautele diventano aſſolutamente neceſſarie; coſicchè utile coſa ſarà ſempre mai il porle ſotto l'occhio di chi ne può abbiſognare, perchè ſi vengano ad isfuggire quegli errori, da' quali l' efficacia del rimedio può renderſi od inutile, o dannoſa; onde ſpeſſo non evitandoſi, perchè ignorati, o traſcurati, ſi viene ad imputare il male, che ne deriva, allo ſteſſo rimedio, quando tutto l' eſito della cura dipende dalle circoſtanze, e dalle cautele rettamente oſſervate, o traſcurate.

§. 2. La prima importantiſſima regola per chi vuol trarre profitto dall' uſo delle ter-

termali, si è di evitare l'eccesso, ed il difetto nel vitto, perchè il primo turba la natura, e l'altera nelle sue operazioni, e suole produrre una vera pletora; ed il secondo la infiacchisce, e la ritiene. Ma un vitto in quantità proporzionata alla non morbosa appetenza di ciascheduno, e singolarmente de' bevitori delle acque, sarà sempre mai commendevole, ed utile, siccome necessaria diventa la scelta di grate, nutritive, e ben preparate vivande a quelli, che indeboliti e fiacchi dall'uso de' bagni, del fango, della doccia, e della stufa meno appetiscono il cibo, di quanto ne richiedano le forze loro necessarie a sostenere l'uso prolungato de' rimedj.

Sarà lodevole l'uso delle carni di vitello, e di pollo, delle uova, e de' pesci a coloro, che deboli, e pallidi soffrono delle infermità da un acido principio prodotte nelle prime strade, o da inerzia dell'umore bilioso dipendenti. Ma dovranno preferirsi i saponacei, i subacidi vegetabili da quelli, che un viscido tenace, una bile resinosa, ed acre, od alcaline alterazioni negli umori, e ne' visceri delle digestioni dimostrano. I cibi da schivare in generale sono i glutinosi, i crudi, e duri, i flatulenti, i conditi con aromati, ed i salsi; sicchè

fra questi escludere principalmente si debbono le frutta immature, i legumi secchi, il presciutto, il lardo, gli aromati acri, i pesci salati, indurati al fumo, od al sole, e simili.

Eccedere non si deve nell' uso del vino; ma per sostenere le forze negli assuefatti al medesimo, un vino scelto, amaro, e generoso bevuto in moderata quantità, anche puro, sarà sempremai da preferirsi all' adacquato, al tenue, dolce, od acido.

Il sonno deve essere proporzionato, e generalmente sette ore nella notte si debbono permettere alle membra infiacchite nelle ore, che a quello invitano. Si suole, pendente l'uso delle acque medicate, e bagni, sotto severe leggi, e minaccie di grave danno proibire il sonno meridiano (1). Io però non ne trovo la ragione, ed il motivo, anzichè utilissimo, e necessario l' ho in me, ed in cento altri sperimentato, quando

(1) Perchè in molti de' vecchi scrittori de' bagni si trova la data regola d' astenersi dal sonno diurno, forse per qualche loro sistematica teoria, si vuole avvertire, che la sperienza ha dimostrato, che nel tempo delle bagnature estive non solamente non apporta nocumento alcuno il dormire nelle ore più calde, anzi quando non sia troppo lungo ajuta la digestione, ed accresce il vigore delle membra, e la chiarezza alla mente, cancellando molte delle inutili idee, e rinfrescando la fantasia, e d' una giornata nojosa facendone quasi due tranquille, ed allegre. *Cocchi de' bagni di Pisa cap. 5. pag. 335.*

quando a quello la natura invita, e la consuetudine lo richiede, purchè non si ecceda nel tempo, e da questo migliori, e facili le digestioni succedono, e mirabilmente le membra infiacchite ravvivansi. Onde quanta utilità osservai derivare da un moderato e regolato dormire, sia nelle ore notturne, sia nelle diurne, altrettanto danno succedere conobbi dalle veglie sregolate.

Ho letti parecchi scrittori de' bagni, fra quali il Barisano, i quali condannano al crudele tormento della sete coloro, che usando delle acque medicate, e de' bagni, si sentono dalla natura invitati, e stimolati ad estinguerla. Ma perchè mai, quando anche siccome morbosa la sete considerare volessero? Qualunque possa esserne il principio di quella, o sia di siccità nelle fauci, o d'aridezza nel ventricolo, o sia d'immeabilità d'umori universale, sempre diverrà rimedio di quella il bevere, e l'inumidire. Potrebbe ostare il solo caso d'idropisia, se non si fossero colà vedute alcune di tali infermità risanate colla bevanda abbondante delle acque termali. Chepperò purchè si abbia riguardo di schivare l'eccesso, sarà cosa lodevole, ed utile il cercare di estinguere la sete col mezzo d'acqua tempera-

ta,

ta, o pura, od alterata con qualche aperitivo ſaponaceo, o ſubacido ſuco, o ſiroppo, ſiccome di limone, d' arancio, e conſerve d' amandole dolci, di roſe, e ſimili, e potrà agl' idropici ſteſſi ſervire di rimedio l' acqua ſteſſa termale bevuta fredda (2).

Fra le condizioni neceſſarie a ſoſtenere le forze del corpo, ravvivare lo ſpirito, ed avvalorare l' azione del rimedio riporre ſi deve il movimento, ed il paſſeggio proporzionato allo ſtato di caduno. I bevitori delle acque più di tutti ne abbiſognano, perchè così più facilmente paſſano le medeſime per le loro congrue ſtrade, paſſeggiando ſul mattino prima, e nel tempo che ſi bevono, e dopo ancora. A tutti poi rieſce utiliſſimo, e neceſſario il paſſeggio della ſera, tempo più opportuno in quella regione, perchè ceſſa allora il vento circa

le

(2) Dovraſſi maſſimamente riguardare lo ſtato dell' idropiſia, e la cagione della medeſima prima di permettere all' infermo di bevere le acque termali, oſſia come rimedio della principale malattia, oſſia della ſete prodotta. Onde poſſono ſingolarmente aver luogo nelle idropiſie principianti, e quando o da repentina ſoppreſſa traſpirazione, o da oſtruzioni de' viſceri, e ſimili principj dipendono. Ed in fatti l' eſempio, che riferiſce il Rainaudo nella ſtoria di Leandro Ferrero guarito da idropiſia non antica col mezzo delle termali di Vinadio, era di ſimile natura, poichè avvertiſce l' autore, che l' idropiſia era dipendente da antiche oſtruzioni ne' viſceri del baſſo ventre. *V. Rajnaud oſſ. 9.*

le ore ventidue dell' orologio italiano (2).

§. 3. Siccome poi in quelle calde e lunghe giornate de' mesi di Luglio, ed Agosto principalmente molte ore sopravanzano alle necessarie occupazioni, le quali recherebbero grave noja, se con qualche sollazzo in casa non si abbreviassero (le serie attenzioni, qualunque sieno, assolutamente schivare si debbono), così fra quelle il giuoco spesse volte necessario diventa. Fra i varj però scegliere conviene i più facili, i più semplici, e dirigere si vogliono in maniera, che le vincite di soverchio non allettino, e le perdite di troppo non danneggino od il pensiere, o la borsa; e tanto più necessaria diventa una tale condizione, quanto di fantasia più intensa sono i soggetti. Oh quali perturbazioni di spirito non ho io vedute a nascere in simili casi! Oh quali inaspettate convulsioni, e spasmi! Perlocchè non solamente cotali per-

(2) Egli è opportuna cosa di quivi avvertire in vantaggio de' timorosi, che codesto vento, dal quale, siccome sopra si è notato, dipende la salubrità di quel clima, non solamente non può essere di danno a quelli, che si bagnano, purchè incautamente nel tempo dell' aumentata sensibile traspirazione a quello non s' espongano, ma anzi promove l' oscillazione della fibra, rende più agili le membra, e sostiene l' appetito, e le forze. Onde i bagni situati in clima di sì fatta natura meritano la preferenza sopra altri di clima caldo, principalmente qualora la malattia richiede una lunga cura.

persone debbono schivare le conseguenze del giuoco, ma eziandio durante il tempo de' bagni, e lungo tempo appresso ogni qualunque occasione d' affanno, e di rammarico.

Finalmente resta sommamente necessaria la cautela di premunirsi d' abiti capaci di riparare il corpo dall' impressione di un' atmosfera assai più fresca di quella della pianura, siccome di non esporsi in certe ore, in cui ella è agitata dal vento, ed in occasione di certe repentine mutazioni della medesima.

Tutte codeste condizioni, e cautele, sebbene sommamente necessarie nel tempo dell' uso delle acque medicate, restano ancora per un certo notabile tratto di tempo, e nel viaggio, e restituiti che sono gli accorrenti da' bagni alle loro case, poichè in buona parte si compiono allora le alterazioni critiche, per le quali si terminano le curazioni: e dalla trascuratezza di tale osservata cautela ne derivano soventemente o l' inutilità del rimedio praticato, od ancora esasperamento della malattia, per cui si è praticato, o la mutazione d' una infermità in altra qualche volta peggiore; onde malamente poi si vitupera un rimedio utilissimo, e di sua natura innocentissimo.

CAP. IX.

CAP. IX.

De' sintomi, che possono accadere nell' uso delle Termali.

§. 1.

OSservandosi esattamente un conveniente regime nel vitto colle cautele di sopra avvertite, quando sieno ragionevolmente indicate le terme, verrannosi facilmente ad ischivare que' gravi incomodi, che dagli autori del decimosesto secolo vengono memorati, siccome soliti ad incontrarsi in tale occasione.

Codesti sono le acque lungamente ritenute, il vomito, il sonno importuno, le veglie contumaci, i sudori profusi, la sete inestinguibile, l'inappetenza, l'ardore nell' orinare, la stitichezza del ventre, i languori universali (1). Sebbene però negare io non voglia, che in qualche soggetto, e qualche volta possano succedere gravi sintomi della natura delli descritti; debbo però assicurare, che l' osservazione fatta per ben cinque volte che mi fermai per notabile tratto di tempo a' bagni di Vinadio sopra più centinaja di persone d'ogni stato,

 età,

(1) V. sopra gli altri il Barisano nella sua Piscina salutare del Piemonte. *Cap.* 38., *e segg.*

età, ſeſſo, e condizione, non mi ha ſomministrato nettampoco un ſolo eſempio di queſti in grado eminente. Anzichè aggiugnere quivi mi giova col ſolo fine di animare, ed incoraggire i puſillanimi, e non d'accreſcere la temerità ne' troppo animoſi, che neppure negli ſregolati, ſiccome ſoglionſi trovare qualche volta fra i ſoldati, codeſti ſintomi ebbi occaſione di oſſervare.

§. 2. Ma qualunque fiata avvenga che alterazione notabile inſorga, locchè può di leggieri ſuccedere nell' uſo di queſto, come d'ogni altro attivo rimedio, potraſſi facilmente a quella ſoccorrere col mezzo di opportuni, e facili ajuti. Per eſempio ſe le acque non paſſano, e ſi ſenta gravezza al ventricolo, l'aggiunta di qualche ſale medio loro aprirà le ſtrade dell' orina. Difficilmente ſuccederà il vomito delle acque, ſe prima di beverle ſi ſarà vuotato il ventricolo, e deterſe le inteſtina con adattato emetico, o purgante, e ſe ſi uſeranno le preſcritte cautele; e qualora ciò nulla oſtante ſucceda, dovrà giudicarſi, che in quel ſoggetto non convengano. Se il ſonno aggrava oltre il dovere, ſi rompa la pigrizia col paſſeggio, colle viſite a' compagni, ſi bevano limonate fredde, ſi ceni parcamente, e ſimili altre coſe ſi facciano: ſe per lo contrario

trario è interrotto, breve, e fugace, una leggiera emulſione, o meglio ancora una dramma, o la metà ſoltanto di elettuario di diaſcordio preſo nel letto immediatamente dopo d' eſſerſi coricato, potrà renderlo facile, pronto, dolce, e lungo. I ſudori profuſi non ſuccederanno ſicuramente, ſe da coloro, che ſono di teſſitura gracile, mobile, e rara adopereraſſi la cautela di non entrare nel bagno, che oltrepaſſi i 25., od al più i 30. gradi di calore, giuſta le circoſtanze; e qualora nulladimeno ſuccedeſſe in alcuno, dovraſſi interrompere col coprirſi meno, coll' uſcir dal letto, ſenza però eſporſi troppo di leggieri all' aria fredda, ed al vento.

La ſete eſtingueſi facilmente colle bevande ſubacide, o non avrà luogo, nè ſarà moleſta, ſe il cibo, che prendeſi, ſarà dolce, e ſenza aromati condito. L' inappetenza ſuole cedere, quando ſia ſtato ben ripurgato il tubo inteſtinale; e ſogliono maſſimamente ne' primi giorni gli accorrenti colà per la ſalubrità di quell' aria eſſere piuttoſto ſollecitati da fame, che ſembra qualche volta inſaziabile, ſebbene poſcia, pel lungo uſo de' bagni, avvenga che manchi, onde allora fa biſogno d' un cibo, che ſenza avere dell' irritante, e forte, ſolleci-

tar posſa la languidezza del ventricolo. Un certo ſenſo d' ardore, che imprimono le orine nel paſſare pel canale dell' uretra, ſuolſi produrre o dalle materie acri pel mezzo delle acque ſteſſe promoſſe, o da qualche abraſione di muco, che inveſte il canale, cagionata da quelle ſteſſe; ma codeſto ſintoma non reca ſeco conſeguenza alcuna, o cedendo gradatamente in proporzione, che colle bevute ſi diluiſce l' orina, o aggiugnendo alle acque ſteſſe qualche liquido mucoſo, oleoſo, e blando, ſiccome la conſerva di amandole dolci, o la decozione di malva, o d' altea, e ſimili. Alla difficile eſpulſione delle feccie indurite ſi ripara con una, o due dramme al più di ſale d' epſom, o di altro ſimile, o col mezzo di qualche cliſtere di pura acqua termale, colla quale ſi tolgono preſtamente i teneſmi; e finalmente ſi ripara alla debolezza, ed ai languori con cibi di facile digeſtione, di pronta nutrizione, e di buon ſapore, e coll' uſo moderato di vino generoſo, e cordiale.

Dal che ragion vuole di conchiudere, che i ſopra deſcritti ſintomi da varj ſcrittori riferiti, come ſoliti a ſuccedere in quelli, che delle terme ſi ſervono, e come difficili ad evitarſi, e correggerſi, o non abbiano luogo a' bagni di Vinadio, dove l' autore

ſopra

ſopra lodato della ſtoria di Lombardia già oſſervò che a ſuo tempo non accadevano; o da un eccellivo abuſo di quelle dipendano, o ſieno ſtati da' medeſimi ſcrittori eſagerati.

§. 3. Un accidente eſſenziale però, del quale non ſo, che alcuno degli autori abbia ſcritto attentamente, ſi deve annotare, ed è queſti la rarefazione degli umori, e ſpecialmente del cruore, la quale ebbi occaſione di oſſervare promuoverſi facilmente dall' uſo delle acque termali bevute, e queſta ne' ſanguigni, o poliſarci eſigere ordinariamente la miſſione di ſangue; anzi fu accuratamente, e coſtantemente oſſervato dal sig. Dottor Giavelli, e da altri medici ſuoi antenati, che le acque termali di Vinadio promuovono la ſanguificazione; ed io ebbi motivo di aſſicurarmene colà nelle replicate volte, che vi feci ritorno.

La pletora poi indicata ch' ella è da una ſenſazione di pienezza, e gravità di capo, dal color roſſo della faccia, dalla fiacchezza, e torpore nelle membra, dalla perduta alacrità d' ingegno, e ſerenità della mente, e dalla noja indotta nell' eſercizio delle funzioni animali, ſe non ſi ripara col ſalaſſo, cagiona poi la febbre, la quale, ſebbene una, o al più due miſſioni di ſangue baſtino per finire, ed inſiememente diſtruggere

la pletora, ſarà però ſempre da preferirſi l' attenzione in prevenire queſta colla moderazione nel cibo.

CAP. X.

Della neceſſaria coſtanza nell' uſo delle Terme.

§. 1.

LE prove dei vantaggi prodotti dall' uſo delle acque termali in qualunque maniera adoperate, ſi debbono ſingolarmente ripetere dalla ſperienza, e dalla oſſervazione delle prodigioſe curazioni per mezzo di quelle operate; ma queſte medeſime, ſe attentamente ſi conſidereranno, ſcorgerannoſi ſempremai accompagnate dalla eſſenzialiſſima circoſtanza di un uſo, proporzionatamente alla gravezza, ed alla antichità del male continuato.

Riuſcimmi qualche volta di ſtupire, ed inſiememente compaſſionare alcuni mal conſigliati, che recatiſi con iſtento, e moleſto diſpendio alle terme di Vinadio da lontane abitazioni per reumatiſmi invecchiati, paraliſi inveterate, e ſimili ragguardevoli mali, e dopo tre, quattro, od al più ſei giorni precipitati in bevere, in bagnarſi, in ſot-

ſottometterſi allo ſtillicidio, al fango, ed al ſudatojo, ripartirſene ſenza averne ricevuto il menomo ſollievo, anzi con pericolo evidente di eſporſi a maggior male.

Da codeſta dannoſa ſollecitudine ne derivano ſicuramente o l'eſaſperamento della malattia, da cui ſi vorrebbe guarire, o la mutazione della medeſima in altra forſe più pericoloſa, o la confermazione, ed oſtinatezza della ſteſſa.

Potrei d'una tale mia aſſerzione addurre in conferma numeroſe oſſervazioni, o ripeterne alcune delle ſurriferite; ma perchè le une potrebbero riuſcire moleſte agli ſteſſi ſoggetti viventi, e le altre nojoſe a chi le avrà di già lette, reſtringerommi ad una ſola, le cui cattive conſeguenze ognora mi ſpiace di non aver potuto impedire col mio conſiglio, traſcurato da chi poteva profittarne (*oſſerv.* 100.); onde ſeguinne poi

Oſſ. 100. Nell' anno primo, che mi recai a' bagni di Vinadio trovai colà un mio antico amico, uomo civile d'età d'anni 40., di temperatura ſecca, di ſpirito vivace, ed allegro, amico in giovinezza di venere, e di bacco. Queſti ſovrappreſo alcuni anni prima da varie anomale infermità, che ſi reſero ribelli a molti valenti rimedj, recò ſoſpetto, che il principio di quelle poteſſe derivare da contagio venereo, onde da accreditati Chirurgi gli furono amminiſtrate le unzioni mercuriali. Per motivo di molti gravi inaſpettati accidenti ſopravvenuti non furono elleno continuate. Dopo qualche tempo trovoſſi egli debole, ſmunto, contratto nelle articolazioni delle ginocchia, e sì fattamente ritratto nelle dita dei

poi dopo un sollevamento notabile l' esasperamento del morbo, la successione di varie specie d'infermità, accompagnate da grave pericolo.

§. 2. Per lo contrario quante felici, e stupende guarigioni in ogni anno non si osservano succedere, qualora s' incontrano soggetti, che persuasi della necessità di codesta costanza nell' uso de' rimedj, proporzionata alla gravezza, ed ostinazione del male, coraggiosamente v' insistono. Memorabile sopra tutte si è quella ottenuta coll' uso

piedi, che volendo restare ritto sopra i medesimi, le unghie delle dita incurvate insieme ai calcagni gli servivano di base, e sostegno. Era egli in tale stato ancora da tre anni, quando venne a' bagni. Nel termine d' un mese passato colà nell' uso delle termali ne aveva egli riportato così notabile vantaggio, che poteva piegare in angolo ottuso le ginocchia, e distendere in retta linea le dita de' piedi. Doveva egli insistere più lungamente nell' uso di quelle, giusta il mio replicato avviso, ma volle partirsene contento del profitto ricavato. Ritornossene dopo due anni, perchè in quello intervallo aveva perduto gran parte del vantaggio riportato, usò degli stessi rimedj per lo spazio di soli venti giorni con novello ragguardevole profitto, e nulla ostanti le mie premurose persuasive, perchè insistesse ne' medesimi, volle nuovamente abbandonare intempestivamente le terme. Lo vidi a casa sua alcuni mesi dopo ridotto in caso di potere da se solo col solo appoggio del bastone passeggiare per le camere. Doveva egli pure proseguire negli anni vegnenti la intrapresa ben condotta curazione? Ma no. Falsamente ingannato dal consiglio d'alcuno poco, o nulla intelligente del valore delle termali, e persuaso di potere compire la sua guarigione col mezzo di meno dispendiosi famigliari rimedj, non volle ritornarvi; onde da quel tempo, che era opportuno nell'

uſo de' fanghi noſtri dal sig. Marcheſe di Pianezza, e dal ſuo Chirurgo Borello, riferita da Olao Boricchio nelle ſue Collazioni ſettentrionali, e rapportata come quì ſotto (1) dal prelodato sign. Fantone nel ſuo Commentariolo ſopra i bagni, di cui ſi tratta: ma codeſta ſtupenda guarigione s'ottenne col mezzo coſtante di un rimedio per tre meſi continuato. Così quell' uomo di Vinadio dallo ſteſſo autore memorato (2) ditenuto da podagra, ſciatica, e da oſtruzioni, guarinne parimente col lungo e non inter-

anno ſeguente all' uſo de' bagni, cominciarono ad eſaſperarſi tutti i ſintomi, coſicchè in pochi meſi morì di una tabe artritica con mio ſommo rammarico.

(1) Marchio de Pianezza muſarum, & charitum delicium, cujus humanitatem, & virtutes Auguſtæ Taurinorum expertus ſum, longa impotentia dexteri brachii afflictus, ſuaſu Protomedici Torrini conceſſerat ad thermas Vinadienſes, ibique luto calente in tertium uſque menſem quotidie perfrictus a Chirurgo Borello in patriam cum ſanitate rediit, ſingulari etiam fricantis Chirurgi emolumento. Hic enim poſtquam triginta tum annis digitum incurvum circumtuliſſet, nullo non fruſtra adhibito remedio. inciſis in maximo quodam cum Turcis conflictu tendinibus; hic, inquam, dum alii vacat curando, ſenſit paulatim ex limo medicato calorem nativum recreari. Hinc ultra ſolitum digitum exporrigi ſine dolore, tandem plane reſtitui, quem & ſanum, exporrectumque mihi oſtendit, ſola relicta cicatrice ampliſſima. *Medicin. ſeptentr. collat. tom. 1. pag.* 855.

(2) Hiſce omnibus ordinatim ſtrenue, ac toleranter peractis .... & cum a medio fere Junio propter conditionem loci concurſus ægrorum ad balneas, ipſe Septembri, cum propitia incideret anni tempeſtas, ibi eſt aquas bibendo citra incommodum immoratus. *Fant. loc. cit. pag.* 13.

interrotto uſo de' varj modi, con cui ſi uſano quelle terme (cioè colla bevanda, bagno, fango, doccia, e ſtufa) per lo ſpazio di due meſi continuati.

La ſtoria di quel mendico riferita all' oſſervazione 45. prova nello ſteſſo tempo e la neceſſità del lungo uſo del rimedio proporzionato al male, e la poſſibilità di eſeguirſi da gente anche rozza, povera, ed abietta.

Una tal verità ci viene ulteriormente confermata coll' eſito della malattia di un giovane di Torino, la di cui ſtoria grazioſamente mi venne comunicata dal sig. Dottore Bettrone di Sommariva del Boſco, degniſſimo Medico nella Metropoli, il quale per l'impegno di giovare al ſuo ammalato ſi portò egli ſteſſo ai bagni ſuddetti per dirigerne la cura; epperciò giova rapportare la genuina ſua lettera, la quale tanto più volontieri ho penſato quivi inſerire, quantochè contiene varie altre oſſervazioni analoghe alle da me riferite, e comprovanti medeſimamente li coſtanti, e ſalutiferi effetti di queſte terme, quando vengono uſate colle dovute cautele, e per il tempo a caduna malattia neceſſario.

Lettera

Lettera del signor Dottor Bettrone ſcrittami da Torino li 20. Novembre 1774.

„ NOn così toſto la ſcorſa ſtate, quando
„ io era alle terme di Vinadio, inteſi avere
„ V. S. compoſto un Opuſcolo, dove più dif-
„ fuſamente che nella Diſertazione da lei in-
„ ſerita nella Miſcellanea di Torino, trattaſ-
„ ſe dei ſalutevoli effetti di quelle acque, che
„ divenni bramoſo, o piuttoſto impaziente di
„ vederlo uſcito alla luce. Quindi è che feci
„ penſiero di là ritornando di paſſare per Sa-
„ vigliano, e venire da lei così per animar-
„ la ad effettuare toſtamente l'ottimo ſuo di-
„ ſegno, come per alcune oſſervazioni da
„ me fatte ſu queſto particolare, le quali
„ io non per altro fine, che per confermare
„ vieppiù quanto ella giudizioſamente ne
„ ſcriſſe, deſiderava comunicarle. E poichè
„ allora mi convenne prendere altra direzion
„ di cammino, nè mi venne fatto d'abboc-
„ carmi ſecolei, non voglio tralaſciare di
„ paleſarle altramente i miei ſenſi; e quel-
„ le ſteſſe oſſervazioni, che non eſpoſi a
„ a lei in perſona, deſcriverolle nella pre-
„ ſente Lettera. Ora per cominciare da un
„ ribelle, e grave incomodo, di cui io
„ ſteſſo lungamente, e con ſomma diligen-

„ za

„ za atteſi alla curazione , che pur ebbe
„ felice eſito .

„ Il signor Lanza di Torino, giovine
„ ſtudioſo , il quale dopo eſſere ſtato da
„ teneri anni minacciato di rachitide per
„ una diſcraſia ſtrumoſo-ſcorbutica , viſſe
„ dipoi cagionevole ſino alla pubertà ; nell'
„ entrare di queſta nel meſe di Giugno dell'
„ anno 1773., ſenza cauſa eſterna diede
„ in una gonfiezza dell' epifiſe del femore,
„ e poi nello slogamento di eſſo nella par-
„ te poſteriore, precedendovi i ſegni di ſpi-
„ na ventoſa .

„ Queſti conoſciuti per tali avanti che vi
„ compariſſe tumore veruno, con appropria-
„ ta medicina ſi troncò la ſtrada all' ulterior
„ progreſſo dell' infiammazione , ma non ſi
„ potè ſciorre la congeſtione degli umori
„ fatta nell' oſſo, nè evitarne affatto ogni
„ corruzione , dimodochè rimaſegli una feb-
„ bre lenta di ſei meſi col dimagrimento :
„ e tuttochè queſta dipoi ſvanita col tem-
„ po, e coll' uſo degli alteranti antiſcorbuti-
„ ci , antiſeptici, deterſivi, e dieta leniente,
„ e miglioratoſi l'abito del corpo, al meſe
„ di Dicembre ſi poteſſe conghietturare ,
„ che s'erano dalla parte diſſipati gli umori
„ corrotti, rimaneva però ſempre il ſuddet-
„ to in uno ſtato deplorabile ; poichè la na-

„ tica

„ tica deſtra era aſſai più voluminoſa dell'
„ altra, e diſparſo lo ſolco, che la divide
„ dalla coſcia, faceva con queſta una con-
„ tinuata conveſſità, il muſcolo pettineo,
„ ed il primo capo del tricipite reſtavano
„ aſſai diſtratti, e teſi, la gamba tutta mol-
„ to eſtenuata, e sì per lo slogamento del
„ femore, come per la ſovraggiunta di poi
„ fleſſura della gamba colla coſcia, l' eſtre-
„ mità affetta reſtava di 3. oncie più corta
„ dell'altra, col piede inoltre vergente dall'
„ orizzontal poſizione all' indentro, e per
„ ciò non era in caſo di camminare, ſe non
„ ſe ſtentatamente colle ſtampelle, quantun-
„ que per l' alterato forſe margine poſte-
„ riore della cavità cotilojdea lo sloga-
„ mento foſſe nè anche perfetto.

„ Per la qual coſa ſperimentati invano
„ varj rimedj, che a ciò credonſi di qual-
„ che efficacia, ſi è convenuto di tentare
„ quello, che ancora reſtava degli altri più
„ valevole, che ſono le terme, ad ogget-
„ to di ridurlo in iſtato di camminare ſen-
„ za ſtampelle; ma trattandoſi d'un garzo-
„ ne, il cui profitto mi dovea ſtar a petto,
„ lo accompagnai io ſteſſo a quelle di Vi-
„ nadio ai 6. di Luglio dell' anno corrente.

„ Siccome poi molto ci era coſtato e di
„ tempo, e di fatica per procurargli un

„ buon

„ buon abito di corpo, così la prudenza
„ non voleva, che gli si amministrassero
„ in modo, che sulla sola speranza di sol-
„ levargli notabilmente la parte, non gli si
„ danneggiasse almeno il capitale di forze,
„ e l'abito lodevole: quindi è che prescel-
„ tagli solamente la doccia, ed il fango da
„ usarsi a tutta l'estremità destra, ciò con
„ tal cautela, lentezza, e misura fu fatto,
„ che essendosi cominciato dall'uso del fan-
„ go, e sulle prime tepido, una sol volta
„ al giorno, durante una settimana, fui
„ poi in caso di ripeterlo alla giornata,
„ ovvero d'esporlo inoltre alla doccia nei
„ medesimi giorni, ovvero, omesso il fan-
„ go, di usare questa anche due volte al
„ giorno: frattanto io praticava sempre di
„ farlo levare dal rimedio allo spuntare di
„ leggiero sudore, e coricato in letto di far-
„ gli varie volte distendere i muscoli tesi
„ per distrazione, o contrazione, e di far-
„ gli poscia esercitare tutti quasi i muscoli
„ dell'estremità affetta per restituir loro la
„ torosità smarrita. *Vid. Hyp. de artic. Char-*
„ *terii tom.* 12. *p.* 42. *&* 403.

„ Nè mi disanimava punto l'essere già
„ trascorso più d'una settimana, senza che
„ apparso vi fosse miglioramento alcuno, ben
„ persuaso, che simili cronichi incomodi,

„ quan-

„ quando ſi poſſono palliare, o guarire, non
„ è ciò dato d'ottenere, ſe non lentiſſima-
„ mente; in fatti il decimo giorno cominciò
„ camminare qualche poco colla canna, e
„ cotesto eſercizio ogni giorno più creſcen-
„ do, potè a' 30. di Luglio dar intero l'ad-
„ dio agli odioſi ſtromenti delle ſtampelle,
„ e camminare aſſai più comodamente, e
„ ſtabilmente colla ſola canna, trovando la
„ ſua ſtabilità nella claudicazione di ſole li-
„ nee 4.; e viſitato pure ſi trovò, che non
„ ſolo ſi erano rammolliti, e dilungati i di-
„ ſteſi muſcoli, ed i contratti, diſſipato qual-
„ che picciol inzuppamento nella giuntura,
„ ma ancor diminuita la gonfiezza dell'oſſo
„ medeſimo, ridotto queſto alquanto più nel
„ ſuo ſito, e per tutto ciò l'eſtremità affet-
„ ta rimaſta non più breve dell'altra, che
„ di 4. linee.

„ Creſcendo pertanto in noi il comun
„ gaudio, e la coſtanza, continuammo ſino
„ alli 16. d'Agoſto gli ſteſſi rimedj (fram-
„ meſſi però anche alcuni giorni di riposo
„ ſecondo l'eſigenze) con tal profitto, che
„ una parte del giorno già poteva andare
„ ſenza canna con ugual facilità, poggian-
„ do inoltre il piede orizzontalmente ſenza
„ veruna moleſtia: ed in tale ſtato in ri-
„ guardo alla parte affetta, e circa l'uni-

„ verſale ſuo eſſere non dimagrito punto,
„ e colle intere ſue forze fu reſtituito a'
„ dolci e teneri ampleſſi degli amantiſſimi
„ ſuoi genitori, i quali preſentemente non
„ ſolo hanno la conſolazione di vederlo ap-
„ pena più zoppiccare ſenz' ajuto alcuno
„ di canna, colla ricuperata groſſezza del-
„ la coſcia, e gamba deſtra, e non medio-
„ cremente profittare nella ripreſa carriera
„ delle ſcienze, ma di più non ſenza ragio-
„ ne nodriſcono ſperanza di vederſelo una
„ volta dalla rinnovazione dello ſteſſo rime-
„ dio quaſi del tutto riſtabilito: e così col
„ beneficio di queſti ſalutevoli fonti uſati per
„ 40. giorni ſi riportò quel gran profitto,
„ che in 14. meſi con varj praticati rimedj
„ cominciò neppure a ſpuntare, e che nè
„ per ſe, nè forſe con altri ſi ſarebbe po-
„ tuto ritrarre.

„ Frattanto per aver occaſione d' eſplo-
„ rare quai buoni effetti ſi poſſano ſperare
„ da queſte terme nelle croniche malattie,
„ tra il numero de' concorrenti potei regi-
„ ſtrare le ſtorie di 42. perſone, ed in eſſe
„ trattate dallo ſperimentatiſſimo, e ſaggio
„ signor Medico Giavelli oſſervare l' eſito
„ ſortito.

„ 1. Un Fratello Filippino di 50. anni, ve-
„ nuto da Villafranca di Piemonte, il quale
„ da un' ischiade dodici anni prima sofferta,
„ coll' uso di queste terme in 30. giorni era
„ guarito, essendo stato da simile malattia
„ ripreso nell' anno 1774. si fece ivi porta-
„ re in letto, e col bagno, fango, e doc-
„ cia praticati per un mese si ridusse al co-
„ modo uso della canna, e la gamba stessa
„ già dimagrita s' andava rinutrendo.

„ 2. Un ostinato reumatismo fisso in tutta
„ la spalla destra ad un garzone di Saluzzo
„ fu dissipato in quindici giorni co' bagni,
„ doccia, e stufa.

„ 3. Un soldato Sardo travagliato da go-
„ nagra in 30. giorni fu ottimamente rimesso
„ colle acque usate in bevanda, col bagno,
„ e fango.

„ 4. Una dolorosa rigidezza al moto nel
„ ginocchio destro rimasta da una caduta fu
„ interamente superata in giorni 18. col ba-
„ gno, fango, e doccia.

„ 5. In 22. giorni cogli stessi rimedj fu de-
„ bellata un' ischiade di 12. mesi in un sol-
„ dato.

„ 6. Guarì pur anche un altro suo compa-
„ gno nello stesso tempo, e cogli stessi ri-
„ medj da una lombagine antica, e da un
„ dolore ischiadico.

„ 7. Un garzone ditenuto da tre anni da
„ reuma artritico, che da molti mesi fissato
„ erasi nei lombi, ginocchj, e nel piede,
„ e talo destro, con avergli altresì recato
„ esulcerazioni, e croste sulla gamba destra,
„ ottenne la totale guarigione in 13. gior-
„ ni co' bagni, stuffa, e bevande dell' ac-
„ qua termale.

„ 8. Altra lombagine reumatica in un sol-
„ dato svanì pur anche in 22. giorni coll'uso
„ de' bagni, della doccia, e colle bibite
„ dell' acqua anzidetta.

„ 9. Un tumore di non mediocre grossez-
„ za in un carpentiere del Reggimento La-
„ Marina, fatto da congestione linfatica nel-
„ la cellulare succutanea sulla rotella del gi-
„ nocchio sinistro, si dissipò affatto in un
„ mese, e ciò col fango, doccia, e bagno.

„ 10. Un senso di gravezza, e una debo-
„ lezza ne' lombi cagionata da una caduta
„ si curò benissimo in 22. giorni colle det-
„ te bevande, e coi bagni.

„ 11. Un edema delle gambe di varj mesi
„ residuo di una febbre acuta fu debellato
„ in giorni 33. col fango, e colla stufa.

„ 12. Una Signora di Saluzzo, cui a tem-
„ po non aperto un ascesso critico formatosi
„ al ginocchio destro nel mese d'Aprile dell'
„ anno scorso recò poi un inzuppamento di

„ umori

„ umori corrotti ne' mufcoli della cofcia,
„ e gamba, era ridotta a camminare colle
„ ftampelle; ma mercè quefte terme ufate
„ nello fteffo anno, e ripetute in quefto,
„ guarì di maniera, che non le rimafe più
„ che un po' di debolezza nella gamba.

„ 13. Ad un contadino di Mojola, il qua-
„ le refofi impotente a lavorare per una gran
„ depofizione, che da febbre previa gli fi
„ fece alla parte anteriore, e fuperiore del
„ femore, in 18. giorni fu il tumore dimi-
„ nuito dei due terzi, e fentendofi nuova-
„ mente difpofto ai fuoi travaglj, non vi fu
„ verfo di poterlo quivi più trattenere per
„ la radicativa cura, tuttochè caritatevol-
„ mente nutrito, e curato dal sig. Medico
„ Giavelli, non facendo egli gran cafo di
„ quefto, perchè da 20. anni era nel det-
„ to fito ditenuto da un' ulcera fiftulofa fo-
„ ftenuta da leggier corruttela dell'offo fteffo.

„ 14. Una figlia d'anni 30., cui un' artri-
„ tide univerfale d' anni tre avea prodotto
„ tofi, ed iperoftofi in quafi tutte le giun-
„ ture delle eftremità, emaciazione in que-
„ fte, e diftorfioni, era inabile a far un
„ minimo movimento di effe; ed ufato per
„ un mefe il bagno, potè cominciare a
„ muover le braccia, e mangiare da per fe
„ fteffa comodamente.

„ 15. D'otto ſoldati di diverſi Reggimenti,
„ i quali per cattive cicatrici non godeva-
„ no libero il moto, trattati coll' applica-
„ zione del fango, quattro ottennero l' in-
„ tera reſtituzione del moto, e quattro al-
„ tri, cui dall' inſpezione delle cicatrici pa-
„ reva, che ſi foſſero interamente reciſi di-
„ verſi tendini, riportarono tutti un conſi-
„ derevole profitto.

„ 16. Un catarro ferino di petto, e di varj
„ anni, accompagnato frequentemente da
„ eſpulſione cutanea di ſimil natura in un
„ ſoldato ammiſe un notabiliſſimo ſollievo,
„ e ſi è reſo tollerabiliſſimo dalle acque in
„ bagno, e bevanda.

„ 17. Un giovine d'anni 24. divenuto emi-
„ pletico, perchè ſudante preſe lungo ripo-
„ ſo ſul nudo ſuolo, da' bagni, e pozioni
„ termali in 18. giorni reſtò molto ſolle-
„ vato.

„ 18. Profittò di più ancora un uomo d'an-
„ ni 47., di temperamento ſanguigno. Que-
„ ſti ebbe ſua madre, ed ava materna, che
„ nell' anno 74. di vita divennero entram-
„ be emipletiche nel lato ſiniſtro; ma egli
„ prevenuto da fortiſſime afflizioni, già da
„ due anni era rimaſto vertiginoſo; vedeva
„ negli oggetti una macchia nera, pativa
„ un ſenſo univerſale di formicazione, e di

„ gran-

„ granchio nel braccio ſiniſtro, tinniti d'ambi
„ gli orecchi, la balbuzie, ed oltre ciò già
„ ben per due volte era ſtato intaccato da
„ breve parapopleſſia. Premeſſa una miſſio-
„ ne di ſangue, e purga, gli ſi ordinarono
„ le acque in bevanda; poi replicato il ſa-
„ laſſo usò i bagni, e per ultimo anche la
„ ſtufa, e ſi partì di lì a 20. giorni libero
„ da tutti queſti preludj ſoporoſi, rimaſta
„ ſolo eſſendogli la balbuzie, e la ſtan-
„ chezza del braccio ſiniſtro pur anche
„ emendate.

„ 19. Si è eſſicato, e cicatrizzato in 33.
„ giorni un'ulcera di due anni ſu d'una gam-
„ ba in un ſoldato prodotta da una contu-
„ ſione, e ſoſtenuta da diſcraſia ſcorbutica.

„ 20. Un Signore ſeſſagenario da 3. anni
„ tormentato da una diſcraſia ſalino-erpeti-
„ ca, la quale oltre un' indecente impetigine
„ gli recava un prurito inſoffribile, veglie
„ notturne, e diſuríe ben frequenti, e
„ doloroſiſſime, fu da tutti queſti ſintomi
„ interamente liberato, ed in lui di più
„ quaſi ſvelto il fomite ſalino medeſimo coi
„ bagni, bevande, e co' fanghi applicati
„ a certe parti.

„ 21. Un Chirurgo quà venuto per vertigi-
„ ni, ed affezione convulſiva, che da cinque
„ anni pativa frequentemente per via di

„ lunga meditazione in cose serie, e ma-
„ linconiche, e quella ora in forma di mo-
„ ti convulsivi, ora di tetano, usò le ac-
„ que in bevanda, ed il bagno, e prima
„ d' uscirne qualche volta ancora una bre-
„ ve pioggia d' acqua fredda sul capo ad
„ effetto di corroborare i vasi del capo de-
„ bilitati, ed in 30. giorni ottenne, che d'
„ allora in poi appena ebbe ancora qual-
„ che leggiere memoria de' suoi primieri
„ insulti.

„ 22. Una donna di 50. anni di Demonte
„ già da un anno ditenuta da gonfiezza dell'
„ estremità inferiore dell' osso del femo-
„ re, e congestione nelle sovrapposte parti
„ molli, senzachè desse però segni di corru-
„ zione dell' osso medesimo, stette 15. gior-
„ ni a queste terme, usandone le pozioni,
„ il bagno, ed il fango.

„ 23. Lo stesso fece un fanciullo d'anni 10.
„ venuto dalla Francia malato di spina ven-
„ tosa in un ginocchio, ma e quella, e
„ questi, perchè in 15. giorni loro real-
„ mente si diminuì il tumore solamente del
„ terzo, non ebbero sofferenza d' aspettare
„ la loro intera guarigione.

„ 24. Di quì si partirono ancora qualche
„ poco sollevati un soldato di un'invecchiata
„ lombagine: un Padre Missionario di certi
„ pre-

„ prenuncj all' apopleſſia: un altro ſoldato
„ d'antiche oſtruzioni nel fegato, e di lom-
„ bagine cronica: un Sergente Sardo d'una
„ piaga antica nella gamba fomentata da
„ corruttela della tibia ſteſſa: un Caporale
„ d' una colluvie ſeroſa di petto paſſata in
„ ulcera: un ſoldato, cui per lo sloga-
„ mento, ed eſcreſcenza d'un oſſo del car-
„ po appena reſtava qualche movimento
„ nella mano: ed un altro ſoldato di una
„ cacheſſia di due anni, ed oſtruzioni ne'
„ viſceri del ventre.

„ Soltanto poi di tutti li 42. ſoggetti
„ non profittarono un vecchio cachettico
„ con oſtruzioni ne' viſceri del baſſo ven-
„ tre: un emipletico di Berſeſio, un Ca-
„ valiere ſuppurato di petto da molti an-
„ ni, un Signore Savojardo per certi ſe-
„ gnali pronoſtici all' apopleſſia ereditaria;
„ e per ultimo un nobile fanciullo di Cu-
„ neo di tiſichezza nata da corruzione del
„ femore.

„ Queſti pertanto ſono gli ottimi ſalu-
„ tiferi effetti, ch' io ſteſſo vidi operare le
„ terme di Vinadio negli accennati ſogget-
„ ti, per tacere de' molti altri, che non eb-
„ bi tempo di regiſtrare, e farne la ſtoria:
„ effetti tanto più ammirabili, quantochè
„ quegl' infermi, che là concorrono, hanno

„ già

„ già d'ordinario tentati molti de' più efficaci
„ rimedj, e con essi talvolta già distrutto
„ in se stessi il capitale di forze, e di vi-
„ gore, onde stanca la natura, non solo
„ non è più valevole a superare da se stes-
„ sa i mali, ma nè anche a comportare
„ facilmente certi rimedj, che con men
„ dolce violenza la scuotono. Tale errore
„ fu cagione, che alcuni non ottennero in-
„ tera, oppur dimezzata la guarigione; ma
„ più comune, e meno scusabile era quel-
„ lo, per cui pretendevasi da molti, che
„ la loro malattia, qualunque si fosse, do-
„ vesse in pochi giorni esser superata. Do-
„ vrebbe pure bastare la sola storia del sig.
„ Marchese di Pianezza, e del Chirurgo
„ Borello, a proposito di ciò, riferita nel-
„ la sua Disertazione *De Aquis medicatis*
„ *Vinadiensibus* dall' immortale sign. Fanto-
„ ne, decoro della patria nostra, per disin-
„ gannare certi tali: per me e la ragione
„ stessa, e l'osservazione del detto sig. L.....,
„ fra le altre, e l' autorità di gravissimi
„ personaggi (*Hip. epid. lib.* 6., *Chart. tom.*
„ 9., *Cels. lib.* 3. *p.* 112., *&* *Sydenam. de po-*
„ *dagr. p.* 103. *edit. Venet.* 1762.), non mi
„ danno luogo a dubitare, che l' unico mez-
„ zo di ben profittare di queste terme sia
„ d' insistervi *sensim*, *&* *leniter*. E poichè

„ in

„ in tal guiſa amminiſtrate, mirabili furo-
„ no i vantaggi, che riportarono, e fre-
„ quenti le guarigioni, che ottennero mol-
„ tiſſime perſone d' ogni età, d' ogni ſeſſo,
„ eſorto V. S. a render pubblici per mez-
„ zo delle ſtampe i ſuoi ſcritti, anzi la
„ prego a non voler privare l' umana ſo-
„ cietà di sì utili cognizioni.

§. 3. Dal che chiaro appariſce, doverſi
miſurare il rimedio alla forza del male, ſe
evitare ſi vuole o l' inutilità, od il danno,
nè s' inciampi nella dolce luſinga di potere
in breve tempo guarire, affidato all' eſem-
pio di qualche rara felice guarigione, otte-
nuta qualche volta in pochi giorni, il che
può ſuccedere quando s' incontrano malat-
tie fatte, e ſoſtenute da cauſa non pertina-
ce, ed antica.

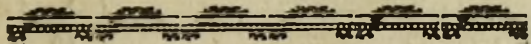
Finalmente ſiccome la conſtituzione dell'
aria nel ſito de' bagni è affatto acconcia
a mantere, ed accreſcere le forze agli am-
malati, e permettere a' medeſimi di proſe-
guir lunghe cure per le loro malattie, ciò
deve animare chi ne abbiſogna ad avervi
volentieri ricorſo, a ſtarvi, e a ritornarvi
quanto baſti pella confermazione della loro
ricuperata ſalute; anzi queſte eſimie prero-
gative, per cui la provida natura volle
par-

particolarizzare le terme di Vinadio, a me ſembrano tanto efficaci ad animare gli ammalati a portarviſi, che dovrebbero ſuperare qualunque oſtacolo, che poſſa provenire dalla conſiderazione della lontananza del luogo: ma ſe ſi riflette, che lo ſteſſo viaggio lungo è già per ſe un gran rimedio per le malattie croniche, maſſime fatto a cavallo, od in vettura (3), e rimedio inoltre, che ha la ſua azione coſpirante con quella delle terme, la diſtanza di eſſe, che a cert' uni ſervirebbe d' oſtacolo a recarviſi, dovrebbe piuttoſto eſſer loro di ſtimolo. In fatti oſſerviamo coſtantemente, che le intere guarigioni, ovvero il maggior profitto, che ricavano dalle terme i concorrenti, in loro ſi manifeſta non tanto nel partire di quelle, quanto dopo averne fatto ritorno, maſſime per lungo tratto di ſtrada

da

(3) Eorum, quæ de generali morborum chronicorum cauſa jam dixi, veritas magis adhuc patebit ab ingenti, & quaſi ſtupendo, ac incredibili emolumento, quod ii, qui morbis chronicis, pleriſque ..... laborant, ab equitatione percipiunt, quod genus exercitii digeſtiones ſingulas invigorat, dum a continua corporis concuſſione calor naturalis reaccenditur, & organa ſecretioni deſtinata in munere depurandi ſanguinis rite fungendo promoventur, unde neceſſe eſt, ut ſequatur digeſtionum deperditarum quaſi renovatio quædam, & e conſequenti totius corporis craſis optima. *Sydenam. de podag. pag. 102. & 103. edit. Venet. 1762.*

da alle loro case (4); epperciò sorprendenti esempj di guarigioni ci danno varj stranieri, che dalla Lombardia, dal Delfinato, e dalla Provenza concorrono a profittare d' un così salutare, e valente rimedio.

(4) Huc etiam spectant concussiones illae, quae fiunt equitatione, vel vectione in rheda; omnia enim viscera, & in primis abdominalia, pendula in cavo peritonaei agitantur, sicque saepe curantur mala, quae caeteroquin vix tolli posse videbantur. Inde intelligitur ratio, quare aegri, qui tempore usus aquarum medicatarum de ipsis fontibus haustarum levamen quidem percipiunt, nondum tamen integre sanati ad suos redire tentant, in ipso saepe itinere quotidie morbi residui decrementum percipiant, & domum reduces de recuperata sanitate gaudeant; concussus enim illi totius corporis in longiori in primis itinere toties repetiti expediunt illud, quod jam inceperat solvi, & mobile reddi per aquarum medicatarum usu. *Svvieten in Commentar. ad* §. 1056.

IL FINE.

INDICE

INDICE
DELLE OSSERVAZIONI.

Ar-

Ca-

Idro-

INDICE D' ALTRE OSSERVAZIONI

Contenute nella Lettera del Dottor Bettrone.

Ul-

INDICE ALFABETICO

Delle principali Materie.

Coliche

Espul-

Mer-

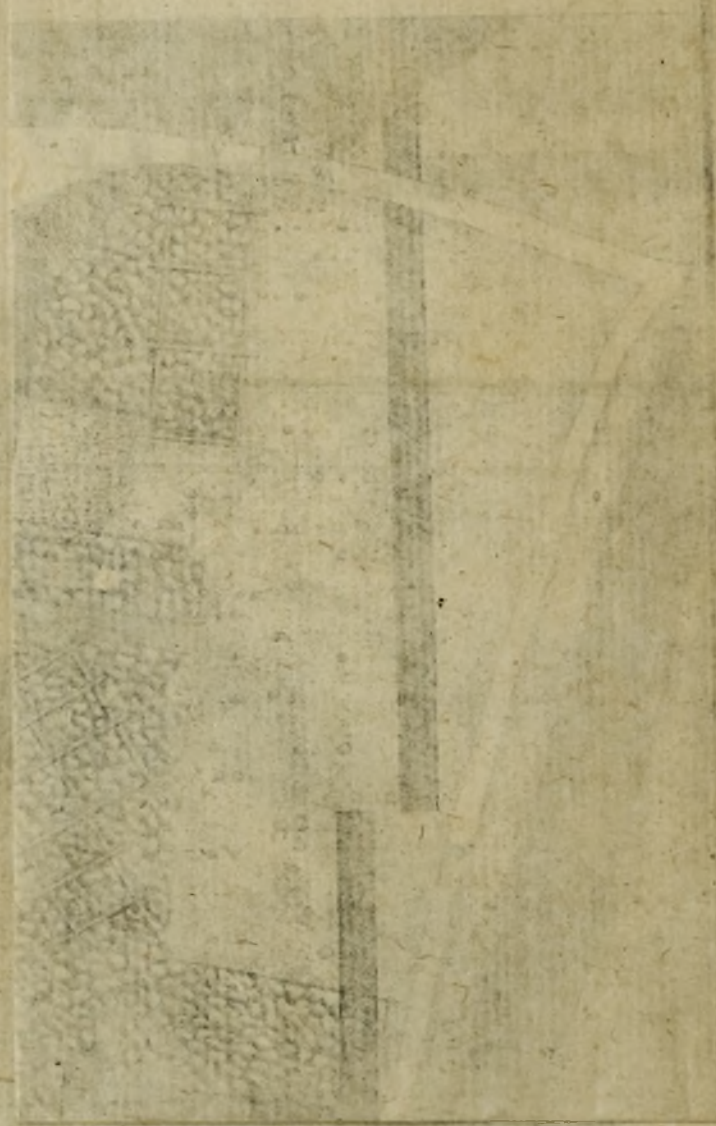
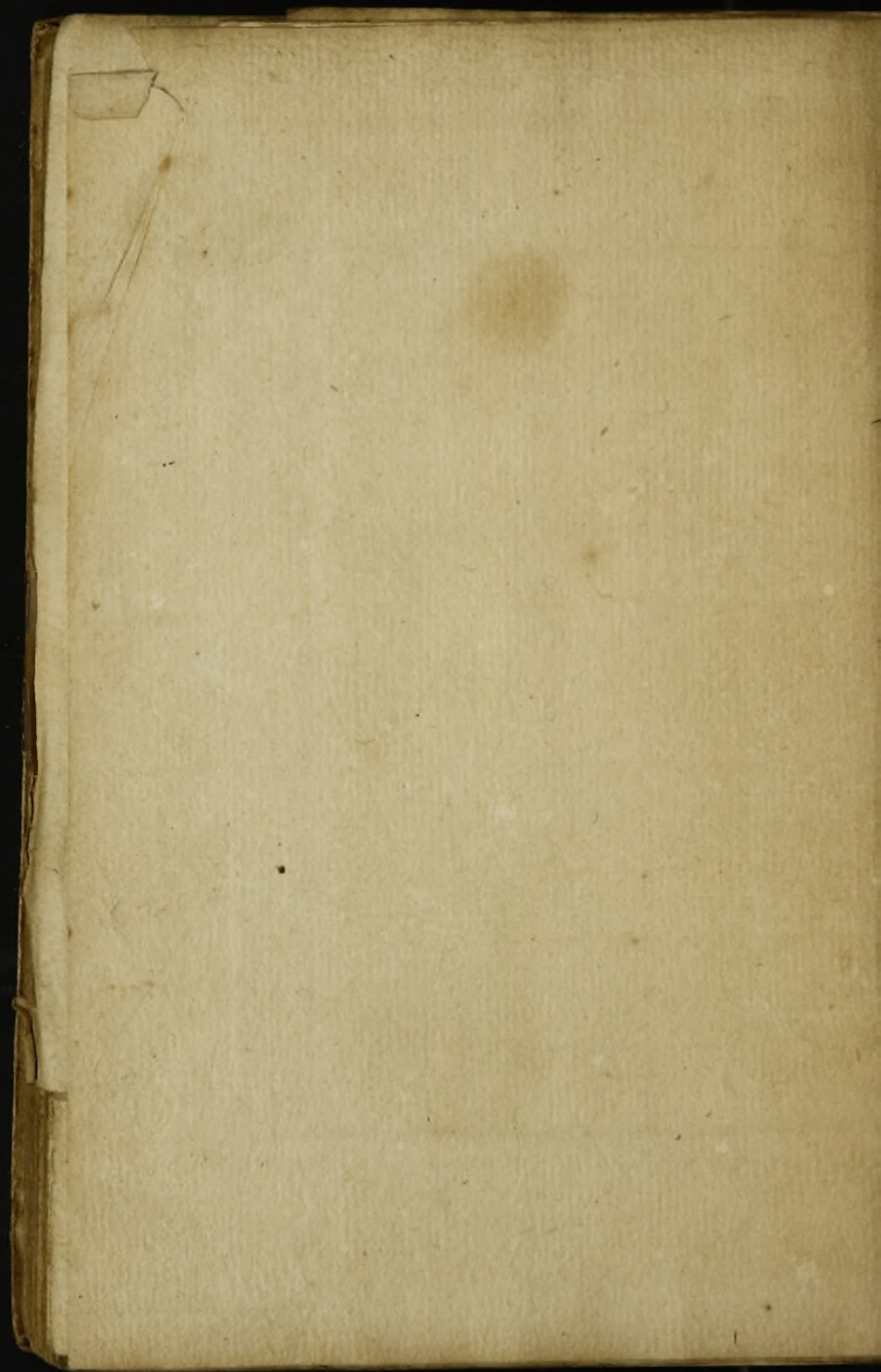
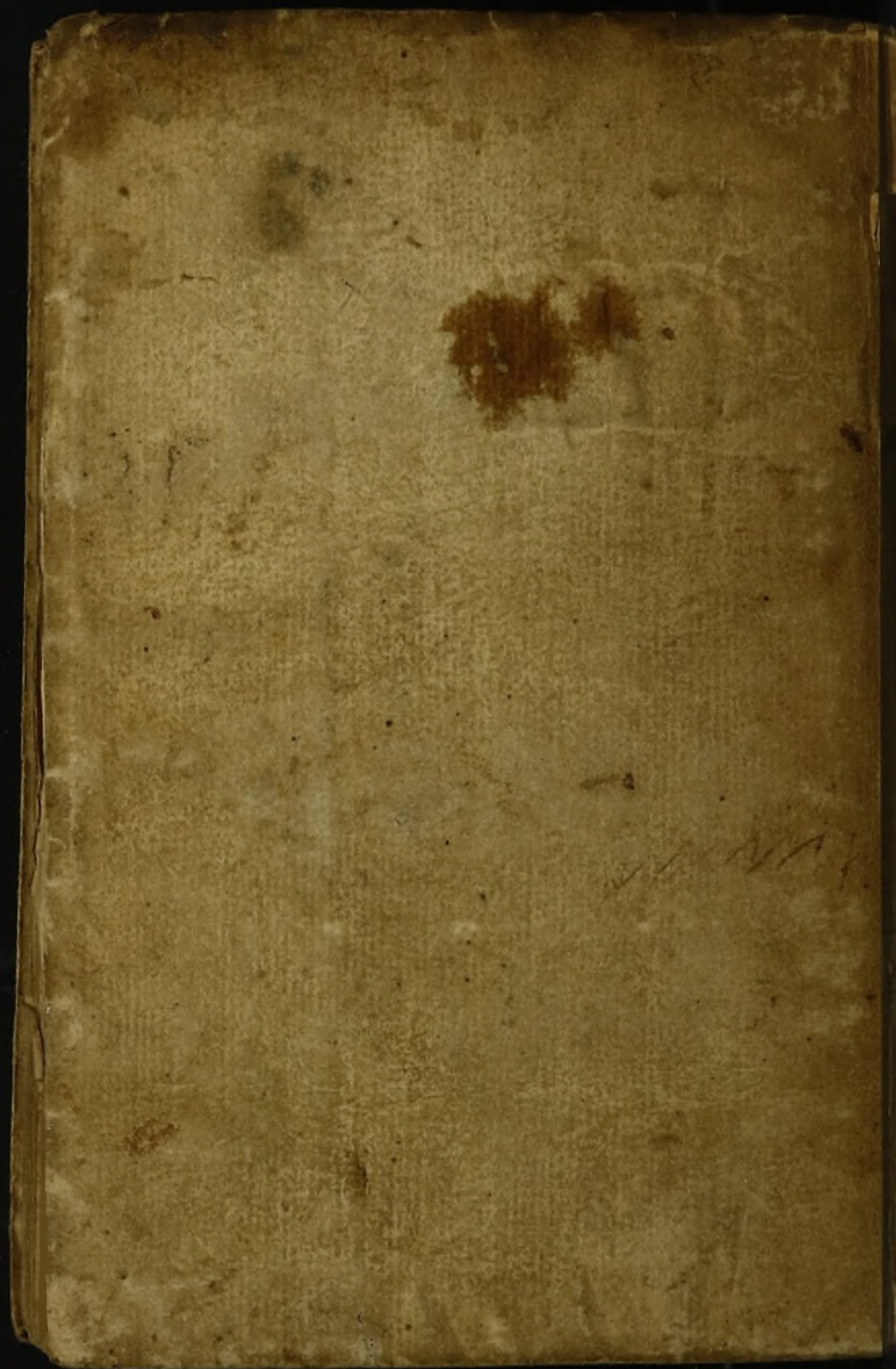
Sple-

IMPRIMATUR.

Fr. Joannes Dominicus Piselli Ord. Præd. S. T. M. Vic. Gen. S. Officii Taurini.

V. Gioanetti P. e R.

V. se ne permette la stampa.

GALLI per S. E. il Signor Conte Caissotti di S. Vittoria Gran Cancelliere.

Teritorio de Bagni di Vinai
A Case dei Bagni
B Surgenti calde
C Ruato de Bagni con la
vechia Parochia e noua
D Capella di S. Rocco
E Rivo delli ischiatori
A
A
A

Pianta delle Fabriche de' Bagni di Vinadio 1782.
Spacato della Fabrica nuova
INDICE
N.1. Sale
2. Camere cubiculari
3. Coridori di comunicazione
4. Scale
5. Luoghi comuni
6. Bagni con doccie
7. Altri bagni temperati
8. Sudatori, o stuffe
9. Sorgenti delle acque termali
10. Bagni per donne
11. Camerone del fango superiore
12. Casotto del fango inferiore
13. Spedale de Soldati
14. Bagni e doccie de medemi
15. Forno
16. Acqua che si beve
17. Bastioni in difesa del rivo
18. Strade della parochia
19. Strada per salire sul monte
20. Muro che sostiene il rivone
21. Orti 22. Capella
23. Peschiera
24. Ghiacciaia
Rivo Ischiatore
Trab.
Boasso fec.